



ALLEGATO A

**UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI**
REGIONE CAMPANIA

**VALUTAZIONE EX ANTE STRUMENTI
FINANZIARI POR FESR 2014-2020**

FOCUS SETTORE ARTIGIANATO
STRUMENTO MISTO FONDO PERDUTO E PRESTITI AGEVOLATI

**Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari
POR FESR 2014-2020**

FOCUS SETTORE ARTIGIANATO
STRUMENTO MISTO FONDO PERDUTO E PRESTITI AGEVOLATI

Febbraio 2018

INDICE

GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI	4
INDICE DELLE FIGURE	9
INDICE DELLE TABELLE	9
INTRODUZIONE	11
Analisi del contesto e della domanda potenziale	13
Le imprese artigiane	15
<i>Il sistema della governance</i>	18
Il Settore artigianato in Campania	20
Analisi delle condizioni di funzionamento e dell'evoluzione del mercato del credito in Campania	25
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	25
Evidenza del fallimento di mercato e di situazioni non ottimali di investimento per il sistema delle imprese artigiane della Campania	38
Analisi del valore aggiunto	41
L'effetto leva e l'effetto revolving nella combinazione Fondo perduto-Prestiti agevolati	41
Possibili implicazioni con gli Aiuti di Stato	44
Lezioni apprese	46
L'esperienza della Regione Campania a sostegno delle imprese artigiane	46
Lezioni apprese da esperienze analoghe	58
Considerazioni conclusive	62
Implementazione: Strategia proposta e risultati attesi	64
Lo Strumento Misto per il settore artigianato	64
Coerenza del dispositivo proposto con gli Indicatori di riferimento dell'azione 3.3.2 del PO Campania FESR 2014 - 2020	66
Conclusioni	67
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	70

GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI

TERMINE	DEFINIZIONE
Accordo di finanziamento	Accordo contenente i termini e le condizioni per i contributi dei programmi agli SF, conformemente all'allegato III del Reg. (UE) n. 1303/2013), ai seguenti livelli: a) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG e dell'organismo che attua il fondo di fondi; b) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG o, dove applicabile, l'organismo che attua il fondo di fondi e l'organismo che attua lo SF.
AdG	Autorità di Gestione - Un'Autorità di Gestione viene designata dallo Stato membro come soggetto responsabile della gestione di un programma cofinanziato dall'UE, come ad es. il programma di sviluppo rurale. Può essere un ente pubblico o privato
AGCI	Associazione Generale Cooperative Italiane
Aiuti di Stato	La base giuridica della politica Ue in materia di aiuti di Stato è contenuta all'art. 107 (1) del TFUE. Tale articolo stabilisce che gli aiuti di Stato e gli aiuti concessi con mezzi statali indipendentemente dalla loro natura sono, in linea di principio, incompatibili con il mercato comune (mercato interno) se favoriscono determinate imprese o determinati settori produttivi
ATI	Associazione Temporanea di Imprese
ATS	Associazione Temporanea di Scopo
BCE	Banca Centrale Europea
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
Beneficiario	Ente pubblico o privato, o persona fisica, responsabile dell'iniziativa; nel quadro del regime di aiuti di Stato, l'organismo che riceve l'aiuto; nel contesto degli SF se c'è un fondo di partecipazione è il fondo di partecipazione stesso; in caso contrario è lo strumento finanziario.
BNL	Banca Nazionale del Lavoro
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Campania
Capitale di rischio	Porzione del capitale di un'impresa apportata a titolo di capitale proprio dall'imprenditore (o dai soci nel caso di società). Il capitale di rischio è rappresentativo della partecipazione al progetto imprenditoriale ed è pienamente soggetto al rischio d'impresa.
CCIAA	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
CE	Commissione Europea
CNA	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
Casartigiani	Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani
Conto di garanzia	Un conto bancario oggetto di un accordo scritto tra un'AdG (o un Organismo Intermedio) e l'organismo che attua uno SF esclusivamente per gli scopi di cui all'art. 42 (1) lettera c), all'art. 42 (2) (3) e dall'art. 64 del Reg. (UE) n. 1303/2013.
Credith crunch	Termine inglese («stretta creditizia») che indica una restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari (in particolare le banche) nei confronti della clientela (soprattutto imprese), in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta.
Destinatario finale	A norma del Reg. (UE) n. 1303/2013, una persona fisica o giuridica che riceve sostegno finanziario da uno SF
D.D.	Decreto Dirigenziale
D.G.R.	Delibera di Giunta Regionale

Effetto moltiplicatore (effetto leva)	«Il contributo dell'Unione a uno strumento finanziario è inteso a mobilitare un investimento globale che supera l'entità del contributo dell'Unione conformemente agli indicatori previamente definiti» (art. 140 del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 (2) lettera d)). L'effetto leva dei fondi dell'Ue è pari alla quantità di risorse finanziarie erogate ai destinatari finali diviso per l'importo del contributo dell'Unione. Nel contesto dei FSIE, l'effetto leva è la somma della quantità di finanziamento dei FSIE e delle ulteriori risorse pubbliche e private raccolte diviso per il valore nominale del contributo dei FSIE.
EIF	European Investments Fund - Fondo Europeo per gli Investimenti
Equity	Equity è un termine inglese che indica il capitale netto, cioè il valore al quale sarebbe rimborsata ciascuna azione se l'impresa venisse chiusa e le attività vendute.
EU	Unione Europea
Fase early stage	Fase di un finanziamento: l'early stage è la fase iniziale d'investimento nella vita di un'impresa.
Fase seed	Fase di un finanziamento: il seed è l'investimento nella primissima fase dell'idea d'impresa durante la quale il prodotto/servizio è ancora in fase concettuale o di prototipo, l'azienda ha un fabbisogno ridotto (che serve sostanzialmente a coprire le prime spese di sviluppo) ed è alle prese con il business plan, con le analisi di mercato e con la ricerca del personale.
Fase di start-up	Fase di un finanziamento: la fase di startup è quella di nascita dell'azienda, durante cui il prodotto o servizio viene sviluppato, se possibile brevettato, e viene sviluppata la strategia di marketing.
Fallimento di mercato	Viene definito come un'imperfezione nel meccanismo di mercato che ne impedisce l'efficienza economica
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEASR	Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale
FederCASSE	Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FEIS	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
FESR	Fondo di Sviluppo Regionale
FI-Compass	Fi-Compass è una piattaforma consultiva per il periodo 2014-2020 della Commissione Europea che nasce nel 2015 per sostituire ed ampliare le iniziative istituite nel periodo di programmazione precedente, ovvero JEREMIE (per le imprese), JESSICA (per lo sviluppo urbano e l'efficienza energetica) e JASMINE (per il micro credito).
Fondo evergreen	Strumento finanziario in cui i rendimenti da investimento vengono automaticamente reinseriti nel fondo totale, per garantire una costante disponibilità di capitale per gli investimenti.
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
Fondo di Fondi	Un Fondo istituito con l'obiettivo di fornire sostegno mediante un Programma o Programmi a diversi SF. Se gli SF sono attuati attraverso un Fondo di Fondi, l'organismo che attua il Fondo di Fondi è considerato l'unico beneficiario (Reg. (UE) n.1303/2013).
Fondo azionario	Acquisto da parte di un Fondo di quote di capitale emesse a favore degli investitori

NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Fondo di capitale di rischio (venture capital)	Un fondo di capitale di rischio è capitale finanziario privato generalmente destinato a imprese in fase di avviamento, ad alto potenziale e a rischio elevato. Un fondo di capitale di rischio realizza denaro apportando capitale nelle imprese in cui investe e che generalmente dispongono di tecnologia all'avanguardia.
Fondo di garanzia	Impiego delle risorse di un Fondo in funzione di garanzia finanziaria a sostegno di un credito richiesto da un'impresa.
Fondo di rotazione per prestiti	Un fondo di rotazione per prestiti si riferisce a una fonte di risorse da cui vengono assegnati prestiti per progetti multipli di sviluppo per le piccole imprese. L'assegnazione di altri prestiti per nuovi progetti è possibile con il rimborso dei prestiti da parte dei singoli progetti.
Fondo NIDI	Fondo Nuove Iniziative di Impresa, Regione Puglia
Fondo Tranched Cover	E' uno strumento di ingegneria finanziaria, ai sensi dell'art. 44 Regolamento (CE) 1083/2006 e degli artt. 43 e ss. del Regolamento (CE) 1828/2006, che permette alle imprese ammesse ad agevolazione di beneficiare di migliori condizioni di accesso al credito ottenendo tassi di interesse migliorativi rispetto all'andamento del mercato.
Fondo PMI	Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI, Regione Campania
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAFMA	Guidelines for SME Access to Finance Market Assessments elaborate dal Fondo Europeo per gli Investimenti
Gap finanziario	Lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di risorse finanziarie
Garanzia	Un impegno scritto ad assumersi, in parte o nella sua interezza, la responsabilità del debito o dell'obbligazione di un terzo o del risultato positivo da parte di un terzo dei propri obblighi, se si verifica un evento che innesca tale garanzia, come un inadempimento del prestito.
GBER	Regolamento Generale di Esenzione per Categoria
ICT	Information and Communication Technology
INDUSTRIA 4.0	L'espressione Industria 4.0 è collegata alla cosiddetta "quarta rivoluzione industriale". Resa possibile dalla disponibilità di sensori e di connessioni wireless a basso costo, questa nuova rivoluzione industriale si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi.
Intermediari finanziari	Gli intermediari finanziari sono soggetti, diversi dalle banche, ai quali l'ordinamento nazionale consente di erogare credito in via professionale nei confronti del pubblico nel territorio della Repubblica. Si tratta di soggetti la cui disciplina non è armonizzata a livello europeo e pertanto, fatta eccezione per l'ipotesi di soggetti controllati da banche comunitarie (cfr. art. 18 del TUB), non è consentito il mutuo riconoscimento in ambito UE. In base alla riforma del Titolo V del Testo unico bancario, entrata in vigore l'11 luglio 2015, gli intermediari finanziari sono ora autorizzati dalla Banca d'Italia all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamento sotto qualsiasi forma - ivi incluso il rilascio di garanzie - e iscritti in un apposito albo previsto dall'art. 106 del TUB (come modificato dal D.lgs. n. 141/2010)
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
JASMINE	Joint Action to Support Micro-finance Institutions in Europe - Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa
JEREMIE	Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese
JESSICA	Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane

NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

LIFE	Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020) della Commissione Europea
Mezzanino	Il Mezzanino consiste in una forma di finanziamento che si colloca, considerando il profilo rischio/rendimento, in una posizione intermedia tra l'investimento in capitale di rischio e quello in capitale di debito, con una scadenza a medio termine generalmente superiore ai 5 anni.
Microcredito	Piccoli prestiti, generalmente fino a un massimo di 25 000 euro, concessi da istituti specializzati nel microcredito o da altri intermediari finanziari. Nel contesto della presente pubblicazione, lo scopo del microcredito è da associare all'attività economica di un'azienda.
MISE	Ministero Infrastrutture e Sviluppo Economico
MPMI	Micro Piccole e Medie Imprese
NCCFF	Fondo di Finanziamento del Capitale Naturale (NCCFF) - Strumento Finanziario della Commissione Europea e della BEI per contribuire agli obiettivi del programma LIFE
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica Amministrazione
PASER	Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, Regione Campania
PI	Priorità di Investimento
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e Medie Imprese: imprese con un numero di dipendenti compreso fra 10 e 250 e un fatturato annuo fra 2 e 50 milioni di euro; sono individuate in base all'allegato 1, art. 2 del Regolamento CE n.80/2008 le micro, piccole e medie imprese (MPMI) facendo riferimento a due parametri: la dimensione e il volume d'affari (quest'ultimo può essere indicato dal fatturato annuo o, in alternativa, dall'attivo patrimoniale).
PO	Programma Operativo- documento che detta la strategia di uno Stato membro (PON) o di una regione (POR) per contribuire alla strategia Europa 2020 mediante il FESR, l'FSE e/o il Fondo di coesione, conformemente ai regolamenti e all'accordo di partenariato dello Stato membro (articoli 27 e 96 dell'RDC). Nell'ambito della cooperazione territoriale europea è un programma di cooperazione (articolo 8 del regolamento in materia di cooperazione territoriale europea). I programmi finanziati dal FEASR sono detti «programmi rurali».
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
PPP	Public Private Partnership - Partenariato Pubblico-Privato
PSA	Programmi di Sviluppo Artigiano, Regione Puglia
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
PRSE	Programma Regionale di Sviluppo Economico, Regione Toscana
R&S	Ricerca & Sviluppo
RFE	Rapporto Finale di Esecuzione
RBLS	Regional Bank Lending Survey
RDC	Regolamento recante Disposizioni Comuni - Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio
RTDI	Research, Technology Development and Innovation

S3	Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3) – Smart Specialisation Strategy
SC	Sviluppo Campania
Seed Capital	Finanziamento fornito per studiare, valutare e sviluppare un progetto aziendale iniziale. La fase seed precede la fase di avvio. Queste due fasi insieme costituiscono le fasi iniziali di un'impresa (early stage).
SF	Strumenti Finanziari
SIF	Strumenti di Ingegneria Finanziari
SME	Small and Medium Enterprise = Piccole e Medie Imprese
Spin-off	Con il termine spin-off ci si riferisce ad una nuova iniziativa imprenditoriale generata da parte di una o più persone, da un'organizzazione o da un'azienda pre-esistente. Gli spin-off si suddividono in due macro categorie: industriali e della ricerca.
Start-up	Nuova impresa che presenta una forte dose di innovazione e che è configurata per crescere in modo rapido secondo un business model scalabile e ripetibile
Strumenti Finanziari	Misure di sostegno finanziario dell'Ue fornite a titolo complementare dal bilancio per conseguire uno o più obiettivi strategici specifici dell'Ue. Tali SF possono assumere la forma di investimenti azionari o quasi-azionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni.
Strumento di condivisione del rischio (risk-sharing)	Uno SF che consente la condivisione di un determinato rischio tra due o più entità, se del caso in contropartita di una remunerazione convenuta.
Sviluppo Urbano	Il periodo 2014-2020 ha posto la dimensione urbana al centro della politica di coesione. Almeno il 50% delle risorse del FESR per questo arco di tempo sarà investito in aree urbane e lo stanziamento potrà essere incrementato in un secondo momento. In tale ottica lo sviluppo urbano riveste un ruolo di primo piano nella politica regionale dell'UE.
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
Value Chain	Letteralmente "Catena del valore": è un modello introdotto da Michael Porter nel 1985 che permette di descrivere la struttura di una organizzazione come un insieme limitato di processi.
Venture Capital	Il venture capital è l'apporto di capitale di rischio da parte di un investitore per finanziare l'avvio o la crescita di un'attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. Un fondo di venture capital investe principalmente in capitale finanziario nelle imprese che sono troppo rischiose per i mercati dei capitali standard o dei prestiti bancari. Spesso lo stesso nome è dato ai fondi creati appositamente, mentre i soggetti che effettuano queste operazioni sono detti venture capitalist.
UEAPME	European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises
VEXA	La Valutazione Ex Ante degli SF è richiesta ai sensi del 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Il sostegno di strumenti finanziari è basato su una valutazione ex ante che abbia fornito evidenze sui fallimenti del mercato o condizioni di investimento subottimali, nonché sul livello e sugli ambiti stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere.
WBO	Workers Buy Out - Letteralmente significa "acquisizione da parte dei dipendenti" e si sostanzia in una serie di operazioni, di tipo societario e finanziario, finalizzate all'acquisizione di una azienda da parte dei suoi "lavoratori".

Indice delle Figure

Figura 1. Italia, Campania distribuzione % delle imprese artigiane per forma giuridica (anno 2017)	21
Figura 2. Campania: andamento delle imprese artigiane. Anni 2009-2017	22
Figura 3. Andamento degli Indici di sviluppo finanziario nel Mezzogiorno (Centro Nord = 100)	31
Figura 4. Campania: andamento di PIL, Investimenti e Credito alle imprese (2010=100)	33
Figura 5. Finanziamenti Bancari alle Imprese Artigiane. Dicembre 2010 – giugno 2017 (milioni di euro).	38
Figura 6. Effetto revolving rispetto alle combinazioni percentuali tra Fondo perduto e Tasso agevolato	42
Figura 7 - Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato	45
Figura 8. Fondo PMI: Quadro programmatico	50
Figura 9. Fondo PMI Misura Start Up, criticità fasi del ciclo di vita della misura	54
Figura 10. Fondo PMI Misura Artigianato, criticità fasi del ciclo di vita della misura	54
Figura 11. Fondo PMI Misura Competitività, criticità fasi del ciclo di vita della misura	54
Figura 12 - Le opzioni di gestione degli strumenti.....	64

Indice delle Tabelle

Tabella 1. Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro)	13
Tabella 2. I modelli di “impresa artigiana” in Europa (adattamento da “L’artigianato in Europa e in Italia” di Angelo Michelsons, 2003)	16
Tabella 3. Limiti dimensionali – Legge quadro sull’artigianato	17
Tabella 4. Italia, Campania, province: numero di imprese artigiane per forma giuridica. Anno 2017.	20
Tabella 5. Italia, Campania, province: numero di imprese per forma giuridica. Anno 2017.....	21
Tabella 6. Campania: numero di imprese artigiane per CODICE ATECO 2007 e variazioni di periodo. Anni 2009 e 2017	22
Tabella 7. Imprese Industriali e Credito (percentuali di imprese)	29
Tabella 8. Imprese delle Costruzioni e Credito (percentuali di imprese)	29
Tabella 9. Indici di sviluppo finanziario (valori in miliardi di euro).....	30
Tabella 10. Campania: Prestiti alle Imprese per Branca di attività economica. Vari anni. (2010=100)	32
Tabella 11. Campania: Prestiti di Banche e Società finanziarie alle Imprese (consistenze di fine periodo in milioni di euro)	34
Tabella 12. Campania: condizioni della Domanda e dell’Offerta di Credito a Imprese e Famiglie	34
Tabella 13. Prestiti alle Imprese per forma tecnica (variazioni % sui 12 mesi)	35
Tabella 14. Campania: qualità del credito (1) (valori percentuali)	36
Tabella 15. Tassi attivi sui finanziamenti per cassa*	37
Tabella 16. Campania (2010-2014). Finanziamenti bancari al settore artigiano (valori in migliaia di euro) ..	39
Tabella 17. Campania (2010-2014). Depositi delle imprese artigiane	39
Tabella 18. Scenari di ripartizione Fondo perduto-Prestiti agevolati.....	43
Tabella 19. Stima della distribuzione annua dell’erogazione Prestito a tasso agevolato. 1 scenario.....	43
Tabella 20. Stima della distribuzione annua dell’erogazione Prestito a tasso agevolato. 2 scenario	43
Tabella 21. Stima della distribuzione annua dell’erogazione Prestito a tasso agevolato. 2 scenario	44
Tabella 22. Stima dell’effetto leva in base ai tre scenari ipotizzati	44
Tabella 23. Nuovo regime regionale di aiuti a favore dell’Artigianato (2004 - 2006)	47
Tabella 24 Risultati Bando PASER.....	48
Tabella 25. Fondo PMI: Risultati delle misure attivate.....	52
Tabella 26. Risultati Bando LR 15 del 7/08/2014 - Bando per il sostegno allo sviluppo delle imprese artigiane.....	57
Tabella 27 Sintesi degli strumenti regionali per l’artigianato.....	57
Tabella 28. Programmi di Sviluppo Artigiano 2007-09 della Toscana	61
Tabella 29 Le tre opzioni della Strategia di investimento	65

Tabella 30. Categorie di spesa con dotazioni	66
Tabella 31. Indicatori di realizzazione cui si riferisce l'azione 3.3.2 del PO Campania FESR 2014 - 2020:.....	67
Tabella 32. Indicatori di risultato di riferimento dei Risultati Attesi collegati all'azione	67

Introduzione

Il presente Rapporto di Valutazione ex-ante dello Strumento Finanziario Misto a supporto del sistema artigianato in Campania e dell'attuazione della Carta Internazionale dell'artigianato artistico è redatto ai sensi dall'Articolo 37 (2) del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) n. 1303/2013).

Il Rapporto si inserisce nel quadro generale della Valutazione Ex-ante degli strumenti finanziari POR FESR 2014-2020 elaborata nel corso del 2017¹ con la finalità di offrire, in base alle previsioni degli obiettivi tematici, un inquadramento dei prodotti finanziari più adeguati alla caratterizzazione dell'azione ed ai risultati che si intendono raggiungere rispetto ai gap finanziari del mercato del credito e del valore aggiunto degli interventi specifici attivabili.

L'oggetto della presente valutazione è l'analisi ex ante dell'intervento, previsto dal DG Sviluppo Economico e Attività Produttive della Regione Campania, per l'erogazione di finanziamenti a sostegno delle micro, piccole e medie imprese artigiane, nell'ottica di agevolare gli investimenti nel settore dell'artigianato tradizionale, artistico e religioso. L'inquadramento programmatico discende dalla DGR Campania n.633 del 18/11/2017 che ha inteso promuovere il sistema artigianale coniugando la sua valenza turistica, in termini di "attrattore territoriale", con la caratterizzazione creativa e culturale legata alle specificità produttive in qualità di "importante comparto dell'Industria Culturale e Creativa".

Le misure di potenziamento del sistema artigianale sono finanziate nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 3.3 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" del programma, attraverso la linea di azione 3.3.2 che prevede "incentivi, tra l'altro, per la valorizzazione dei laboratori dell'artigianato tradizionale, delle botteghe storiche, degli antichi mestieri nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze e ai saperi del territorio". L'allocazione delle risorse finanziarie, programmate per 15 Mln di euro a valere sulla linea di azione 3.3.2, è sostenuta da ulteriori 15 Mln di euro provenienti dai rientri del Fondo Jeremie Campania. La delibera citata rimanda "l'eventuale attivazione di strumenti finanziari a valere sulle risorse del POR FESR alla valutazione ex-ante di cui al Reg. UE 1303/2013 art. 37". Le tipologie beneficiario riguardano sia le imprese artigianali, micro, piccole e medie, sia le aggregazioni di imprese(MPMI) con almeno 2 a caratterizzazione artigianale.

Lo schema dello strumento misto prodotto in attuazione della DGR n. 633/2017 dalla DG Sviluppo Economico e Attività Produttive Regione Campania prevede la combinazione di un contributo in conto capitale (*de-minimis*) tra il 40% e il 60% dell'investimento previsto con un finanziamento a tasso agevolato, che copre la restante parte del 60%-40% del contributo in conto capitale. La garanzia relativa ai rientri del prestito agevolato non rientra nello strumento finanziario ma è richiesta come polizza assicurativa o fideiussoria da parte di soggetti abilitanti (banche, assicurazioni e Confidi).

La struttura del rapporto è articolata secondo gli elementi richiamati dall'art. 37 Regolamento (CE) 1303/2013 che impostano la valutazione ex-ante degli Strumenti Finanziari

¹ L'Ufficio Speciale Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Campania ha prodotto, durante il 2017, due rapporti valutazione ex ante per il POR FESR 2014-2020. Il primo, consegnato ad aprile 2017, riguarda l'analisi delle modalità di applicazione degli strumenti finanziari in relazione alle previsioni degli obiettivi tematici del programma. "Valutazione ex ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020: Inquadramento generale per obiettivo tematico". Il secondo, consegnato a dicembre 2017, fornisce un approfondimento, rispetto al primo rapporto su specifiche dinamiche, quali l'efficiamento energetico, sviluppo urbano e ricerca innovazione, e l'aggiornamento delle informazioni relative alle imprese e il mercato del credito in base agli ultimi dati disponibili. Nell'ambito del POR FSE 2014-2020, il NVVIP ha prodotto il rapporto di valutazione ex ante relativo allo strumento finanziario Fondo Rotativo Cooperative WBO. Nel rapporto presente, il riferimento al rapporto generale riguarda il documento "Valutazione ex ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020: Inquadramento generale per obiettivo tematico" aggiornato a dicembre 2017.

secondo due blocchi interrelati (Kraemer-Eis & Lang, 2015): l'analisi del mercato, in termini di strutturazione della domanda e dell'offerta per giustificare l'investimento tramite lo strumento finanziario individuato, inquadrata anche in un'analisi qualitativa del valore aggiunto, e l'implementazione legata agli aspetti della strategia di investimento proposta e dei risultati attesi.

Per quanto riguarda la prima parte, ad integrazione dell'analisi prodotta nel rapporto generale, l'analisi della domanda del credito per il PMI è focalizzata sul settore artigianato offrendo anche un quadro generale per ripartizione geografica. La domanda potenziale del settore artigianale è correlata alla tipologia del prodotto finanziario scelto, prestito a tasso agevolato, in combinazione con il fondo perduto.

La verifica dell'esistenza di condizioni di fallimenti di mercato, a causa di gap finanziario, per il sistema artigianato insieme all'inquadramento del settore in un contesto normativo in cui la necessità del credito è supportata dall'intervento pubblico, porta a definire gli elementi rilevanti che connotano il valore aggiunto dello strumento misto. In particolare è evidenziato l'effetto revolving legato alla scelta della percentuale di combinazione del prestito agevolato rispetto al fondo perduto.

Per quanto concerne le lezioni apprese dalla passata programmazione, una sezione è dedicata all'analisi degli strumenti già utilizzati, evidenziandone i fattori di successo e le criticità di implementazione al fine di orientare la definizione di scenari della strategia di implementazione proposta.

Analisi del contesto e della domanda potenziale

Per quanto concerne l'analisi del contesto di riferimento, lo studio intende fornire una misura – in termini qualitativi e, se possibile, anche quantitativi – degli attuali fabbisogni di finanziamento dei soggetti/aree/settori oggetto di analisi. Nello specifico, la valutazione ex ante dello strumento finanziario in esame (combinazione di finanziamento a fondo perduto in conto capitale e a tasso agevolato) deve tener conto dei fabbisogni registrabili presso i "destinatari" – rappresentati fundamentalmente dalle imprese artigiane - e, quindi, deve potersi basare su un'analisi specifica in grado di verificare la rilevanza di quelle condizioni di "fallimento di mercato" che giustificano un'azione, anche pubblica, di promozione e sostegno degli investimenti. In definitiva, quest'analisi è indispensabile sia per valutare l'effettiva capacità del sistema socioeconomico di riferimento di assorbire gli aiuti, sia per verificare l'aderenza ai bisogni, i livelli di condizionamento e l'incidenza che potrà essere realisticamente associata allo strumento finanziario individuato.

In questo quadro, le politiche pubbliche rivolte a preservare l'apparato produttivo esistente, difendere i livelli occupazionali e, soprattutto, potenziare le attività economiche e incrementare i fattori di riconoscibilità, attrattività e sviluppo dell'economia e della società regionale, devono fronteggiare, anche in Campania, condizioni strutturali e bisogni sempre molto rilevanti che la crisi degli ultimi anni ha reso sensibilmente più acuti. La crisi che il Paese sta attraversando si presenta ancora molto profonda e grave, a livello sia nazionale che nelle principali articolazioni (innanzitutto regionali) del territorio.

Dopo un modesto rimbalzo nel 2010 (1,7%) e un ancor più timido progresso nel 2011 (0,6%), il Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti (del 2010) è tornato a diminuire, in Italia, in misura assai consistente (-2,8% nel 2012 e -1,7% nel 2013), restando stazionario nel 2014 (0,1%) e mostrando una ripresa che appare sempre più stabile, sebbene ancora modesta, negli ultimi anni (0,99% nel 2015 e 0,94% nel 2016) sostenuta dall'aumento della spesa per Consumi delle famiglie (2% e 1,5%) ma, soprattutto, dall'espansione degli Investimenti fissi (1,9% e 2,8%) e, ancor di più, dalla crescita della domanda mondiale e, quindi delle Esportazioni (4,4% e 2,4%).

Le economie più in ritardo e strutturalmente in difficoltà (come il Mezzogiorno e l'insieme delle regioni Obiettivo Convergenza) manifestano, dunque, segnali ancora preoccupanti di peggioramento delle condizioni sociali, delle opportunità e delle prospettive che interessano queste comunità.

In Campania, nonostante l'evidente ripresa degli ultimi anni (a partire dal 2014), la crisi ha determinato un abbassamento vistoso del reddito (e, quindi, di una parte certamente importante delle risorse a disposizione della società regionale), riducendo il già modesto contributo della regione al Prodotto Interno Lordo nazionale (in termini reali) dal 6,6% del 2007 al 6,2% degli ultimi anni (6,3% nel 2016), con una perdita complessiva di valore (tra il 2007 e il 2016) pari a quasi 12 miliardi di euro.

Tabella 1. Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	1.687.143	1.669.421	1.577.903	1.604.515	1.613.767	1.568.274	1.541.172	1.542.924	1.558.317	1.573.002
Campania	111.578	109.220	103.765	101.521	100.087	97.611	94.971	95.140	96.753	99.829
Italia (var.%)	1,5	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	0,1	1,0	0,9
Campania (var.%)	1,3	-2,1	-5,0	-2,2	-1,4	-2,5	-2,7	0,2	1,7	3,2
Campania/Italia	6,61	6,54	6,58	6,33	6,20	6,22	6,16	6,17	6,21	6,35

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti Nazionali e Conti Economici Territoriali (dicembre 2017)

Una contrazione molto marcata che, tuttavia, conferma e approfondisce una condizione "di partenza" (strutturale) ben nota: la debolezza e lo squilibrio dei meccanismi da cui dipende la formazione del reddito rispetto ai fabbisogni e alla dimensione (demografica e sociale) della

domanda che, nello stesso periodo, non sono certo diminuiti. Soltanto in Campania, infatti, risiede quasi un decimo dell'intera popolazione italiana, in lieve calo nell'ultimo periodo ma, comunque, ben al di sopra del peso che la regione riveste sul piano territoriale, in termini di apparato produttivo e di offerta.

Alla fine, il risultato di questa dinamica si riflette nella disponibilità, per ciascun abitante della regione, di un volume di risorse (PIL pro-capite) a prezzi correnti che, in crescita continua negli ultimi anni - 16.972€ nel 2013, 17.077€ nel 2014, 17.473€ nel 2015 e 18.217€ nel 2016 - soltanto alla fine del periodo si è riportato vicino al valore registrabile prima della crisi (18.225€ nel 2008). Ciò ha prodotto, in Campania, una caduta del reddito medio disponibile (per abitante), rispetto al corrispondente valore misurabile nel resto del Paese, che è passato dal 72,3% del 2007 al 70,4% del 2013 e al 71,5% del 2016, con un aggravamento sensibile della condizione delle famiglie.

Un'evoluzione negativa che - partendo da un dato di per sé già insufficiente rispetto alle necessità ed al peso della comunità regionale - ha raggiunto, con la crisi, livelli allarmanti, non tanto e non solo per gli inevitabili effetti (diretti) sul prodotto e sul reddito, quanto soprattutto per la sensibile contrazione di quel sistema di attività in grado di alimentare gli investimenti, la domanda di lavoro, forniture e beni intermedi ed il mercato dei servizi alle imprese. Infatti, mentre in Italia il valore aggiunto prodotto dalle attività industriali si attesta intorno ai 3.700€ per abitante (senza variazioni sostanziali nel decennio della crisi), in Campania lo stesso indicatore arriva a misurare, rispettivamente, 1.386€ nel 2000, 1.230€ nel 2010 e 1.490 nel 2015, dunque sempre molto al di sotto del contributo (al reddito) pro-capite, determinato dall'industria nella media del Paese.

In questa condizione, anche per i segnali di ripresa sempre più evidenti nell'ultimo periodo, gli strumenti a disposizione - e, fra questi, anche quelli "finanziari", indirizzati a fornire contributi mirati e a trasferire risorse a beneficio di progetti imprenditoriali tramite prestiti, garanzie, ingresso nel capitale azionario e altri meccanismi di assunzione del rischio - devono potersi misurare con la consistenza e l'articolazione specifica dell'apparato economico e produttivo di riferimento.

Al riguardo, nonostante la misura certamente critica degli indicatori appena evidenziati, la Campania rimane comunque la prima realtà industriale nell'ambito delle regioni della Convergenza, sebbene con una base manifatturiera messa nettamente a rischio - e fortemente ridimensionata in termini assoluti - dalla profondità e dalla durata del calo della domanda. La condizione di prolungata recessione che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio e che trova riscontro nell'andamento del PIL regionale a partire dal 2008, ha determinato, infatti, una caduta intensa e persistente dei livelli di attività, tale da allontanare la Campania dal trend di crescita medio nazionale, ma non è riuscita ad alterare la posizione relativa della regione nel panorama meridionale.

In altri termini, se nel 2000 la Campania valeva all'incirca il 34,7% del PIL totale delle regioni della Convergenza, questo peso non si è sostanzialmente modificato nemmeno dopo l'insorgere della crisi, oscillando, nel periodo in esame, tra il 35,1% del 2008 e il 35,8% del 2016. In definitiva, il processo di deindustrializzazione - iniziato peraltro ben prima del 2008 - è proseguito senza particolari accelerazioni anche negli ultimi anni e ha interessato tutti i territori del Paese (nelle aree più sviluppate come in quelle in ritardo di crescita), mantenendo pressoché inalterate le posizioni relative e, quindi, confermando, pur con qualche limatura, il ruolo predominante della Campania nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno. Anche il Valore Aggiunto prodotto dall'insieme delle attività industriali ha conservato il medesimo peso sul corrispondente aggregato misurabile per le quattro regioni della Convergenza (rispettivamente, il 32% in totale e il 36% per le sole imprese manifatturiere), a dimostrazione del fatto che la crisi, nonostante l'evidente inasprimento manifestatosi negli ultimi anni, non sembra aver

avuto effetti significativi sui livelli di competitività relativa, almeno all'interno del gruppo delle regioni in ritardo.

Dal punto di vista dello Strumento Finanziario in esame, la condizione attuale dell'economia regionale e i corrispondenti interventi di promozione e sostegno sottolineano la centralità di almeno due fattori indispensabili per un'adeguata identificazione del contesto di riferimento e della domanda potenziale:

- in primo luogo, l'**Azienda artigiana**, intesa come il luogo specifico in cui la combinazione di differenti risorse e diversi "attivi" ha dato origine a processi di trasformazione e ad un complesso di attività e di risultati (beni o servizi) assolutamente "distintivi" e certamente suscettibili di essere riqualificati e offerti in maniera profittevole sul mercato;
- in secondo luogo, il **Credito**, vale a dire una soddisfacente provvista di mezzi finanziari per l'investimento e l'esercizio, che rappresenta uno dei fattori più "critici" nell'attuale situazione di sensibile restrizione dell'offerta e, anche, uno degli strumenti cardine dell'azione pubblica di compensazione e sviluppo.

Le imprese artigiane

L'analisi di contesto non può trascurare di esaminare, per quanto sinteticamente, il segmento del tessuto imprenditoriale regionale rappresentato dall'impresa artigiana, cercando di metterne in evidenza la consistenza e l'evoluzione registrabili nell'ultimo periodo e dando modo di valutare le caratteristiche e, soprattutto, le prospettive associabili a questa particolare forma di organizzazione e gestione dell'attività produttiva.

Nell'ordinamento italiano, il settore dell'artigianato viene individuato a partire dalla dimensione dell'impresa. Per definizione, infatti, l'artigiano è un piccolo imprenditore che esercita l'attività professionale attraverso il proprio lavoro e quello della sua famiglia (art. 2083 del Codice civile²). La classe dimensionale dell'impresa artigiana, su cui si ritornerà nel prosieguo, è indicata dalla principale norma di settore, la "Legge Quadro per l'artigianato", approvata con legge dello Stato n. 443 dell'8 agosto 1985. Tale norma chiarisce ulteriori elementi distintivi della qualificazione di artigiano e della impresa artigiana, in primo luogo, la natura personale del lavoro e la responsabilità gestionale dell'artigiano³ che è il titolare dell'impresa e svolge l'attività personalmente oltre che professionalmente (in casi peculiari, deve avere particolari requisiti tecnico-professionali che possono comportare l'iscrizione ad albi). A questi due vincoli, a corollario di essi, si aggiunge la prevalenza, all'interno del processo produttivo, del fattore lavoro rispetto al fattore capitale.

Queste tre condizioni comportano alcune limitazioni rispetto alla scelta della forma giuridica attraverso cui può essere esercitata l'impresa artigiana. La ditta individuale è considerata, infatti, la forma tipica dell'impresa artigiana, mentre è consentito ricorrere alla costituzione di società soltanto a particolari condizioni: nel caso di società devono possedere i requisiti di "artigiano" la maggioranza dei soci (oppure, nel caso di soli due soci, uno su due). In linea di principio, inoltre, sono escluse le società di capitali ad eccezione della società a responsabilità limitata (s.r.l.) e della società in accomandita semplice (s.a.s.) se, e soltanto se,

² In base al codice civile "Sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia" (Art. 2083 "Piccoli imprenditori").

³ "È imprenditore artigiano colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo" (art. 2, L. 443/1995).

il socio unico, nel primo caso, e il socio accomandatario, nel secondo caso, possiedono i requisiti di "artigiano"⁴.

Lo scopo dell'impresa artigiana, infine, è rappresentato dallo "svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi" non rientrando nel novero "le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa". L'artigianato, dunque, sebbene oggetto di specifica legislazione, non rappresenta un settore univoco dal punto di vista strettamente merceologico.

Nella configurazione di politiche di sostegno all'artigianato è opportuno tenere in considerazione che, nonostante le analogie nella struttura, ovvero le caratteristiche comuni a tutte le imprese artigiane (la piccola dimensione e la prevalenza del lavoro personale), queste possono differire ampiamente tra di loro in virtù dell'attività economica svolta e dello specifico mercato di riferimento. Inoltre, come sostenuto anche in letteratura, l'artigianato inteso come settore esiste soltanto all'interno di un contesto nazionale poiché, da paese a paese, possono variare le condizioni per la qualifica di imprenditore artigiano nonché per la definizione di impresa artigiana⁵. Per questo motivo, ma anche per mancanza di dati statistici specifici sull'artigianato, le politiche di sostegno previste a livello dell'Unione Europea si confondono con quelle per le piccole e medie imprese (PMI) – tenendo in considerazione, dunque, la sola classe dimensionale – nonostante i due insiemi, quello delle imprese artigiane e quello delle PMI, non siano del tutto coincidenti.⁶

Tabella 2. I modelli di "impresa artigiana" in Europa (adattamento da "L'artigianato in Europa e in Italia" di Angelo Michelsons, 2003)

Modello		Paesi	Discriminanti per l'individuazione del modello	
1	Individuabile (o attribuibile) coniugando la rilevanza basilare della dimensione di impresa con l'esistenza di una normativa che definisce e regola il settore.	Francia	1. Definizione legale di impresa artigiana	SI
		Italia	2. Soglia dimensionale	SI
		(Olanda)	4. Disciplina relativa al ruolo imprenditoriale	SI
2	Tale modello non definisce cosa siano le imprese artigiane, bensì individua come oggetto della normativa e dell'amministrazione i mastri artigiani.	Germania	1. Definizione legale di impresa artigiana	SI
		Austria	3. Settore di riferimento	
			4. Disciplina relativa al ruolo imprenditoriale	SI
3	Considera unicamente l'artigianato artistico.	Spagna	1. Definizione legale di impresa artigiana	SI
		Regno Unito	3. Settore di riferimento	SI
4	Ciò che caratterizza il Modello è essenzialmente la mancanza di una definizione legale del settore.		1. Definizione legale di impresa artigiana	NO
		Modello residuale	4. Disciplina relativa al ruolo imprenditoriale	NO

⁴ In seguito ad importanti innovazioni del diritto societario, la Legge Quadro è stata modificata in "materia di impresa artigiana costituita in forma di società a responsabilità limitata con unico socio o di società in accomandita semplice", dalla legge n. 133/1997.

⁵ "A tutt'oggi l'artigianato resta un settore (relativamente) definibile soltanto all'interno di un contesto nazionale. Nei vari paesi d'Europa, in effetti, l'impresa artigiana presenta un'ampia varietà di forme legali e organizzative: status giuridico, dimensioni, settori di attività, modalità di accesso alla "qualifica" di (maestro o imprenditore) artigiano mutano notevolmente da un paese all'altro: ne consegue un quadro assai eterogeneo sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo" (Osservatorio sull'artigianato, Regione Piemonte).

⁶ "Come cita un documento del Comitato economico e sociale su "L'artigianato e le PMI in Europa", riportato nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 7 agosto 2001, "se molto si conosce sul tessuto produttivo delle imprese in Europa, con particolare riferimento alle piccole imprese, insufficienti sono le statistiche relative al sottoinsieme di imprese a carattere artigiano (ad esclusione di alcuni paesi europei). (...) Questa carenza è dovuta allo scarso coordinamento sulle statistiche artigiane tra i singoli paesi ed all'utilizzazione di metodologie di rilevazione molto differenti tra loro, che spesso non consentono una valida comparazione dei dati, i quali, del resto, non sempre sono disponibili" (ibidem).

Nell'attuale contesto programmatico, pertanto, la dimensione aziendale rappresenta l'elemento di maggiore focalizzazione. In Italia, come si è accennato, la dimensione della impresa artigiana è individuata dalla Legge Quadro e non può superare 32 dipendenti⁷ (Tabella n.3). Dal raffronto con altre ipotesi classificatorie, emerge che l'impresa artigiana rientra nell'ambito delle micro o piccole imprese definite a livello comunitario. Il Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, di adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese – per la determinazione della dimensione aziendale ai fini della concessione di aiuti alle attività produttive per le imprese operanti in tutti i settori produttivi – definisce:

- "piccola" l'impresa che contemporaneamente ha:
 - meno di 50 occupati, e
 - un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro;
- "micro" l'impresa che ha:
 - meno di 10 occupati, e
 - un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro⁸.

Tabella 3. Limiti dimensionali – Legge quadro sull'artigianato

⁷ Ai fini del calcolo dei limiti dimensionali delle imprese artigiane:

- 1) non sono computati per un periodo di due anni gli apprendisti passati in qualifica ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e mantenuti in servizio dalla stessa impresa artigiana;
- 2) non sono computati i lavoratori a domicilio di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 877, sempre che non superino un terzo dei dipendenti non apprendisti occupati presso l'impresa artigiana;
- 3) sono computati i familiari dell'imprenditore, ancorché' partecipanti all'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del codice civile, che svolgano la loro attività di lavoro prevalentemente e professionalmente nell'ambito dell'impresa artigiana;
- 4) sono computati, tranne uno, i soci che svolgono il prevalente lavoro personale nell'impresa artigiana;
- 5) non sono computati i portatori di handicaps, fisici, psichici o sensoriali;
- 6) sono computati i dipendenti qualunque sia la mansione svolta.

⁸ L'articolo 2 del Decreto prosegue chiarendo che

"5. Ai fini del presente decreto:

a) per fatturato, corrispondente alla voce A.1 del conto economico redatto secondo le vigenti norme del codice civile, s'intende l'importo netto del volume d'affari che comprende gli importi provenienti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi rientranti nelle attività ordinarie della società diminuiti degli sconti concessi sulle vendite nonché dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte direttamente connesse con il volume d'affari;

b) per totale di bilancio si intende il totale dell'attivo patrimoniale;

c) per occupati si intendono i dipendenti dell'impresa a tempo determinato o indeterminato, iscritti nel libro matricola dell'impresa e legati all'impresa da forme contrattuali che prevedono il vincolo di dipendenza, fatta eccezione di quelli posti in cassa integrazione straordinaria.

6. Fatto salvo quanto previsto per le nuove imprese di cui al comma 7:

a) il fatturato annuo ed il totale di bilancio sono quelli dell'ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione; per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689, ed in conformità agli articoli 2423 e seguenti del codice civile;

b) il numero degli occupati corrisponde al numero di unita-lavorative-anno (ULA), cioè al numero medio mensile di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre quelli a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di ULA. Il periodo da prendere in considerazione è quello cui si riferiscono i dati di cui alla precedente lettera

a). 7. Per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati ed il totale dell'attivo patrimoniale risultanti alla stessa data.

Tipologia di impresa	LIMITE DIMENSIONALE stabilito dalla LEGGE QUADRO SULL'ARTIGIANATO		
	Numero massimo di dipendenti	Numero massimo di apprendisti compresi nel limite dimensionale	Numero massimo di dipendenti se le unità aggiuntive sono apprendisti
a) per l'impresa che non lavora in serie	18	9	22
b) per l'impresa che lavora in serie, purché con lavorazione non del tutto automatizzata	9	5	12
c) per l'impresa che svolge la propria attività nei settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura (individuati con decreto del Presidente della Repubblica)	22	16	40
d) per l'impresa di trasporto	8	-	-
e) per le imprese di costruzioni edili	10	5	14

Il sistema della governance

La materia dell'artigianato appartiene alla competenza legislativa residuale delle Regioni per implicita previsione dell'art. 117 della Costituzione: spetta alle Regioni l'adozione delle misure di sviluppo e sostegno dell'artigianato nonché la disciplina dell'erogazione di agevolazioni, contributi e sovvenzioni di ogni genere.

All'interno della cornice costituzionale, la Legge Quadro sull'artigianato disegna un modello di governance sussidiaria. Alle Regioni, infatti, spettano numerosi compiti, anche amministrativi e consultivi:

- adottare provvedimenti "diretti alla tutela ed allo sviluppo dell'artigianato ed alla valorizzazione delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali, con particolare riferimento alle agevolazioni di accesso al credito, all'assistenza tecnica, alla ricerca applicata, alla formazione professionale, all'associazionismo economico, alla realizzazione di insediamenti artigiani, alle agevolazioni per l'esportazione" (art. 2);
- delegare le funzioni amministrative di loro competenza agli enti locali (art. 1);
- svolgere un ruolo consultivo per la individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali e dell'abbigliamento su misura (art. 4);
- erogare le sanzioni amministrative, pecuniarie, verso i trasgressori nel caso di utilizzo dei marchi dell'artigianato (art. 5);
- disporre le agevolazioni in favore di consorzi e società consortili, anche in forma di cooperativa, cui partecipano imprese artigiane (art. 6);
- chiamare, con propria legge, le imprese artigiane, singole e associate, a concorrere alle funzioni relative all'istruzione artigiana (art. 8);
- adottare la disciplina il riconoscimento di bottega-scuola (art. 8);
- promuovere e coordinare la formazione professionale, nonché le attività di formazione imprenditoriale ed aggiornamento professionale per gli artigiani (art. 8);
- adottare con propria legge la disciplina degli organi amministrativi e di tutela dell'artigianato di cui stabiliscono, con apposite leggi, le norme relative alla elezione dei componenti, all'organizzazione e al funzionamento delle Commissioni provinciali e della Commissione regionale per l'artigianato (art. 9, art. 10 e art. 11).

Relativamente a quest'ultimo punto, la Regione Campania è intervenuta di recente, con Legge Regionale n. 11 del 14 ottobre 2015, "Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività di impresa. Legge annuale di semplificazione 2015"⁹.

Pur confermando, al pari della Legge Quadro, l'obbligo di iscrizione per le imprese artigiane nonché dei consorzi, delle società consortili e dei confidi esercenti un'attività artigiana, la L.R. n. 11/2015 segna il passo abolendo, a partire dal 1 gennaio 2016, l'albo

⁹ Il primo intervento in materia risale alla Legge Regionale n. 11 del 28 febbraio 1987, "Norme per la tenuta degli Albi e delle imprese artigiane e disciplina delle commissioni provinciali e regionale per l'artigianato".

provinciale delle imprese artigiane¹⁰ e sostituendolo con il Registro delle Imprese istituito presso le Camere di Commercio. A queste ultime vengono conferite tutte "le funzioni amministrative attinenti l'annotazione, la modificazione e la cancellazione delle imprese artigiane dalla sezione speciale del registro delle imprese"¹¹.

Nel rinnovato modello regionale, inoltre, anche le attività di documentazione, di indagine e di rilevazione statistica vengono riconfigurate¹². In seguito alla L.R. n. 11/2015:

- le Camere di Commercio sono tenute a mettere a disposizione della Regione, a titolo gratuito, i dati relativi alle imprese artigiane contenuti nella sezione speciale del Registro delle Imprese ed a trasmettere una relazione dettagliata al Presidente della Giunta regionale entro il 30 marzo di ciascun anno.
- l'Osservatorio regionale dell'artigianato - istituito, con la citata L.R. n. 15/2014, per le attività di analisi e di studio delle problematiche strutturali e congiunturali relative all'artigianato - diventa la "sede del confronto permanente" tra le associazioni di categoria e la Regione Campania sulle strategie di sviluppo regionale e sulle iniziative di valorizzazione del comparto".

Nel suo insieme, la governance regionale, intendendosi per tale il coordinamento dei processi sociali e politici, risulta improntata ai modelli di rete in cui le associazioni di categoria sono il nodo di riferimento.

La Legge Regionale n. 15 del 7 agosto 2014, "Norme per la qualificazione, la tutela e lo sviluppo dell'impresa artigiana "stabilisce infatti che i "soggetti principali" di riferimento dell'Ente, per "sviluppare le politiche, le azioni e le attività a favore del comparto" sono le associazioni di categoria dell'artigianato e le organizzazioni sindacali, operanti nella regione, maggiormente rappresentative a struttura nazionale.

Nel nostro Paese, i numeri delle confederazioni artigiane sono i più alti in Europa e la storia associativa dell'artigianato si intreccia con quella della piccola impresa.

- Confartigianato Imprese, considerata la più rappresentativa associazione del settore, raggruppa 113 Associazioni territoriali, 20 Federazioni regionali, 12 Federazioni di categoria, 44 Associazioni di mestiere; conta 1.215 sedi operative in Italia, 10.700 lavoratori, per circa 1 milione e mezzo di imprenditori artigiani e 3 milioni di addetti del settore.
- CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, "costituisce il sistema nazionale ed unitario di rappresentanza delle micro, piccole e medie imprese, operanti nei settori della manifattura, costruzioni, servizi, trasporto e commercio, delle piccole e medie industrie, ed in generale del mondo dell'impresa e delle relative forme associate, con particolare riferimento al settore dell'artigianato; degli artigiani, del lavoro autonomo, dei professionisti nelle sue diverse espressioni, delle imprenditrici e degli imprenditori e dei pensionati". La Confederazione si articola su tre livelli confederali: CNA - Associazioni Territoriali o unità di primo livello, CNA Regionali e CNA Nazionale (poi ci sono le Unioni CNA, CNA Professioni e CNA Pensionati).

¹⁰ All'interno della Legge Quadro, alle Commissioni provinciali per l'artigianato erano attribuite le funzioni riguardanti la tenuta degli albi nonché l'accertamento dei requisiti per l'iscrizione. La composizione della Commissione era stabilita in almeno quindici membri, di cui due terzi sono titolari di aziende artigiane (operanti nella provincia da almeno tre anni) tra i quali viene eletto il presidente.

¹¹ Le Camere di Commercio trasmettono le annotazioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), ai fini della legislazione in materia, e possono disporre accertamenti e controlli avvalendosi dell'attività istruttoria dei Comuni.

¹² In base alla Legge Quadro, la documentazione, l'indagine e la rilevazione statistica delle attività artigianali regionali nonché l'espressione di parere in merito alla programmazione regionale in materia di artigianato spettano alla Commissione regionale per l'artigianato, composta dai presidenti delle commissioni provinciali per l'artigianato, da tre rappresentanti della regione, da cinque esperti in materia di artigianato, designati dalle organizzazioni artigiane più rappresentative a struttura nazionale ed operanti nella regione.

- Casartigiani - Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani conta 18 Federazioni Regionali, 119 sedi Provincia, 200.000 imprenditori associati, 13 Federazioni di categoria.
- Artigiancassa una "Banca che ha come business la gestione dei fondi pubblici che permettono ai clienti artigiani, aventi diritto, di abbattere i tassi di finanziamento, concessi da qualsiasi istituto bancario nazionale". Nata nel 1947 e privatizzata nel 1994, fa parte del Gruppo BNL Paribas dal 2006: ne sono soci azionisti BNL, per il 73.86%, e Confartigianato, CNA, Casartigiani e Fedart Fidi, per il restante 26.14%.
- Federcasse - Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane è l'associazione nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. a Federazione assicura la rappresentanza e la tutela della categoria; gestisce il contratto collettivo nazionale di lavoro; garantisce la consulenza di carattere legale, fiscale, organizzativo, di comunicazione, di formazione a vantaggio delle Federazioni locali, degli altri Enti soci e delle Banche di Credito Cooperativo; svolge attività di studio e ricerca sul sistema creditizio ed in particolare sul Credito Cooperativo. Federazioni territoriali: Federazione Abruzzo e Molise, Federazione Calabria, Federazione Campania.
- FEDART FIDI, la Federazione Nazionale Unitaria dei Consorzi e delle Cooperative Artigiane di Garanzia, è ritenuto lo "strumento unitario" per "rappresentare il sistema di garanzia dell'artigianato a livello nazionale". È stata costituita nel 2010, da CNA e CONFARTIGIANATO. e vi si sono associate successivamente anche CASARTIGIANI e CLAAI - Confederazione delle Vi aderiscono oggi 168 strutture che garantiscono finanziamenti per oltre 5,9 miliardi di euro.

Dal 2010 i principali soggetti di tutela e rappresentanza, Confartigianato, CNA, Confcommercio, Casartigiani e Confesercenti, sono riuniti in RETE IMPRESE ITALIA. Inoltre, Confartigianato e CNA sono membri del UEAPME's - European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises (a cui risulta associata anche Artigiancassa).

Il Settore artigianato in Campania

La fotografia delle imprese artigiane registrate in Campania racchiude, al 2017, 69.596 unità, pari all'11,8% di tutte le imprese della regione.

Il sistema regionale incide soltanto per il 5,2% sull'artigianato nazionale ed appare sottodimensionato se si considera che la totalità delle imprese della regione (non soltanto quelle artigiane) arrivano al 9,6% del totale nazionale (Tabella n.4 e n.5).

A livello territoriale l'artigianato regionale è concentrato prevalentemente nella provincia di Napoli e nella provincia di Salerno che contano, rispettivamente, il 41% e il 27% di tutte le imprese artigiane della regione (Tabella n. 4). La distribuzione cambia sensibilmente se si prendono in considerazione tutte le tipologie di impresa: in questo caso le imprese napoletane hanno un peso relativo, sul totale regionale, pari al 50% e quelle salernitane hanno un peso pari al 20%.

Tabella 4. Italia, Campania, province: numero di imprese artigiane per forma giuridica. Anno 2017.

	Distribuzione territoriale		Forma giuridica			
			Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Avellino	6.838	9,83%	316	895	5.623	4
Benevento	4.674	6,72%	358	597	3.710	9
Caserta	10.542	15,15%	410	1.174	8.800	158
Napoli	28.665	41,19%	977	3.764	23.881	43
Salerno	18.877	27,12%	770	2.533	15.497	77
Campania	69.596	100%	2.831	8.963	57.511	291

Italia	1.327.180	-	77.110	216.098	1.029.799	4.173
---------------	------------------	----------	---------------	----------------	------------------	--------------

Elaborazione NVVIP su dati Unioncamere

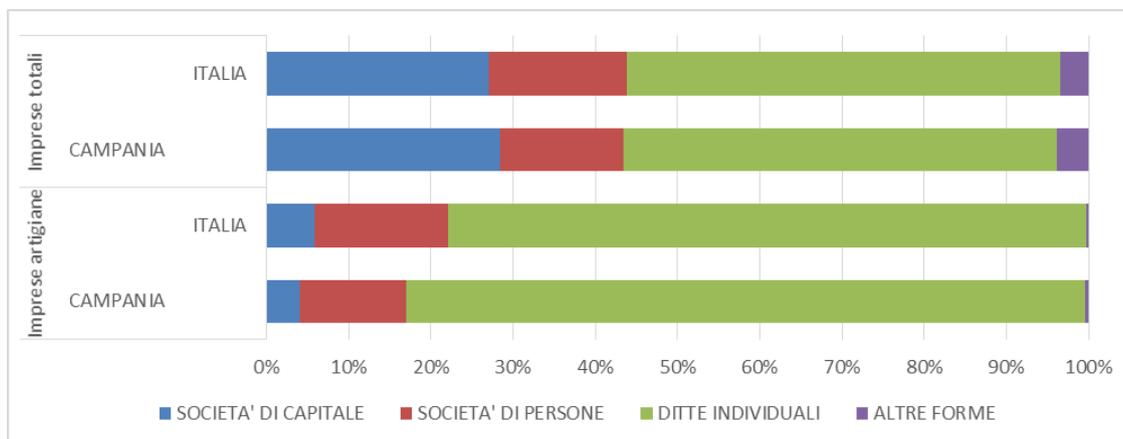
Tabella 5. Italia, Campania, province: numero di imprese per forma giuridica. Anno 2017.

	Distribuzione territoriale		Forma giuridica			
			Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Avellino	44.397	7,57%	10.742	4.888	27.310	1.457
Benevento	35.353	6,02%	9.026	3.076	21.924	1.327
Caserta	92.695	15,80%	23.744	11.506	53.222	4.223
Napoli	293.936	50,09%	92.597	53.746	137.951	9.642
Salerno	120.440	20,52%	30.343	14.902	69.196	5.999
Campania	586.821	100%	166.452	88.118	309.603	22.648
Italia	6.090.481	-	1.651.549	1.015.993	3.210.516	212.423

Elaborazione NVVIP su dati Unioncamere

Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese che, come si è detto, ha delle peculiarità di settore, la distribuzione regionale appare leggermente diversa rispetto a quella nazionale (Figura 1). L'artigianato campano sembra conservare pienamente la caratteristica del lavoro personale: l'impresa coincide con il suo titolare. L'83% delle imprese artigiane campane, infatti, è svolto sotto forma di ditta individuale (contro il 78% registrato a livello nazionale). Le forme societarie, ancora, sono prevalentemente società di persona e il ricorso a società di capitale risulta assolutamente residuale (soltanto il 4% in Campania ed il 6% in Italia).

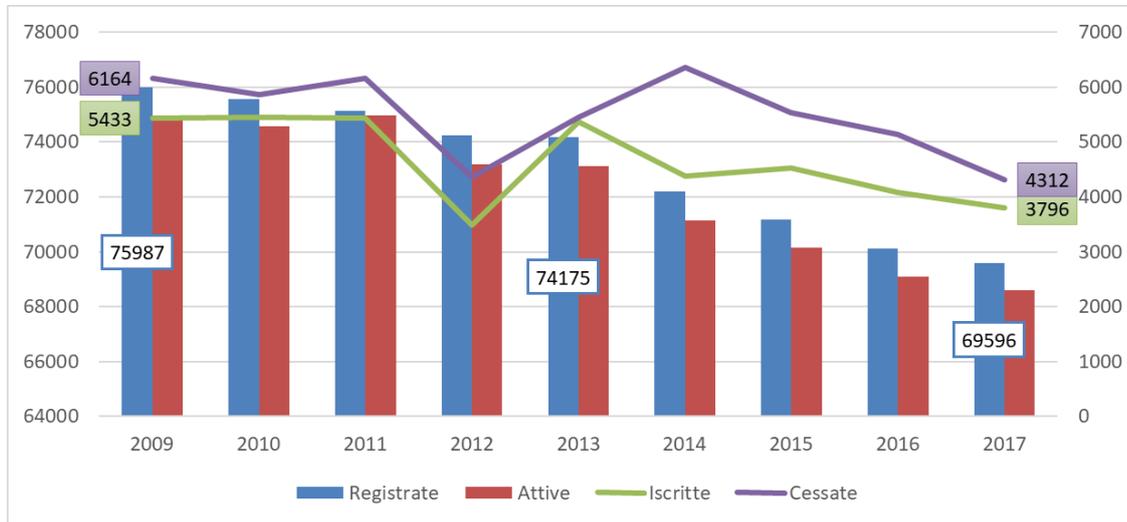
Figura 1. Italia, Campania distribuzione % delle imprese artigiane per forma giuridica (anno 2017)



Elaborazione NVVIP su dati Movimprese

In termini tendenziali, il settore artigianale campano mostra, come quello nazionale, una marcata difficoltà che ha portato nell'ultimo decennio a una progressiva riduzione delle imprese registrate. A livello nazionale si sono perse 151.044 imprese artigiane dal 2009 al 2017 (oltre il 10%). Tale "drammatica" contrazione del numero delle imprese artigiane viene ascritta alla "inadeguatezza" (Figura n. 2) del modello artigiano in periodi di crisi prolungata" (CNA, 2017). Come mostrato in figura, anche in Campania, le imprese registrate segnano una inesorabile tendenza negativa - perdendo oltre 6.000 unità dal 2009 - a cui si associa una marcata forbice tra imprese iscritte e imprese cessate.

Figura 2. Campania: andamento delle imprese artigiane. Anni 2009-2017



Elaborazione NVVIP su dati Movimprese

La flessione ha riguardato principalmente l'industria in senso stretto (ma anche le costruzioni) che ha perso oltre 2.600 imprese e vede diminuire sensibilmente il suo peso a favore di altri comparti (Tabella n. 6). Ad esempio, le attività dei servizi di ristorazione (I), i servizi di informazione e comunicazione (J), le attività professionali, quelle scientifiche e tecniche (M), seppure restano tra i gruppi meno numerosi - e nonostante abbiano anch'essi subito una significativa contrazione - vedono crescere il loro peso relativo all'interno del settore artigiano regionale (tabella). Particolarmente positiva la performance dei servizi alla persona (S96), comparto in cui è cresciuto sia il numero delle imprese che il loro peso percentuale.

Tabella 6. Campania: numero di imprese artigiane per CODICE ATECO 2007 e variazioni di periodo. Anni 2009 e 2017

Attività produttiva (Codice ATECO 2007)	Anno 2009		Anno 2017		Anni 2009-2017	
	N	%	N	%	Var. % annua (media)	Var. assoluta
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA PESCA	354	0,47	346	0,50	-0,24	-8
A 01 - Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c..	127	0,17	142	0,20	1,49	15
A 02 - Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	224	0,29	203	0,29	-1,14	-21
A 03 - Pesca e acquacoltura	3	0,00	1	0,00	-10,42	-2
B - ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	21	0,03	10	0,01	-8,43	-11
B 05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-	-
B 06 - Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-	-
B 07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
B 08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	21	0,03	10	0,01	-8,43	-11
B 09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-	-
C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	19876	26,16	1721	2,47	-1,78	-2661
C 10 - Industrie alimentari	3645	4,80	3892	5,59	0,83	247
C 11 - Industria delle bevande	122	0,16	129	0,19	0,73	7
C 12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
C 13 - Industrie tessili	444	0,58	363	0,52	-2,46	-81
C 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1994	2,62	1654	2,38	-2,30	-340
C 15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	691	0,91	534	0,77	-3,14	-157
C 16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es..	2419	3,18	1680	2,41	-4,45	-739
C 17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	68	0,09	72	0,10	0,77	4
C 18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	845	1,11	680	0,98	-2,68	-165
C 19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	6	0,01	5	0,01	-1,04	-1
C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	100	0,13	89	0,13	-1,40	-11

NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Attività produttiva (Codice ATECO 2007)	Anno 2009		Anno 2017		Anni 2009-2017	
	N	%	N	%	Var. % annua (media)	Var. assoluta
C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	1	0,00	2	0,00	12,50	1
C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	162	0,21	158	0,23	-0,29	-4
C 23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	1370	1,80	1079	1,55	-2,93	-291
C 24 - Metallurgia	97	0,13	75	0,11	-3,00	-22
C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	3710	4,88	2962	4,26	-2,77	-748
C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	159	0,21	99	0,14	-5,72	-60
C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	266	0,35	177	0,25	-4,95	-89
C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	417	0,55	288	0,41	-4,51	-129
C 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	31	0,04	30	0,04	-0,10	-1
C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	130	0,17	85	0,12	-5,12	-45
C 31 - Fabbricazione di mobili	604	0,79	442	0,64	-3,80	-162
C 32 - Altre industrie manifatturiere	2087	2,75	1810	2,60	-1,76	-277
C 33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	508	0,67	910	1,31	7,69	402
D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZ..	7	0,01	10	0,01	5,07	3
D 35 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	7	0,01	10	0,01	5,07	3
E - FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE D..	128	0,17	93	0,13	-3,89	-35
E 36 - Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	2	0,00	3	0,00	6,25	1
E 37 - Gestione delle reti fognarie	23	0,03	19	0,03	-2,16	-4
E 38 - Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu..	86	0,11	64	0,09	-3,61	-22
E 39 - Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r..	17	0,02	7	0,01	-10,22	-10
F - COSTRUZIONI	22244	29,2	2013	28,9	-1,23	-2112
F 41 - Costruzione di edifici	7609	10,0	5914	8,50	-3,09	-1695
F 42 - Ingegneria civile	224	0,29	200	0,29	-1,31	-24
F 43 - Lavori di costruzione specializzati	14411	18,9	1401	20,1	-0,33	-393
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUT..	7459	9,82	6512	9,36	-1,68	-947
G 45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au..	6891	9,07	6022	8,65	-1,67	-869
G 46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d..	124	0,16	111	0,16	-1,26	-13
G 47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d..	444	0,58	379	0,54	-1,89	-65
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3951	5,20	3335	4,79	-2,09	-616
H 49 - Trasporto terrestre e mediante condotte	3820	5,03	3159	4,54	-2,34	-661
H 50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0,00	3	0,00	-	3
H 51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-	-
H 52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	116	0,15	164	0,24	4,47	48
H 53 - Servizi postali e attività di corriere	15	0,02	9	0,01	-5,91	-6
I - ATTIVITÀ DEI SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	3867	5,09	3795	5,45	-0,21	-72
I 55 - Alloggio	1	0,00	2	0,00	14,58	1
I 56 - Attività dei servizi di ristorazione	3866	5,09	3793	5,45	-0,21	-73
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	310	0,41	301	0,43	-0,30	-9
J 58 - Attività editoriali	3	0,00	4	0,01	6,88	1
J 59 - Attività di produzione cinematografica, di video e di pro..	74	0,10	57	0,08	-3,13	-17
J 60 - Attività di programmazione e trasmissione	-	-	-	-	-	-
J 61 - Telecomunicazioni	1	0,00	3	0,00	25,00	2
J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività..	80	0,11	101	0,15	3,10	21
J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor..	152	0,20	136	0,20	-1,21	-16
K - ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	18	0,02	11	0,02	-4,22	-7
K 64 - Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ..	4	0,01	5	0,01	3,13	1
K 65 - Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ..	-	-	-	-	-	-
K 66 - Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi..	14	0,02	6	0,01	-6,58	-8
L - ATTIVITÀ IMMOBILIARI	4	0,01	3	0,00	1,25	-1
L 68 - Attività immobiliari	4	0,01	3	0,00	1,25	-1
M - ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1629	2,14	1504	2,16	-0,98	-125
M 69 - Attività legali e contabilità	1	0,00	1	0,00	-	0
M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	6	0,01	4	0,01	-4,58	-2
M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	14	0,02	30	0,04	10,90	16
M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	-	-	-	-	-	-
M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	129	0,17	78	0,11	-6,06	-51
M 74 - Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1479	1,95	1391	2,00	-0,75	-88
M 75 - Servizi veterinari	-	-	-	-	-	-
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IM..	1310	1,72	1762	2,53	3,78	452
N 77 - Attività di noleggio e leasing operativo	31	0,04	46	0,07	5,62	15
N 78 - Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	1	0,00	1	0,00	0,00	0
N 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o..	2	0,00	2	0,00	0,00	0

NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Attività produttiva (Codice ATECO 2007)	Anno 2009		Anno 2017		Anni 2009-2017	
	N	%	N	%	Var. % annua (media)	Var. assoluta
N 80 - Servizi di vigilanza e investigazione	0	0,00	1	0,00		1
N 81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1069	1,41	1530	2,20	4,60	461
N 82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se..	207	0,27	182	0,26	-1,59	-25
O - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE ..	1	0,00	1	0,00	0,00	0
O 84 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	1	0,00	1	0,00	0,00	0
P - ISTRUZIONE	134	0,18	125	0,18	-0,86	-9
P 85 - Istruzione	134	0,18	125	0,18	-0,86	-9
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	19	0,03	26	0,04	4,18	7
Q 86 - Assistenza sanitaria	18	0,02	26	0,04	4,88	8
Q 87 - Servizi di assistenza sociale residenziale	-	0,00	-	-	-	-
Q 88 - Assistenza sociale non residenziale	1	0,00	0	0,00	-6,25	-1
R - ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVER..	259	0,34	204	0,29	-2,92	-55
R 90 - Attività creative, artistiche e di intrattenimento	220	0,29	165	0,24	-3,50	-55
R 91 - Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività..	3	0,00	1	0,00	-10,42	-2
R 92 - Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d..	-	0,00	-	-	-	-
R 93 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	36	0,05	38	0,05	0,82	2
S - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	14272	18,7	1417	20,3	-0,08	-98
S 94 - Attività di organizzazioni associative	-	0,00	-	-	-	-
S 95 - Riparazione di computer e di beni per uso personale e per..	2131	2,80	1827	2,63	-1,90	-304
S 96 - Altre attività di servizi per la persona	12141	15,9	1234	17,7	0,21	206
T - ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO P..	-	-	-	-	-	-
U - ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	-	-	-	-	-	-
NC - IMPRESE NON CLASSIFICATE	124	0,16	37	0,05	-12,80	-87
TOTALE	75987	100	6959	100		-6391

Elaborazione NVVIP su dati Movimprese

Sono due i fenomeni che vanno evidenziati per meglio comprendere queste dinamiche e come possono avere influenzato l'artigianato campano. In primo luogo, il settore manifatturiero ha risentito ampiamente della crisi economica e, nei comparti collegati, la contestuale e progressiva riduzione di imprese artigiane viene contestualizzata alla "disgregazione delle filiere" (in questo senso CNA 2017).

L'altro fenomeno riguarda il settore dei servizi. Da un lato i servizi alle imprese e i servizi alla persona hanno retto meglio la crisi, o quanto meno non ne sono stati travolti. Dall'altro lato anche l'artigianato si va evolvendo verso forme innovative. Si parla sempre più di nuovi mestieri: *"affianco alla vecchia figura dell'artigiano, oggi finalmente, ne emerge una nuova che usa le tecnologie digitali e i nuovi mezzi di comunicazione, sia per offrire servizi e visibilità alla classe artigiana tradizionale che per creare fisicamente design e artigianato. Una nuova realtà produttiva, fatta dagli artigiani digitali: i "crafters", i "makers", i "wwworkers", che sembra abbiano finalmente conquistato la centralità di questo mondo del saper fare, rivalutando storia, cultura e tradizioni italiane, rispetto a una cultura fatta di finanza e di piani di marketing slegati dalle dinamiche produttive reali che ci hanno portato alla situazione odierna"* (sito web Madeinitaly, 2013).

Le statistiche sui "nuovi mestieri" non sono disponibili benché la percezione – confermata dalla riorganizzazione, quanto meno a livello nazionale, delle associazioni di categoria – è che la capacità di sopravvivere nel mercato globale, anche per gli artigiani, così come per tutti i piccoli imprenditori, dipenda anche dalla capacità di dotarsi di strumenti innovativi e digitali.

Analisi delle condizioni di funzionamento e dell'evoluzione del mercato del credito in Campania

L'andamento della domanda e dell'offerta di credito

La lunga fase di crisi dell'economia, contraddistinta da processi di eccezionale gravità – sul versante economico-finanziario e su quello del debito sovrano – anche per i fattori che l'hanno determinata, per i rischi di contagio ancora presenti e, non ultimo, per le misure di contrasto che sono state poste in essere, ha comportato un'intensa ristrutturazione del sistema creditizio in una logica "di mercato" che, se da un lato ha reso possibile un effettivo consolidamento delle banche come imprese, dall'altro non ha certamente migliorato la posizione relativa delle aree più deboli del Paese, riproponendo piuttosto, con maggiore intensità il tema del rapporto tra "prestatori" (banche) e "prenditori" (imprese e famiglie) di mezzi di pagamento.

Negli ultimi anni, quindi, l'insufficiente capitalizzazione del sistema produttivo, soprattutto nelle regioni meridionali, non ha trovato risposta in una maggiore apertura delle istituzioni finanziarie ed, anzi, le difficoltà di accesso al credito e il progressivo calo degli impieghi bancari, innanzitutto in direzione delle aziende di piccole e medie dimensioni, continuano ad apparire questioni sempre più "cruciali", indici di una tensione crescente nei rapporti tra banche e mondo delle imprese e di un'evidente discrasia tra domanda e offerta di credito che pone il mercato in una condizione di persistente squilibrio, nella quale nemmeno i prezzi, ovvero i tassi di interesse, riescono a funzionare come efficaci strumenti di compensazione e di aggiustamento.

In definitiva, quali che siano i motivi alla base del fabbisogno di mezzi finanziari da parte delle PMI (necessità correnti di circolante, investimenti per la crescita, per il riposizionamento competitivo e/o per la ristrutturazione), il sostegno creditizio alle imprese è diminuito drasticamente e il razionamento dell'offerta si rivela un fenomeno generalizzato e particolarmente grave, proprio in un momento in cui le caratteristiche strutturali e le necessità contingenti delle aziende, in particolar modo di quelle meridionali, avrebbero richiesto, e richiedono, un supporto più consistente e un'accentuazione dell'esposizione debitoria.

Peraltro, un'elevata richiesta di credito e, soprattutto, una pressante domanda di "prestiti" da parte del sistema produttivo – anche alle condizioni vigenti sul mercato ed anche in Campania – corrisponde a una consolidata avversione degli imprenditori (tanto maggiore quanto "più piccoli") verso qualsiasi strumento di *equity*, che si traduce nella riluttanza ad aprire l'azienda a "soci di capitale" i quali di regola, specie se finanziari, avrebbero motivo e titolo per subordinare l'apporto di nuove risorse (capitale di rischio) a interventi nella gestione.

Una propensione all'indebitamento che si scontra con la difficoltà pressoché generalizzata di accompagnare la domanda di fondi con un adeguato livello di "garanzie" (personali e reali) e, dal punto di vista bancario, con l'esigenza di sottoporre ogni richiesta, in particolare per le aziende "minori", ad un processo di valutazione severa, nel quale proprio il ruolo delle diverse forme di assicurazione contro il rischio di insolvenza sta diventando sempre più centrale per la definizione del merito creditizio – in un contesto in cui si finanzia l'impresa non tanto su progetti quanto, soprattutto, per le esigenze connesse al sostegno delle attività correnti.

Alla fine, da un lato le regole di stabilità che il sistema si è imposto rendono sempre più difficoltoso il finanziamento a debito delle imprese, PMI e micro imprese, in primo luogo, soprattutto nelle aree più in ritardo e, dall'altro, l'insufficienza delle risorse finanziarie disponibili a titolo oneroso nel mercato rappresenta una condizione critica difficilmente superabile che finisce per compromettere il funzionamento ordinario e lo sviluppo del sistema

produttivo, innescando un pericoloso circolo vizioso e un deterioramento dell'attrezzatura economica complessiva che è arrivato a segnare stabilmente il panorama di gran parte delle regioni meridionali.

Come è stato recentemente osservato¹³, la riduzione del flusso dei crediti destinati alle imprese - attribuibile alle scelte operate dalle banche e, quindi, isolando il contributo dei fattori di "offerta", determinato esclusivamente dalla contrazione dei prestiti concessi alla clientela - ha avuto effetti significativi a livello territoriale sull'economia reale e sui principali indicatori di sviluppo (valore aggiunto e occupazione, innanzitutto). In base alle analisi effettuate, infatti, il razionamento del credito arriverebbe a spiegare circa il 13% della contrazione registrata nel Prodotto Interno Lordo (PIL), con impatti, anche sulla domanda di lavoro e sulla produttività, più rilevanti per le imprese minori e per le attività e le aree maggiormente dipendenti dall'afflusso di risorse esterne e, quindi, dai prestiti. Questi risultati, peraltro, seguirebbero un meccanismo di trasmissione che si produce (amplificandone le conseguenze) unicamente nelle fasi di recessione del ciclo economico.

Anche il ruolo delle banche locali, poi, per quanto fortemente cresciuto nel periodo 2007-2014, tanto da essersi tradotto in tassi di crescita dei prestiti al settore privato decisamente più elevati di quelli realizzati nel resto del sistema, non è stato in grado di rappresentare un efficace fattore di compensazione e di riequilibrio, accompagnandosi ad un peggioramento della qualità del credito e ad un incremento degli elementi di "rischiosità" (e delle sofferenze) che hanno prodotto, soprattutto al sud, un numero crescente di crisi aziendali (anche e soprattutto degli "intermediari")¹⁴.

In questo quadro, è evidente il ruolo strategico che forme di garanzia collettiva e, più in generale, di interventi di matrice "pubblica", possono svolgere attraverso un'offerta di strumenti finanziari, non concorrente quanto complementare e incentivante, in grado di agevolare l'accesso al credito delle imprese minori, partecipando al capitale e incrementando il livello di patrimonializzazione delle aziende, fornendo direttamente prestiti a condizioni di mercato e/o agevolate, e innalzando, quindi, il flusso delle risorse finanziarie disponibili, anche mitigando i rischi e i costi collegati agli "impieghi" da parte del settore bancario e funzionando, così, da stimolo per una maggiore partecipazione (effetto leva) delle istituzioni e degli operatori privati.

Le opportunità connesse all'utilizzo di questi "nuovi" strumenti e gli effetti legati a un positivo intervento del settore pubblico in un'area certamente interessata da fenomeni tutt'altro che marginali di "fallimento del mercato", appaiono ancora più significativi in presenza di fattori (quali quelli cui si è accennato in precedenza) che caratterizzano l'apparato produttivo del Mezzogiorno e della Campania, nel quale una maggiore dipendenza delle imprese dal finanziamento bancario rappresenta un ulteriore elemento di fragilità che rende le attività economiche più esposte ai rischi di un aumento dei tassi di interesse e, in generale, di un improvviso inasprimento delle condizioni vigenti sul mercato creditizio.

In definitiva, l'utilità di queste misure di aiuto dipende strettamente dalla possibilità di verificare un "vuoto" di offerta nel mercato, nell'ambito dei finanziamenti rimborsabili e a titolo oneroso (oggetto specifico di questa parte della valutazione ex ante), che l'azione pubblica può colmare, direttamente e indirettamente, sia con un apporto di risorse altrimenti non disponibili, sia migliorando la partecipazione - e i margini di convenienza e di rischio - del settore finanziario privato.

¹³ Banca d'Italia, "The real effects of credit crunch in the Great Recession: evidence from Italian provinces", a cura di G. Barone, G. de Blasio e S. Mocetti, Temi di discussione, n. 1057, febbraio 2016

¹⁴ Banca d'Italia, "Le Banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l'Italia (2007-2014)", a cura di M.L. Stefani e V. Vacca (coordinatori), Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016

Dal momento che le variabili che si possono osservare sul mercato riflettono inevitabilmente i valori della domanda e dell'offerta che si realizzano nello scambio, gli unici elementi di valutazione e di misura quantitativa, ma anche qualitativa, delle difficoltà di accesso al credito (*credit crunch*) sono quelli desumibili dall'impiego di elaborati modelli di stima econometrica¹⁵ o, più realisticamente, dall'analisi dei dati contenuti nelle indagini sulle imprese industriali e le PMI effettuate da diversi istituti e centri di ricerca fra i quali si segnalano, innanzitutto, i lavori di Banca d'Italia e UniCredit.

In particolare, nell'ambito degli scopi e dei contenuti essenziali della presente analisi, la valutazione di una "possibile" (perché, come si è detto, "non osservabile") misura della domanda di credito, proveniente dai diversi attori del sistema economico (in primo luogo, le imprese) e "non soddisfatta" da banche e intermediari finanziari, appare come un esercizio per il quale i costi, le difficoltà metodologiche e il livello necessariamente "approssimato" dei risultati non riescono ad essere compensati dai benefici e dal vantaggio di conoscenza che in questo modo si potrebbero ottenere, innanzitutto ai fini della valutazione di opportunità e dell'utilità connessa all'adozione di strumenti finanziari che vedano la partecipazione di risorse e investitori pubblici.

Peraltro, osservando il mercato del credito regionale nel suo complesso, già il "flusso" di prestiti annualmente erogati dalle banche (diversamente dallo "stock" in circolazione a fine periodo) costituisce una variabile che i maggiori Osservatori (Banca d'Italia ed altri Centri di ricerca specializzati) non sono in grado di registrare. Ancor meno realistica (e attendibile) potrebbe risultare, quindi, la stima di una grandezza che nemmeno si manifesta nei comportamenti degli operatori (ad eccezione della quota che, ad esempio, viene respinta dagli intermediari) e che, in buona sostanza, attiene a preferenze e scelte che non vengono compiutamente "espresse" sul mercato e che si potrebbe soltanto approssimare ricorrendo, o a indagini e sondaggi "diretti" (presumibilmente per universi e campioni più limitati) o alla costruzione per via econometrica (complessa ed ugualmente "limitata") di una funzione della domanda di credito da raffrontare con l'offerta concretamente osservata.

Tanto premesso, l'analisi approfondita delle difficoltà che si registrano annualmente sul mercato e tra i diversi attori (prenditori e prestatori) - insieme all'esame dell'evoluzione delle grandezze "osservate" del credito in circolazione, degli esiti degli iter istruttori, del numero e delle caratteristiche dei soggetti richiedenti credito e, sull'altro versante, degli atteggiamenti e dei comportamenti degli intermediari - può fornire (come sviluppato nel seguito) gli elementi necessari per valutare, solo qualitativamente, il valore e l'intensità del "fallimento di mercato" e, quindi, del conseguente *deficit* di offerta¹⁶.

Già prima della crisi le condizioni relativamente favorevoli di disponibilità e di offerta di finanziamenti alle imprese non erano state in grado di superare i divari territoriali storicamente esistenti: mentre nelle regioni del Nord, nel triennio 2004-2006, la quota di imprese che avrebbe desiderato una maggiore quantità di credito era del 3,8%, al Centro-Sud questa stessa quota risultava pari al 5%, fino a raggiungere il 9,3% per le imprese medio-grandi (51-250 addetti)¹⁷.

In effetti, uno degli esiti del processo di consolidamento del sistema bancario nel

¹⁵ In particolare, nel panorama delle analisi sviluppate recentemente (a servizio della programmazione degli Strumenti Finanziari 2014-2020) si segnala il "Documento di supporto per la Valutazione ex ante nazionale degli strumenti finanziari nello sviluppo rurale", predisposto dal Ministero (Mipaaf) giugno 2015, nel quale si è costruito e adottato, sia a livello nazionale che regionale, un modello econometrico per la stima del *credit crunch* in agricoltura.

¹⁶ Si consideri, comunque, che per una valutazione "al minimo" dell'ordine di grandezza del *gap* finanziario esistente, più avanti si è misurato con criteri assolutamente elementari, quanto prudenti, il valore dei prestiti corrispondenti alla platea di imprese regionali cui è stato rifiutato il credito, considerando quest'ultima, appunto, come una frazione in grado di rappresentare una quota "significativa" del fenomeno.

¹⁷ UniCredit, (2008), "Decima indagine sulle imprese manifatturiere italiane", Milano

Mezzogiorno, avviatosi appunto nel 2004, è stato quello di indurre gli operatori a selezionare più severamente le imprese da finanziare, soprattutto quelle di minori dimensioni, con la conseguenza di arrivare ad escludere, pressoché completamente, dall'offerta di fondi un segmento non trascurabile del sistema produttivo, costituito proprio dalle aziende con le maggiori difficoltà ad interagire con il sistema bancario.

Il dispiegarsi della crisi finanziaria globale ha determinato poi, a partire dal 2009, un'ulteriore e più pesante riduzione del flusso di impieghi verso il sistema produttivo italiano e ancor più verso le imprese (PMI) operative nelle regioni meridionali.

Il Rapporto UniCredit sulle Piccole Imprese¹⁸ già nel 2009 segnalava, infatti, un sensibile peggioramento delle opinioni espresse dagli imprenditori circa la qualità dei servizi offerti dalle banche all'acuirsi della crisi economica mondiale, con un appesantimento dell'iter procedurale necessario per la concessione dei finanziamenti e l'entrata in vigore di regole più stringenti per la valutazione del merito creditizio. In questo modo, una comprensibile maggiore attenzione nel processo di selezione della clientela si è tradotta in un irrigidimento delle condizioni di offerta che ha accompagnato la caduta della domanda - a sua volta determinata dal calo dell'attività economica e degli investimenti - e si è riflessa in una condizione di "tensione finanziaria" (con punte del 45% per le aziende intervistate al Sud) e in una marcata decelerazione del ritmo di crescita dei prestiti alle imprese.

Di conseguenza, la percentuale di piccole imprese che avrebbe desiderato una maggiore quantità di credito al tasso concordato è passata dal 26,7% del 2008 al 44,4% del 2009, mentre la quota di aziende che effettivamente non ha ricevuto il credito richiesto si è attestata al 17,1% nel 2009 (contro il 10,4% del 2008), salendo al 7,6% (dal 2,6% del 2008) nel caso degli imprenditori disponibili a pagare tassi anche più elevati di quelli correnti.

Questo "stato del mondo", come confermano tutti gli osservatori¹⁹, è proseguito ed anzi si è rafforzato lungo tutto il periodo fino al 2014 e oltre, con effetti differenziati in funzione delle diverse caratteristiche che contraddistinguono la società e l'attrezzatura economica delle singole regioni, e macroaree, del Paese.

Così, nel 2016²⁰:

- la percentuale di imprese manifatturiere interessate ad un maggior indebitamento è risultata sensibilmente maggiore nel Sud (36,9%) rispetto al Centro nord (30,2%), con un incremento del differenziale (6,7% rispetto a 4,7% del 2015) pur in presenza di una diminuzione del peso di questa "propensione" (-1,6%);
- le aziende disposte ad accettare prestiti a condizioni anche più onerose di quelle vigenti costituiscono il 25% del campione nelle regioni meridionali, contro il 23% nel resto del Paese;
- la quota di imprese dell'industria in senso stretto del Mezzogiorno che in questo stesso anno si sono viste negare le nuove richieste di finanziamento rappresenta il 16,9% del totale, contro il 13,2% del Centro nord.

Tutte queste variabili mostrano, in ciascun anno della serie, valori in termini di incidenza percentuale che, al di là degli andamenti, si rivelano sistematicamente superiori nel

¹⁸ UniCredit, *Rapporto UniCredit sulle piccole imprese*. Edizione 2009-2010, "Le piccole imprese e il rilancio del sistema produttivo", Milano, 2009

¹⁹ Si veda, tra tutti, Banca d'Italia 2016, *Economie Regionali*, "La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale".

²⁰ Banca d'Italia, "Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi nel 2016", Roma, 2017. L'indagine campionaria (estesa a circa 5.000 aziende stratificate in base a "settore", "dimensione" e "sede amministrativa") riguarda le imprese manifatturiere con almeno 20 addetti e, nel caso delle costruzioni, le aziende a partire dalla classe 10-19 addetti e raccoglie informazioni su aspetti strutturali, occupazione, investimenti, fatturato, risultato d'esercizio, capacità produttiva e indebitamento. Per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno (sud e isole), l'universo di riferimento, costruito sulla base dei dati ISTAT, è costituito, rispettivamente, da 10.873 aziende dell'Industria in senso stretto e dei Servizi, e da 4.859 aziende delle Costruzioni.

Mezzogiorno rispetto al Centro nord. Corrispondentemente, sempre nel 2016, la quota di imprese industriali con sede amministrativa nelle regioni meridionali che dichiara condizioni di indebitamento "peggiorate" (nel 2° semestre rispetto al 1°) è la più alta fra tutte le altre circoscrizioni (9,4% contro il 5,9% del Nord-ovest) e, all'opposto, quella che segnala un "miglioramento" si rivela la più bassa (17,8% contro il 27,2% del Nord-ovest).

Tabella 7. Imprese Industriali e Credito (percentuali di imprese)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Interessate a un maggior Indebitamento							
Centro Nord	28,2	33,2	36,8	31,9	29,8	33,9	30,2
Sud e Isole	35,5	37,7	40,8	34,6	35,3	38,5	36,9
Disposte a sostenere un aggravio di Condizioni per ottenere maggior Indebitamento							
Centro Nord	36,6	51,8	57,1	52,6	41,5	29,4	23,0
Sud e Isole	38,5	58,5	61,4	51,7	42,1	32,5	25,0
Cui è stata negata in tutto o in parte la richiesta di nuovi Prestiti							
Centro Nord	19,6	37,4	34,6	28,1	28,6	17,0	13,2
Sud e Isole	28,5	42,8	42,9	38,3	31,5	24,8	16,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nel 2016*

Pressoché rovesciato è, invece, il quadro che emerge dall'analisi dei dati riferiti alle imprese delle Costruzioni²¹. In questo settore, infatti, il Centro-nord manifesta difficoltà relativamente più avvertite e più importanti nei confronti dei rapporti di indebitamento (in essere o desiderati) con il sistema bancario e finanziario, pur nell'ambito di una condizione che vede percentuali molto elevate di imprese (in alcuni casi superiori al 50% del campione intervistato) che in ogni regione del Paese dichiarano elementi di criticità e/o di insoddisfazione.

Tabella 8. Imprese delle Costruzioni e Credito (percentuali di imprese)

	2011	2012	2013	2014	2015
Interessate a un maggior Indebitamento					
Centro Nord	56,3	47,4	42,3	35,1	40,0
Sud Isole	48,6	43,5	38,8	43,3	38,4
Disposte a sostenere un aggravio di Condizioni per ottenere maggior Indebitamento					
Centro Nord	34,5	34,2	34,1	22,6	16,8
Sud Isole	26,9	23,5	22,7	19,8	17,1
Cui è stata negata in tutto o in parte la richiesta di nuovi Prestiti					
Centro Nord	26,4	24,4	20,9	17,8	14,4
Sud Isole	21,8	19,9	13,2	12,9	20,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle Imprese industriali e dei servizi non finanziari nel 2015*

Più in generale, nel rapporto tra le due maggiori circoscrizioni, la diversa disponibilità di credito e, in particolare, il peso di una condizione di più severo "razionamento", dal lato dell'offerta, delle risorse necessarie per sostenere l'economia delle regioni meridionali, si può ricavare ricorrendo ad alcuni indici sintetici:

- il rapporto tra gli Impieghi (al lordo delle Sofferenze) e il PIL, come espressione del livello di "intermediazione finanziaria" nel circuito produttivo regionale;
- il rapporto tra gli Impieghi (al lordo delle Sofferenze) e i Depositi, come misura della capacità di mobilitazione del risparmio locale.

Partendo dall'ultimo, i dati contenuti nella tabella seguente confermano lo scarto,

²¹ Per questo settore le informazioni disponibili si fermano alla "Indagine sulle Imprese industriali e dei Servizi non finanziari nel 2015" della Banca d'Italia.

sempre positivo e particolarmente accentuato nel periodo 2011-2016, che si registra nelle regioni del Centro-nord rispetto a quelle del Mezzogiorno, tra il valore delle risorse "impiegate" nell'economia e il volume del risparmio "depositato" negli stessi territori.

Anche se con un brusco ridimensionamento negli anni immediatamente a ridosso dell'insorgere della crisi (2009), l'andamento di questo divario sottolinea il consolidarsi di quel processo, ben noto, di trasferimento della "raccolta" dalle regioni meridionali a quelle centro settentrionali che costituisce l'indizio di un'attività di finanziamento al sistema produttivo e alle famiglie, in funzione della domanda ma anche dell'offerta corrente di credito, che continua ad operare con evidente minore intensità proprio nel Mezzogiorno.

Tabella 9. Indici di sviluppo finanziario (valori in miliardi di euro)

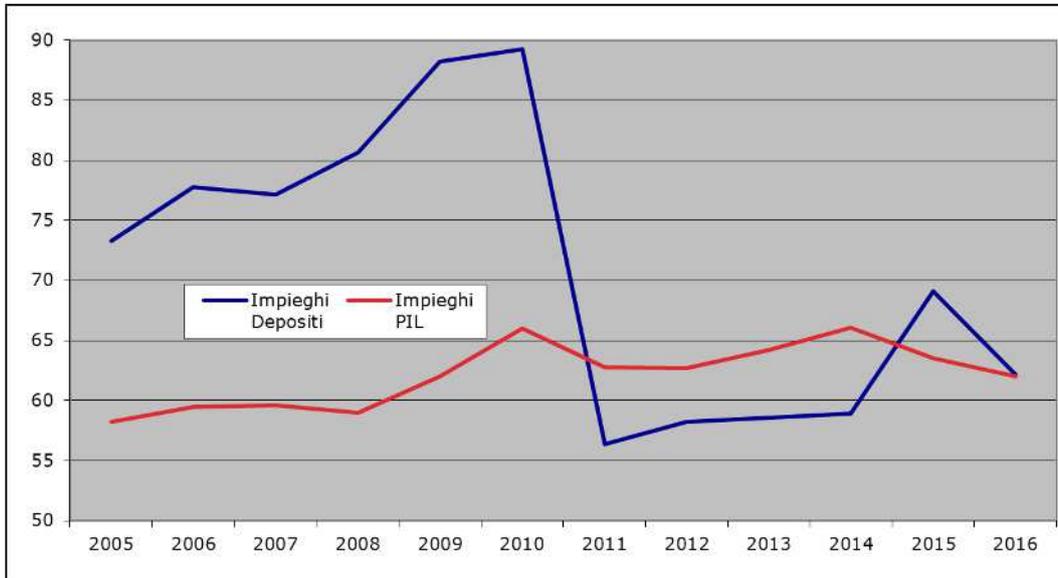
Anni	Centro - Nord						Mezzogiorno					
	Sofferenze	Impieghi	PIL	Impieghi + Sofferenze / PIL (%)	Depositi	Impieghi + Sofferenze / Depositi (%)	Sofferenze	Impieghi	PIL	Impieghi + Sofferenze / PIL (%)	Depositi	Impieghi + Sofferenze / Depositi (%)
2005	31,1	1072,5	1144,1	96,5	615,2	179,4	13,9	180,1	345,3	56,2	147,5	131,5
2006	32,8	1172,8	1187,9	101,5	666,2	181,0	14,0	203,5	360,2	60,4	154,5	140,8
2007	33,3	1281,5	1238,3	106,2	693,1	189,7	13,7	221,1	370,9	63,3	160,4	146,4
2008	29,3	1334,0	1257,4	108,4	769,7	177,1	11,6	227,5	374,0	63,9	167,4	142,8
2009	43,8	1328,2	1208,4	113,5	822,4	166,8	15,0	241,2	364,0	70,4	174,1	147,2
2010	56,6	1413,9	1240,0	118,6	789,8	186,2	19,3	266,0	364,3	78,3	171,6	166,3
2011	78,0	1660,1	1267,4	137,1	753,8	230,6	26,3	292,1	369,9	86,1	244,9	130,0
2012	91,3	1631,2	1249,9	137,8	813,5	211,7	29,6	284,7	363,6	86,4	254,9	123,3
2013	114,6	1569,5	1250,3	134,7	836,6	201,3	34,1	275,3	357,5	86,5	262,4	117,9
2014	131,3	1544,9	1259,7	133,1	863,8	194,0	37,6	274,6	355,0	87,9	273,1	114,3
2015	144,5	1540,3	1261,7	133,5	1055,8	159,6	42,4	274,3	373,4	84,8	287,1	110,3
2016	155,1	1610,9	1273,1	138,7	959,5	184,1	45,8	278,5	376,8	86,1	283,3	114,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Questo rapporto, sempre maggiore di 100, perché ovunque gli "impieghi" superano i "depositi", e sistematicamente inferiore al Sud rispetto al resto del Paese, in effetti è risultato nel Mezzogiorno in crescita fino al 2010, per poi crollare bruscamente, attestandosi, come si vede nel grafico seguente, tra il 56% (nel 2011) e il 69% (nel 2015) dell'analogo indicatore misurabile nel Centro Nord.

Ancora più netta, se possibile, è la distanza che separa le due aree in funzione degli andamenti combinati degli Impieghi e del PIL. Il ruolo del credito - o, detto in altri termini, l'incidenza dell'input, costituito dallo stock di risorse finanziarie, per unità di prodotto - appare, infatti, chiaramente molto più accentuato nelle regioni del Nord con indici sempre superiori a 100, ad eccezione del 2005, e in crescita) rispetto al Sud, dove gli Impieghi (le consistenze di fine anno del credito erogato) si dimostrano sistematicamente inferiori al Prodotto ed il rapporto (l'indice di sviluppo finanziario), sebbene in aumento, non arriva al 70% di quello registrabile nel Centro nord. Ne deriva che le caratteristiche - organizzative, manageriali ed operative - delle attività produttive proprie delle regioni meno sviluppate, si accompagnano chiaramente a una minore "finanziarizzazione" dell'economia che, a sua volta, dipende da diversi fattori: le particolari condizioni del ciclo economico, la caduta degli investimenti, la conseguente debolezza della domanda di credito e, più in generale, la contrazione degli impieghi e il razionamento dell'offerta, anche come spia di una maggiore severità e di una più elevata soglia di attenzione degli operatori nei confronti della solidità patrimoniale e dell'affidabilità delle iniziative imprenditoriali e del contesto.

Figura 3. Andamento degli Indici di sviluppo finanziario nel Mezzogiorno (Centro Nord = 100)



Fonte: Elaborazione NVVIP

Preoccupanti sono anche i risultati dell'indagine condotta dalla Confcommercio²² circa l'impatto che la recessione ha prodotto sulle PMI del Mezzogiorno. Sebbene riferito agli anni immediatamente a ridosso dell'insorgere della crisi finanziaria, lo studio ha rivelato come oltre l'80% delle PMI meridionali intervistate ha dichiarato di essere stato colpito in modo rilevante dall'improvviso decadimento delle condizioni dell'economia e della domanda, indicando, nel 23,3% dei casi, come principale criticità proprio le mutate (peggiorate) condizioni di accesso al mercato finanziario, in termini di riduzione del credito disponibile (38,4%), durata temporale (33,4%) e aggravamento del costo (34,2%) del credito.

In questo processo, nel quale ancora si evidenziano aree importanti di criticità ed in cui, quindi, l'azione degli agenti economici trova diversi ostacoli per arrivare a determinare, da sola, gli aggiustamenti e le correzioni necessarie, le politiche pubbliche possono intervenire con strumenti in grado di andare incontro ai fabbisogni esistenti e di innescare comportamenti convergenti e positivi di tutti gli attori. Ciò, anche e soprattutto in ragione di una conoscenza il più possibile approfondita delle condizioni e dei deficit che contraddistinguono i singoli territori ed i diversi mercati nei quali è auspicabile e necessario operare per sostenere un maggiore e più qualificato afflusso di risorse.

Al riguardo, in Campania, come si evidenzia nella tabella seguente, i prestiti concessi da banche e società finanziarie alle imprese, che nel passato hanno manifestato un andamento molto critico, dal 2010 mostrano segnali di ripresa e i prestiti erogati in quasi tutte le branche di attività, in particolare nelle industrie tessili e in quelle alimentari, presentano un andamento chiaramente crescente²³.

²² "Indagine Confcommercio" - Format srl, 2011

²³ E' necessario sottolineare, tuttavia, che i dati rilevati da Banca d'Italia (Fonte: segnalazioni della Vigilanza) si riferiscono allo stock di credito in circolazione a fine periodo (anno) e dunque risentono soltanto indirettamente (vale a

Tabella 10. Campania: Prestiti alle Imprese per Branchia di attività economica. Vari anni. (2010=100)

Branche	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	102,4	140,7	140,2	144,8	149,7	151,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	100,0	97,7	118,2	106,8	106,8	122,7	107,4
Attività manifatturiere	100,0	96,8	129,0	127,1	124,0	127,2	128,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	100,0	102,6	143,2	140,9	144,6	149,0	148,8
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	100,0	101,5	175,3	173,7	176,9	179,1	184,0
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	100,0	99,1	131,6	127,8	124,1	124,7	125,3
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	100,0	99,8	122,5	117,0	117,0	124,0	121,2
<i>Raffinazione del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	100,0	102,4	126,5	127,1	122,6	127,7	118,2
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	100,0	112,6	138,8	143,7	127,2	133,0	129,9
<i>Metallurgia, prodotti in metallo e minerali non metalliferi</i>	100,0	102,3	126,3	122,0	112,0	115,8	120,4
<i>Fabbricazione di prodotti e apparecchiature elettriche</i>	100,0	103,9	130,4	130,1	118,4	123,4	125,5
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	100,0	93,5	146,9	140,8	136,7	137,1	124,4
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	100,0	57,2	65,7	67,8	64,1	64,6	69,3
<i>Altre attività manifatturiere</i>	100,0	97,2	117,5	112,7	115,3	111,6	111,6
Energia, gas e acqua; rifiuti e risanamento	100,0	73,4	94,3	88,7	70,6	79,5	89,3
Costruzioni	100,0	100,2	139,0	134,0	130,4	129,0	131,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	100,0	99,3	124,1	118,7	117,7	120,3	126,7
Trasporto e magazzinaggio	100,0	107,3	110,6	101,9	101,4	106,2	108,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100,0	97,0	114,5	112,4	112,1	111,5	110,5
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	106,0	119,8	111,7	109,5	112,6	106,9
Attività immobiliari	100,0	101,0	109,1	106,6	103,7	101,0	106,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	100,3	134,1	133,3	137,1	140,3	139,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	101,5	119,1	116,1	93,5	96,9	91,3
Attività residuali	100,0	96,9	100,3	89,7	77,1	75,6	81,2
Totale	100,0	99,3	122,0	117,4	113,8	115,6	118,5

Fonte: elaborazione NVVIP su dati Banca d'Italia, Economie Regionali, L'economia della Campania (vari anni)

Anche senza considerare le differenze territoriali e settoriali, è comunque evidente che il fenomeno del razionamento del credito ha colpito in misura nettamente più significativa le piccole imprese e, quindi, le realtà produttive nelle quali queste classi dimensionali costituiscono una quota rilevante, per non dire l'ossatura, dell'apparato manifatturiero. A livello nazionale, infatti, il tasso di crescita dei prestiti destinati alle PMI è calato dal 6,3% al 3,8%, mentre per quelle di medie e grandi dimensioni la contrazione si è arrestata all'11,7%.

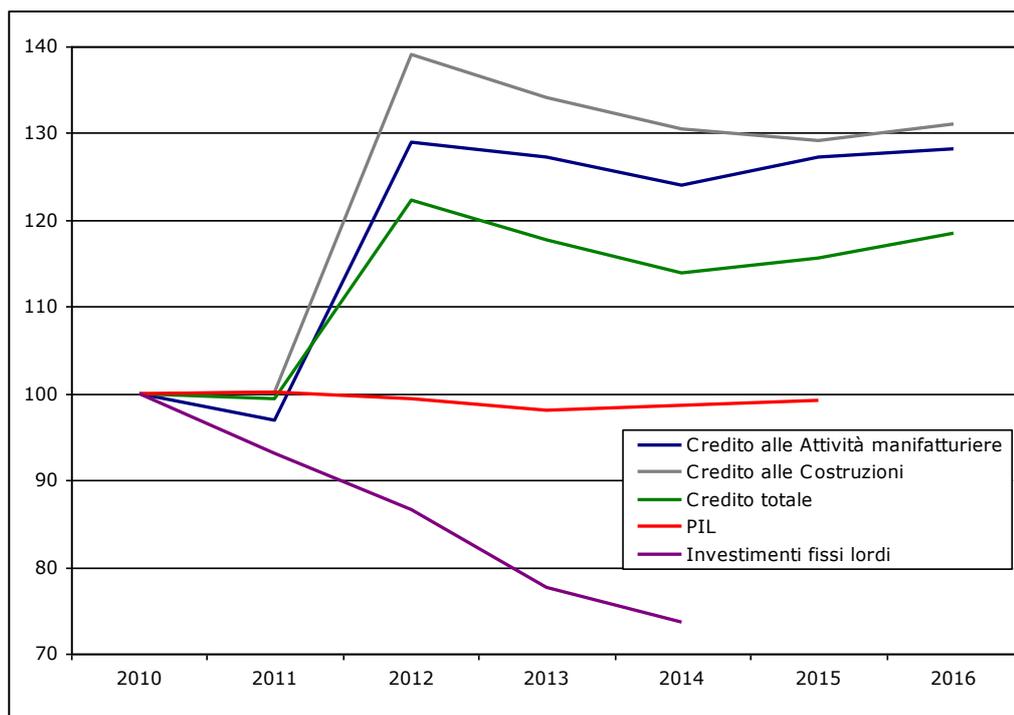
D'altro canto, come si può leggere nella Tabella n. 11, l'andamento della consistenza di credito erogato alle imprese nel periodo 2010-2016, che in Campania oscilla tra i 39 e i 48 miliardi di euro, sebbene rifletta una condizione di domanda insoddisfatta e si riveli, quindi, certamente inferiore al volume di risorse (prestiti) annualmente richiesto alle condizioni date - appare comunque in linea con l'andamento stazionario del PIL e, soprattutto, con la brusca caduta degli investimenti.

A partire dal 2012, infatti, il volume complessivo del credito concesso alle imprese è sostanzialmente diminuito in regione, come conseguenza di un "saldo" sempre negativo, ad eccezione del 2015 e del 2016, tra i flussi delle "nuove erogazioni" e quelli delle "estinzioni" programmate.

dire, al lordo delle "estinzioni") delle variazioni registrate nel *flusso* dei nuovi prestiti. Inoltre, il dato pubblicato per il 2016 non include le "sofferenze" (in maniera difforme rispetto alla serie storica precedente) ed è quindi stato necessario il ricalcolo dei valori sulla base dei tassi di variazione annui indicati dalla stessa fonte.

Alla fine, grazie alla ripresa degli ultimi due anni, la "perdita" complessiva registrata (2013-2016) è rimasta contenuta in poco più di un miliardo di euro, pari a circa il 2,5% della consistenza iniziale, attribuibile in maggior misura ai movimenti (contrazioni) che hanno coinvolto le imprese delle Costruzioni e dei Servizi.

Figura 4. Campania: andamento di PIL, Investimenti e Credito alle imprese (2010=100)



Fonte: Elaborazione NVVIP

In generale, la quota più rilevante dei prestiti e, quindi, dell'indebitamento totale del sistema manifatturiero, è quella che interessa l'insieme delle attività Commerciali che rappresentano più del 23% del totale (23,5% nel 2016). Seguono, nell'ordine, l'Industria in senso stretto (stabile al 22%), le Costruzioni (anch'esse ferme al 16% anche nel 2016), i Trasporti (dal 12,1% all'11,1%) e le attività Immobiliari (dal 9,3% all'8,3%).

Nel 2016, questi cinque settori - che, anche per quanto riguarda occupazione e prodotto, rappresentano una componente certamente basilare dell'attrezzatura produttiva e dell'economia regionale - arrivano a spiegare quasi l'81% (37.998 milioni di euro) della domanda-offerta totale di credito in circolazione.

Il quadro che questi dati delineano è, dunque, quello di un volume totale di risorse finanziarie - erogato nel tempo dalle banche al sistema produttivo - che appare:

- relativamente concentrato nel terziario commerciale e, poi, nell'industria;
- in diminuzione a partire dal 2013 e con una ripresa, negli ultimi due anni, che non è ancora riuscita a recuperare i valori più elevati raggiunti nel 2012;
- certamente inadeguato rispetto alle necessità e alle aspettative delle imprese;
- ancora insufficiente anche in relazione alle dimensioni complessive dell'attività economica regionale e, quindi, al PIL.

In effetti, come rivelano le risposte all'indagine Eurosystema (RBLS) sul credito bancario

(*Regional Bank Lending Survey*)²⁴, a partire dal 2011 si è registrata anche in Campania un'evidente e sostenuta ripresa della domanda di prestiti che ha interessato le imprese - prime fra tutte quelle della Manifattura e dei Servizi - soprattutto per fare fronte alle necessità di circolante, ristrutturazione del debito esistente e investimenti.

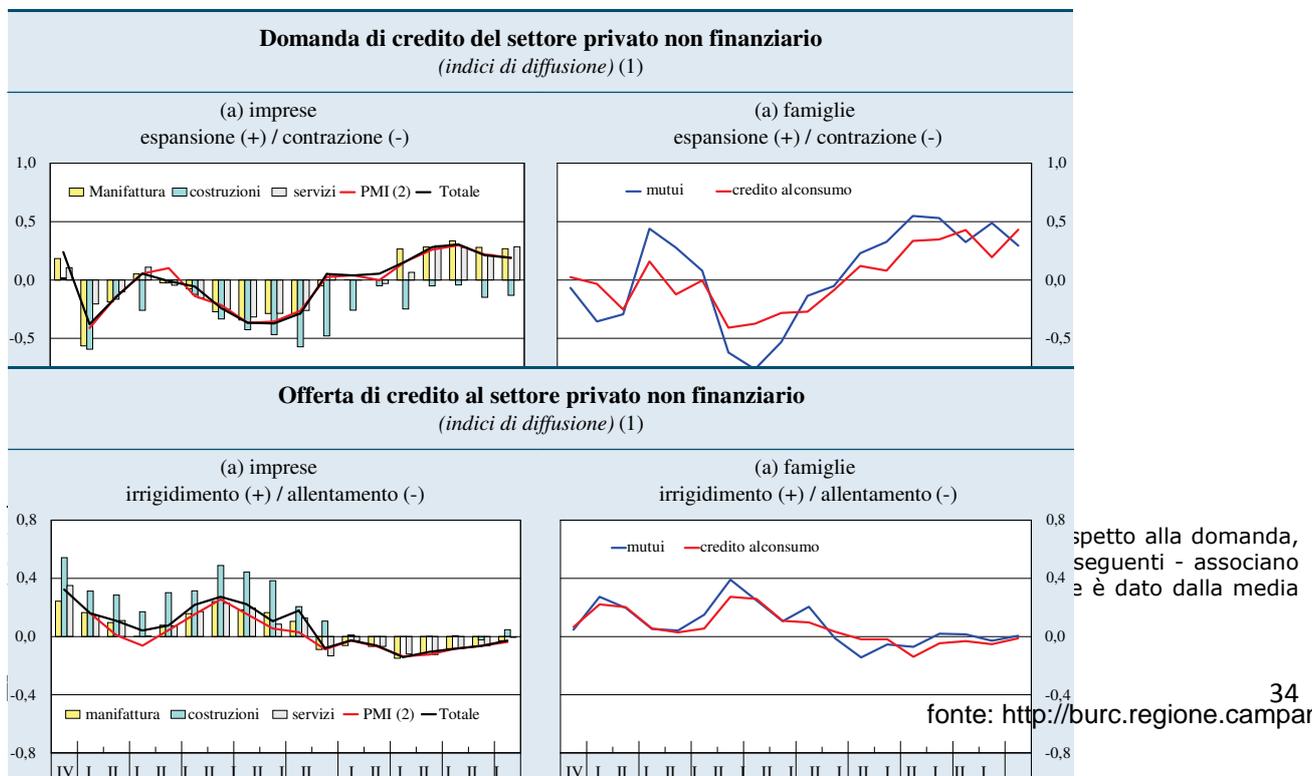
Tabella 11. Campania: Prestiti di Banche e Società finanziarie alle Imprese (consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Branche	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	869	890	1.223	1.218	1.258	1.301	1.319
Estrazioni di minerali da cave e miniere	44	43	52	47	47	54	40
Attività manifatturiere	8.057	7.800	10.394	10.243	9.989	10.250	10.322
Energia, gas e acqua; rifiuti e risanamento	1.097	805	1.035	973	775	872	979
Costruzioni	5.789	5.802	8.049	7.759	7.551	7.470	7.582
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.687	8.624	10.777	10.314	10.227	10.454	11.008
Trasporto e magazzinaggio	4.771	5.119	5.275	4.861	4.840	5.068	5.185
Alloggio e ristorazione	1.927	1.869	2.207	2.166	2.160	2.149	2.130
Servizi di informazione e comunicazione	349	370	418	390	382	393	373
Attività immobiliari	3.682	3.718	4.017	3.925	3.818	3.719	3.901
Attività professionali, scientifiche, tecniche	618	620	829	824	847	867	1.041
Servizi di supporto alle imprese	1.406	1.427	1.675	1.632	1.315	1.363	1.300
Attività residuali	2.101	2.036	2.107	1.885	1.620	1.589	1.705
TOTALE	39.397	39.123	48.058	46.237	44.829	45.549	46.885

Fonte: Banca d'Italia, *Economie Regionali, L'economia della Campania*, (vari anni)

In particolare, tra il 2012 e il 2013 si è realizzato un progressivo recupero della domanda, da andamenti negativi fino a un livello stazionario, per poi proseguire, negli anni a seguire con una richiesta di prestiti (soprattutto di capitale per la gestione corrente) decisamente cresciuta. Un'espansione della domanda di credito che si è confermata anche nel 2016 e nel primo semestre del 2017, cui ha fatto riscontro un corrispondente, per quanto meno pronunciato, allentamento delle condizioni di offerta - determinato fondamentalmente dal minor costo della provvista seguito alla politica monetaria espansiva della BCE - che si è tradotto in un incremento dei volumi di credito erogato, ma che si è rivelato, comunque, nettamente più prudente e contenuto di quanto sarebbe stato necessario per soddisfare integralmente la domanda (gli "indici di diffusione", pur sottolineando un significativo miglioramento soprattutto sul piano delle "quantità offerte", si mantengono, infatti, alquanto prossimi allo 0).

Tabella 12. Campania: condizioni della Domanda e dell'Offerta di Credito a Imprese e Famiglie



In definitiva, nell'ultimo periodo il credito concesso alle imprese da banche e società finanziarie è, nel complesso, costantemente aumentato (tra l'1,6% e il 2,9%), in netta controtendenza rispetto al trend manifestato nel 2014 (-3%).

Tuttavia, come dimostrano i dati sulle forme tecniche di prestito, questa ripresa, almeno fino al 2015, è attribuibile per intero all'inversione registrata negli Anticipi e, in particolare, nel "Factoring" - vale a dire nel trasferimento di crediti commerciali - che ha consentito un flusso di risorse già nel portafoglio delle aziende, laddove le nuove "Aperture di credito" ed i "Mutui" continuano a rappresentare delle partite in stabile ed evidente contrazione. Peraltro, questo andamento chiaramente differenziato - tra gestione del portafoglio commerciale e nuovo indebitamento - è attribuibile, almeno in parte, alla ripresa degli ordini e ad un lieve miglioramento delle condizioni di liquidità.

Tabella 13. Prestiti alle Imprese per forma tecnica (variazioni % sui 12 mesi)

Forme tecniche	Dic. 2014	Dic. 2015
Anticipi e altri crediti auto liquidanti	-10,6	-4,3
di cui: <i>factoring</i>	-21,7	3,0
Aperture di credito in conto corrente	-10,1	-10,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,9	-0,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-6,9	-5,9
Branche		
Attività manifatturiere	-1,9	2,0
Costruzioni	-2,7	-2,0
Servizi	-0,7	0,2
Altro	-5,6	4,7
Totale	-1,6	0,5

Fonte: Banca d'Italia, *Economie Regionali, L'economia della Campania nel 2015*

L'espansione dei prestiti, inoltre, è il risultato di dinamiche abbastanza diversificate fra i principali settori di attività. Mentre il credito concesso alle imprese di Costruzioni ha continuato a presentare una dinamica contrastata (con una ripresa molto modesta, nel 2016, che non riesce a riportare il comparto ai livelli del 2012), l'inversione del ciclo è stata decisamente più marcata per le aziende Manifatturiere con una "crescita" significativa e continua negli ultimi due anni, sebbene con andamenti eterogenei tra le diverse branche.

Trend molto positivi sono quelli che hanno interessato i finanziamenti alle imprese nei comparti alimentare e dei prodotti in metallo. Più contenuti risultano, invece, i progressi registrati nei prodotti in legno e nella fabbricazione di prodotti petroliferi, chimici e farmaceutici. Infine, accanto al brusco rallentamento nelle "altre attività", sembra essersi arrestato il calo nel comparto dei mezzi di trasporto, il cui volume di debito rimane, comunque, notevolmente al di sotto dei valori del 2010. Anche nei Servizi si è registrata una notevole eterogeneità, con una crescita rilevante per le imprese del commercio, dei trasporti e delle

attività immobiliari ed una ulteriore contrazione per quelle operanti nelle attività di alloggio e ristorazione e, anche, dei servizi alle imprese.

Inoltre, nonostante si sia - in qualche misura - consolidata la domanda di credito, l'apporto finalizzato all'attività di investimento in capitale produttivo rimane ancora contenuto ed i prestiti sono aumentati solo per le imprese in condizioni economiche e patrimoniali equilibrate, escludendo quindi le imprese più rischiose.

A fronte di questa situazione, sul piano delle considerazioni di *policy*, la "garanzia pubblica" appare come il principale e più efficace strumento in grado di contrastare le restrizioni e i vincoli all'offerta di credito che sono stati evidenziati.

Da una parte, la politica regionale può destinare un volume specifico di risorse per assicurare la copertura di quel rischio di insolvenza che rappresenta una delle principali criticità che gli operatori privati oppongono al finanziamento delle imprese minori, normalmente sottocapitalizzate e prive di un set di attività (o di beni) capace di garantire autonomamente e adeguatamente il prestito.

Dall'altra, l'azione pubblica può intervenire per erogare in proprio i mezzi destinati a soddisfare la domanda di credito del sistema produttivo o per affiancarsi ai "soci" nel capitale di rischio dell'azienda, contribuendo così, allo stesso tempo, ad abbassare l'esposizione dei finanziatori privati ed a certificare, in qualche modo, il processo di selezione che deve portare ad individuare i destinatari più affidabili e meritevoli delle misure di aiuto.

Ciò ancor di più dal momento che, sulla condizione sicuramente "non efficiente" del mercato del credito nel Mezzogiorno e in Campania, incidono soprattutto gli aspetti di "rischiosità" e di bassa "qualità" che contraddistinguono le operazioni di finanziamento realizzate dagli operatori. Fattori che si traducono nel razionamento dei volumi e nell'incremento del costo del credito alle imprese.

Come si vede nella tabella seguente, i flussi di "Nuove sofferenze" sono rimasti sostanzialmente nell'ambito degli stessi intervalli, con incrementi (marzo 2016 su anni precedenti) ed incidenze più evidenti e più elevate per le aziende delle costruzioni e per le piccole imprese. Relativamente più marcati e più significativi si rivelano, invece, gli andamenti delle "Sofferenze" e dei "Crediti deteriorati" sui Crediti totali. Entrambi questi indici, infatti, registrano nella maggioranza dei casi degli aumenti apprezzabili, portandosi oltre il 33%-48% per le Imprese e raggiungendo, in alcuni segmenti (Crediti deteriorati nelle Costruzioni), valori superiori al 64%.

Il costo del credito, infine, misurato dai tassi attivi sui Prestiti per cassa, presenta differenziali molto accentuati tra le diverse aree del Paese che riflettono, evidentemente, le specifiche condizioni di rischio e sostenibilità degli interventi di finanziamento realizzati e/o in programma nelle diverse regioni.

Tabella 14. Campania: qualità del credito (1) (valori percentuali)

NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese	Imprese-attività manifatturiere	Imprese-costruzioni	Imprese-servizi	Piccole imprese (2)	Famiglie consumatrici	Totale (3)
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	2,3	5,3	3,9	9,7	4,9	5,5	1,7	3,6
Mar. 2015	2,3	5,3	4,2	9,7	4,9	5,4	1,9	3,7
Giu. 2015	0,6	5,1	4,7	9,7	4,4	5,7	1,9	3,5
Set. 2015	0,5	4,8	4,8	9,2	3,9	5,6	1,8	3,3
Dic. 2015	0,9	4,7	4,9	8,3	4	5,6	2	3,4
Mar. 2016 (5)	0,9	4,9	4,4	9,4	4,2	6	2	3,5
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (6) (7)								
Dic. 2014	6,9	15,7	7,6	17	19,1	9,8	5,9	11,7
Mar. 2015	7,1	16,3	7,4	16,4	20,6	9,7	5,8	12,1
Giu. 2015	6,5	16,1	7,8	16	20,3	9,6	5,8	11,9
Set. 2015	2,7	15,9	7,2	16,7	19,9	9,6	6,1	11,9
Dic. 2015	2,4	15,5	6,9	15,8	19,7	9,1	5,9	11,5
Mar. 2016 (5)	2,4	14,8	6,5	14,8	18,8	8,6	5,6	11
Sofferenze sui crediti totali (b) (6)								
Dic. 2014	21,1	31,1	35,3	45,1	25,5	38,9	15,1	24,2
Dic. 2015	23	32,8	36,3	48,5	27,3	40,8	16,5	25,7
Mar. 2016 (5)	23	33,5	36,8	49,9	28,1	41,4	16,9	26,2
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (6) (7)								
Dic. 2014	28	46,8	42,9	62,1	44,6	48,7	21	35,9
Dic. 2015	25,4	48,3	43,2	64,3	47	49,9	22,4	37,2
Mar. 2016 (5)	25,4	48,3	43,3	64,7	46,9	50	22,5	37,2

Fonte: Centrale dei rischi

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

(3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

(4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

(5) Dati provvisori.

(6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

(7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

(*) Il dato è stato depurato dagli effetti di un numero limitato di transizioni d'importo rilevante alla categoria delle inadempienze probabili riguardanti alcune soc

A questo riguardo, la tabella seguente sottolinea il divario esistente tra il Mezzogiorno e le regioni del Centro nord, con scarti positivi dei tassi che sono passati, in rapporto al dato nazionale, dal 20% del periodo 2007-2008, al 56% del 2012, fino al 39%-44% degli ultimi anni. Ancora più straordinario, poi, come si può osservare, è il maggior costo del denaro per le operazioni di finanziamento delle imprese che si registra in Campania, dove questo differenziale "normalizzato" si rivela pari all'85% nel 2013, per superare il 140%, sia nel 2014 che nel 2015, e raggiungere il picco del 168% a dicembre 2016.

Tabella 15. Tassi attivi sui finanziamenti per cassa*

Anni	Campania	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
2007		6,79	5,75	5,44
2008		6,27	5,20	5,13
2009		4,29	2,98	3,08
2010		4,48	3,25	3,06
2011		5,64	3,94	3,86
2012		6,42	4,10	4,1
2013	8,10	6,04	4,22	4,38
2014	7,59	4,00	3,02	3,12
2015	6,94	3,87	2,75	2,78
2016	5,85	2,28	2,14	2,18

* i dati si riferiscono ai tassi praticati alle Imprese su operazioni a breve termine

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati Banca d'Italia

In conclusione, l'analisi condotta sul credito alle imprese - nel Mezzogiorno e, più specificamente, in Campania - per quanto non abbia portato ad una valutazione quantitativa del deficit di finanziamento (in termini di domanda che non riesce ad essere soddisfatta sul mercato affidandosi, ad esempio, ad una variazione dei prezzi/tassi di interesse), ha fornito comunque una serie di informazioni convergenti sulle problematiche che l'apparato produttivo regionale deve ancora fronteggiare in funzione delle esigenze di raccolta e mobilitazione delle

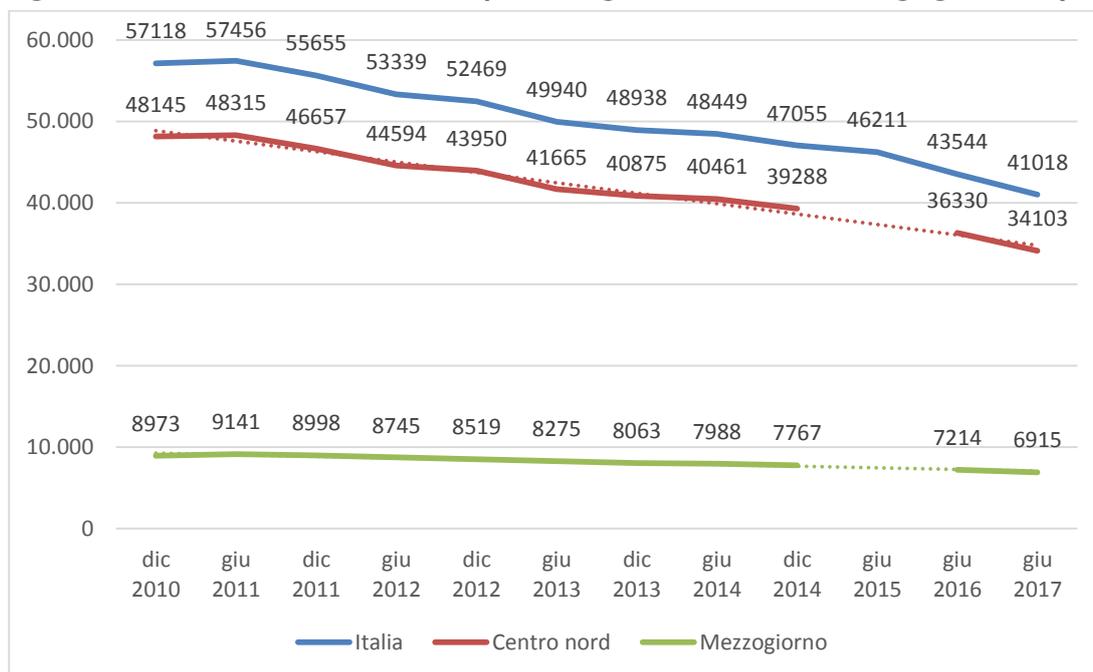
risorse finanziarie necessarie agli investimenti.

In sintesi, tanto dal punto di vista dei principali indicatori, quanto sul piano dei comportamenti degli operatori, innanzitutto dal lato dell'offerta, nonché delle opinioni e delle necessità espresse dai destinatari (imprese-domanda), lo scenario che si è chiaramente evidenziato rivela una situazione assai critica nell'accesso al credito da parte delle aziende campane. Una condizione nella quale restrizioni dei volumi, costi elevati e complessità delle procedure finiscono per consolidare uno stato di sottocapitalizzazione e di insufficiente dotazione di mezzi per le aziende per il quale è sempre più indispensabile l'intervento finanziario, compensativo e di stimolo, che il settore pubblico e le sue politiche possono proficuamente realizzare.

Evidenza del fallimento di mercato e di situazioni non ottimali di investimento per il sistema delle imprese artigiane della Campania

Le condizioni appena analizzate dell'economia reale e, al suo interno, lo stato di funzionamento e di servizio del mercato del credito (contrassegnato da un fenomeno perdurante di restrizione dell'offerta: *credit crunch*) si riflettono inevitabilmente sulla situazione del comparto delle imprese artigiane regionali, arrivando a limitare, anche nell'ultimo periodo coperto dalle rilevazioni (2010-2017)²⁵, la capacità di ricorso al credito da parte del sistema produttivo e, in particolare, delle micro e piccole imprese e del mondo artigianale. Ciò trova riscontro, peraltro, nell'aumento del ricorso all'autofinanziamento e nella conseguente diminuzione del volume dei depositi.

Figura 5. Finanziamenti Bancari alle Imprese Artigiane. Dicembre 2010 – giugno 2017 (milioni di euro).



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Studi Confartigianato e Artigiancassa su rilevazioni Banca d'Italia

A livello nazionale, infatti, i Finanziamenti in essere alle imprese artigiane sono passati - nel periodo tra dicembre 2010 e giugno 2017 - da 57 a 41 miliardi di euro (all'inizio della crisi, nel 2008, erano pari a quasi 60 miliardi di euro), con un decremento di oltre 16 miliardi di euro, pari ad una riduzione del 28,2%. Soltanto nell'ultimo anno (giugno 2016 – giugno 2017) i finanziamenti al comparto dell'artigianato hanno registrato una contrazione del 5,8%,

²⁵ Le informazioni relative alla domanda/offerta di credito alle imprese artigiane sono tratte da Artigiancassa "Analisi sui finanziamenti e sui depositi (Anni 2010 – 2014)" e da Ufficio Studi Confartigianato "Trend del credito alle imprese artigiane a giugno 2017".

corrispondente ad una diminuzione, in valore assoluto, superiore a 2.500 milioni di euro.

Allo stesso tempo, i Depositi delle imprese artigiane hanno fatto rilevare una netta diminuzione delle consistenze che, infatti, sono calate nel periodo, fino al 2014, da 15.108 a 14.437 milioni di euro, con un decremento, in termini percentuali, del 4,4%.

Nel complesso, la contrazione che si è registrata nel credito bancario concesso all'artigianato si dimostra sensibilmente maggiore rispetto a quella che ha colpito gli altri segmenti del sistema - totale (-3,9%); imprese produttive "non finanziarie" (-3,6%); totale piccole imprese (-8,8%) - evidenziando chiaramente come siano state proprio le imprese di minori dimensioni ad aver risentito maggiormente della stretta creditizia operata dalle banche.

Nel corso del 2014, inoltre, come si può rilevare dall'esame di quanto riportato nell'"Osservatorio nazionale sul credito alle PMI" realizzato da Artigiancassa, è cresciuta dal 57,9% al 59% la quota di imprese artigiane che hanno registrato un "irrigidimento" delle condizioni di offerta alle quali, cioè, la richiesta di finanziamento è stata respinta o è stata accolta per un importo inferiore rispetto a quello presentato.

Una diminuzione che ha interessato tutte le regioni ma che - anche per la distribuzione e la consistenza che il comparto fa registrare nelle diverse ripartizioni del Paese - si è dimostrata particolarmente elevata soprattutto nel Centro nord (-14.042 Meuro, pari all'87% della perdita complessiva). Il sistema delle imprese artigiane del Mezzogiorno, infatti, anche dal punto di vista della dimensione dei finanziamenti ricevuti, rappresenta appena il 15-16% del corrispondente totale nazionale.

In questo quadro, la Campania ha seguito l'andamento generale ed ha fatto registrare anch'essa una caduta dei finanziamenti alle imprese artigiane che sono passati da circa 1.213 milioni di euro nel 2010 (erano 1.230 nel 2008), a poco più di 990 milioni di euro a giugno 2017, con una perdita pari a quasi 220 milioni di euro (corrispondente all'incirca al 18% del valore di inizio periodo).

Tabella 16. Campania (2010-2014). Finanziamenti bancari al settore artigiano (valori in migliaia di euro)

	Dicembre 2010			Dicembre 2011			Dicembre 2012			Dicembre 2013			Dicembre 2014			Giugno 2017
	BT	MLT	Totale	Totale												
AVELLINO	53.245	81.024	134.269	52.995	78.369	131.364	49.909	71.588	121.498	46.132	65.029	111.161	42.902	69.035	111.937	92.000
BENEVENTO	22.497	45.686	68.183	24.216	45.383	69.599	22.856	41.582	64.439	20.828	39.362	60.190	20.886	34.211	55.097	48.000
CASERTA	54.227	84.880	139.107	56.590	82.623	139.213	52.649	73.863	126.512	52.290	70.767	123.056	51.160	68.383	119.543	108.000
NAPOLI	171.120	273.951	445.072	186.756	254.749	441.505	172.912	241.101	414.014	165.608	237.686	403.294	162.592	247.915	410.507	392.000
SALERNO	161.735	264.904	426.639	163.309	256.062	419.371	155.461	241.573	397.033	147.257	240.007	387.263	144.852	236.477	381.329	354.000
CAMPANIA	462.824	750.446	1.213.270	483.865	717.187	1.201.052	453.788	669.708	1.123.496	432.114	652.851	1.084.965	422.391	656.022	1.078.413	994.000

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Studi Confartigianato e Artigiancassa su rilevazioni Banca d'Italia

Inoltre, in Campania nell'intervallo 2010-2014 (l'unico per il quale i dati disponibili danno modo di risalire alla composizione dei crediti erogati per "durata") è rimasto pressoché inalterato, in linea con l'andamento nazionale, il peso del ricorso ai crediti a breve termine sul totale (passato dal 38% al 39%), a segnalare necessità e fabbisogni indirizzati a una migliore programmazione degli investimenti cui fa riscontro, al contempo, una migliore qualità dei finanziamenti erogati.

Come già accennato, infine, un andamento assolutamente concordante - indicativo degli effetti che la contrazione del credito ha determinato sulla gestione delle imprese - è stato quello seguito dai Depositi bancari e dal risparmio postale delle imprese artigiane che, infatti, nel quinquennio considerato (fino al 2014), hanno fatto registrare una riduzione consistente, concentrata soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno (-12,7% contro -2,5% nel Centro nord) e anche in Campania (-10,9%).

Tabella 17. Campania (2010-2014). Depositi delle imprese artigiane

(valori in migliaia di euro)

	dic 2010	dic 2011	dic 2012	dic 2013	dic 2014
AVELLINO	58.181	54.087	48.451	49.402	49.975
BENEVENTO	28.690	28.095	22.874	21.560	23.098
CASERTA	68.480	63.373	58.591	58.205	59.721
NAPOLI	273.872	242.801	220.437	231.573	237.158
SALERNO	142.438	144.166	136.395	133.960	139.120
CAMPANIA	571.661	532.521	486.749	494.700	509.070

Fonte: elaborazioni Artigiancassa su dati Banca d'Italia

A ciò ha corrisposto un incremento del livello di autofinanziamento delle aziende che, in definitiva, a fronte delle condizioni ancora critiche registrate sul mercato finanziario, hanno dovuto ricorrere ai "mezzi propri" e/o a una revisione dei contenuti, degli importi e dei tempi connessi agli investimenti programmati.

La situazione appena descritta configura, quindi, con tutta evidenza, un fenomeno di progressiva riduzione del credito a disposizione del comparto delle imprese artigiane che, anche in Campania, hanno visto ridursi i finanziamenti erogati dal sistema bancario e, di conseguenza, lo stock di debito in circolazione.

E' presumibile che questa condizione sia la risultante di diversi fattori: una maggiore severità dei vincoli che gli operatori finanziari pongono dal lato dell'offerta, lo scoraggiamento e la difficoltà del piccolo imprenditore artigiano di aderire alle caratteristiche richieste (ad esempio in termini di garanzie e di costi) per l'accesso al credito. Di certo, l'insieme di questi elementi ha determinato il venir meno di fonti essenziali per il finanziamento degli investimenti e la loro inevitabile sostituzione con altre risorse e/o con la scelta, senz'altro onerosa per l'azienda come per l'intero sistema, di ridimensionare i programmi di consolidamento, ristrutturazione e sviluppo e, quindi, la domanda di mezzi finanziari.

Al riguardo, è assolutamente ragionevole immaginare che un'offerta rilevante (nei volumi complessivi) e certamente competitiva (dal punto di vista del costo totale della provvista e delle procedure) – qual è quella che si prevede di realizzare attraverso lo strumento finanziario in esame – possa incontrare il favore delle aziende e degli operatori, traducendosi in un'iniezione importante di risorse a beneficio del comparto.

Questa misura, inoltre, può contribuire a invertire il trend negativo che si è registrato anche nell'ambito dei finanziamenti agevolati alle imprese artigiane, il cui peso sul totale dei finanziamenti erogati al comparto è strutturalmente ridotto in tutte le regioni (intorno al 6% in Italia) e soprattutto nel Mezzogiorno (presumibilmente in conseguenza di politiche pubbliche di agevolazione più generalizzate in termini sia di imprese beneficiarie sia di strumenti d'intervento) e che, in Campania, secondo le ultime rilevazioni disponibili²⁶, è calato dal 14,6% del 1999 al 2,4% del 2008.

²⁶ Artigiancassa, "Rapporto sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane - 2009" 14° edizione.

Analisi del valore aggiunto

L'analisi del valore aggiunto ha come obiettivo l'individuazione della capacità degli strumenti finanziari di attrarre risorse pubbliche e private aumentando così l'effetto leva e ampliando i risultati conseguibili dall'investimento delle risorse allocate nel programma. In particolare, gli elementi basilari dell'analisi si riferiscono alla quantificazione dell'effetto leva e dell'effetto *revolving* attivati dai prodotti finanziari che compongono lo strumento finanziario in funzione dell'allocazione delle risorse del programma.

In riferimento all'analisi della domanda e dell'offerta di credito, il comparto artigianato non si discosta dalla situazione riguardo il sistema produttivo in generale e le PMI, posizionandosi comunque nella fascia di imprese con un profilo di rischio complesso dovuto ad una prevalenza imprese di piccole dimensioni e quindi tipicamente sottocapitalizzate. A ciò si aggiunge la frizione generata dai pilastri degli Accordi di Basilea, che rendono l'accesso al credito difficile per queste tipologie di imprese se non supportati da garanzie.

L'effetto leva e l'effetto revolving nella combinazione Fondo perduto-Prestiti agevolati

Lo strumento proposto a supporto delle micro, piccole e medie imprese artigiane campane, nell'ottica di agevolare gli investimenti nel settore dell'artigianato tradizionale, artistico e religioso si inquadra, in base alle tipologie di strumenti finanziari definiti dalla Linee Guida "*Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period*" (il volume III per quanto concerne la competitività delle PMI) nell'ambito degli strumenti misti, ovvero strumenti che prevedono la combinazione di prodotti finanziari con sovvenzioni a fondo perduto.

Il ricorso allo strumento misto può derivare dalla necessità, da un lato, di aumentare la competitività delle PMI, e dall'altro di garantire la redditività stessa dello strumento.

La parte dedicata al Fondo perduto, può assumere diverse forme nell'ambito della costruzione dello strumento Finanziario, quali:

- finanziamento a fondo perduto per investimenti diretti (*operazione di sovvenzione separata con spese ammissibili distinte*);
- finanziamento a fondo perduto per supporto tecnico (*come parte dell'operazione dello Strumento Finanziario*), può essere fornito solo ai fini della preparazione tecnica del potenziale investimento a beneficio del destinatario finale;
- abbuoni di interessi separata dallo strumento finanziario (in questo caso si parla di abbuono di interessi puro) o può essere parte dello Strumento Finanziario (sussidio combinato in seno allo strumento).

Lo strumento misto proposto in attuazione della DGR n. 633/2017 dalla DG Sviluppo Economico e Attività Produttive della Regione Campania prevede la combinazione di un contributo in conto capitale (*de-minimis*) tra il 40% e il 60% dell'investimento previsto con un finanziamento a tasso agevolato, che copre la restante parte del 60%-40% del contributo in conto capitale.

Lo schema di attuazione della misura prevista per l'artigianato è configurato con una dotazione complessiva di 30M di euro, di cui

- 15M di euro a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020 Asse 3 Obiettivo Tematico 3, priorità di investimento 3b, Obiettivo specifico 3.3 linea di azione 3.3.2.
- 15M di euro a valere sui rientri dell'iniziativa JEREMIE Campania.

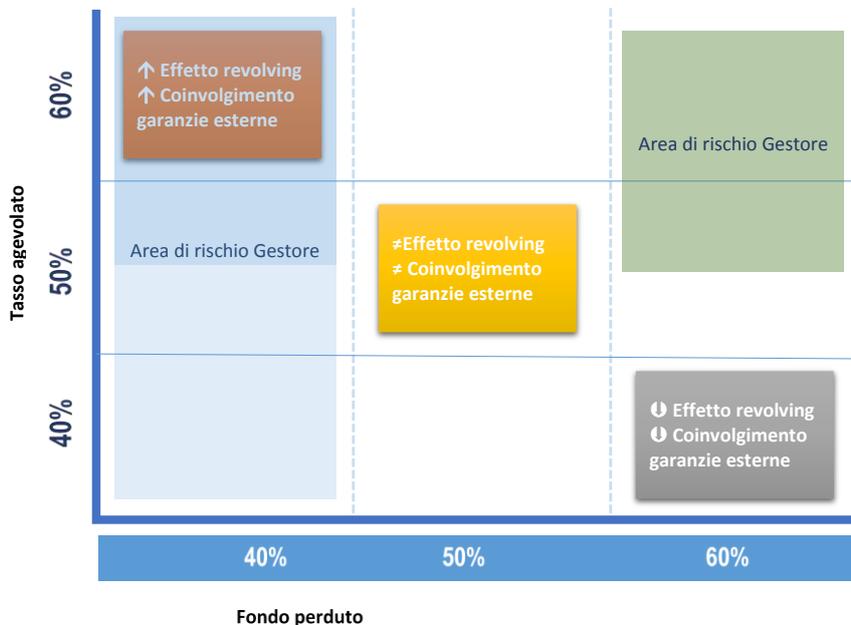
Le agevolazioni previste sono concesse tra un minimo di 25.000 euro e un massimo di 250.000 euro a copertura del 100% dell'investimento nella forma del contributo in Conto

Capitale (tra 40% e 60%) dell'investimento ammesso e Finanziamento a tasso agevolato (tra 60% e 40%). E' prevista una polizza in forma di fideiussione esterna allo strumento finanziario misto.

La scelta della percentuale di integrazione dipende, in assenza di garanzie e di un potenziale effetto leva sulle risorse impiegate da parte dei privati, dall'effetto revolving che si intende raggiungere e della finalità ad esso ascrivibile. Considerando i risultati dell'analisi del mercato credito sviluppata nel precedente capitolo, l'effetto revolving potrebbe stimolare una maggiore propensione all'uso di prodotti finanziari, dal momento che il prestito non rappresenta una modalità di crescita competitiva per l'impresa artigiana.

In tal senso, l'effetto revolving prodotto dall'uso di investimento a tasso agevolato avrebbe la finalità di ampliare la platea dei destinatari attraverso il reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari. In termini di valore aggiunto un effetto revolving consistente può produrre un altrettanto consistente valore aggiunto, ascrivibile all'uso dello strumento finanziario combinato. Nella figura che segue sono raffigurate le combinazioni percentuali tra Fondo Perduto e Tasso agevolato rispetto al raggiungimento di un effetto revolving maggiore.

Figura 6. Effetto revolving rispetto alle combinazioni percentuali tra Fondo perduto e Tasso agevolato



Per la stima dell'effetto *revolving* si riportano le seguenti caratteristiche previste delle agevolazioni concesse tramite lo SF:

- durata del finanziamento compreso in un periodo dai 5 ai 7 anni
- nel periodo di preammortamento il beneficiario non paga alcuna rata e i relativi interessi di preammortamento vengono suddivisi in quote uguali su ciascuna rata del piano di ammortamento.
- rimborso: rate trimestrali a quote capitali tasso di interesse 0,50%.

La stima dell'effetto revolving e dell'effetto leva necessita della previsione dei costi di gestione previsti per l'implementazione dello Strumento. Per entrambi gli effetti (revolving e leva) sono stati considerati i limiti posti dal regolamento comunitario che non devono essere superati, riferiti all'8% per i prestiti e il 6% per gli investimenti a fondo perduto.

Sono state ipotizzati tre scenari di ripartizione tra la quota relativa ai prestiti e quella relativa al fondo perduto: il primo scenario "neutrale" prevede una ripartizione uguale al 50%, il secondo scenario ipotizza una maggiore quota relativa ai prestiti pari al 60% contro il 40% del fondo perduto, il terzo scenario prevede una maggiore quota relativa al fondo perduto pari

al 60% contro il 40% del prestiti agevolati. Nella tabella che segue sono riportati i costi di gestione rispetto agli scenari ipotizzati.

Tabella 18. Scenari di ripartizione Fondo perduto-Prestiti agevolati

	1 scenario		2 scenario		3 scenario	
	Dotazione complessiva	Costi di gestione	Dotazione complessiva	Costi di gestione	Dotazione complessiva	Costi di gestione
Fondo perduto	15.000.000,00	900.000,00	12.000.000,00	720.000,00	18.000.000,00	1.080.000,00
Prestiti agevolati	15.000.000,00	1.200.000,00	18.000.000,00	1.440.000,00	12.000.000,00	960.000,00
	30.000.000,00	2.100.000,00	30.000.000,00	2.160.000,00	30.000.000,00	2.040.000,00
Dotazione netta totale di cui:	27.900.000,00		27.840.000,00		27.960.000,00	
Fondo perduto	14.100.000,00		11.280.000,00		16.920.000,00	
Prestiti agevolati	13.800.000,00		16.560.000,00		11.040.000,00	

In base allo schema su esposto, è possibile stimare l'effetto revolving secondo i tre scenari ipotizzati considerando un flusso di erogazione annuale per la quota di agevolazioni che segue un andamento costante pari a circa il 4%.

Nell'ipotesi (1 scenario) di una combinazione neutra (50% fondo perduto e 50% Prestito agevolato) il flusso di erogazione annuale è stimato come riportato nella tabella seguente.

Tabella 19. Stima della distribuzione annua dell'erogazione Prestito a tasso agevolato. 1 scenario

	2018	2019	2020
Erogato annuo	4.437.244,00	4.597.332,00	4.765.424,00
Totale erogato	4.437.244,00	9.034.576,00	13.800.000,00

Si ipotizza, inoltre, che i rientri vengano reinvestiti totalmente nel corso dell'anno successivo e possibilità di reinvestimento fino al 2020 (ultimo anno di programmazione).

Sulla base delle ipotesi sopra delineate, è possibile stimare un ordine di misura ascrivibile al totale dei rientri e che lo strumento finanziario misto nell'arco di pianificazione possa generare il seguente effetto *revolving*:

- totale **rientri** derivanti dai rimborsi progressivi dei prestiti erogati: € 10.860.853,00
- totale **reinvestimenti** dei rimborsi fino al 2020: € 986.407,00
-

Il reinvestimento amplierebbe la quota dei destinatari di un valore di circa 19.

Nel caso in cui la combinazione percentuale sia a vantaggio del prestito agevolato (2 scenario) secondo una ripartizione 60% - 40%, il flusso di erogazione annuale ovviamente cambia, incrementandosi di circa il 20% per ciascun anno.

Tabella 20. Stima della distribuzione annua dell'erogazione Prestito a tasso agevolato. 2 scenario

	2018	2019	2020
Erogato annuo	5.324.693,51	5.516.798,31	5.718.509,18
Totale erogato	5.324.693,51	10.841.491,82	16.560.000,00

In base a tale ipotesi si stima che lo strumento finanziario misto possa generare il seguente effetto *revolving*:

- totale **rientri** derivanti dai rimborsi progressivi dei prestiti erogati: € 13.033.023,71.
- totale **reinvestimenti** dei rimborsi fino al 2020: € 1.183.688,81.

Il reinvestimento amplierebbe la quota dei destinatari di un valore di circa 24.

Nel caso in cui la combinazione percentuale sia a vantaggio fondo perduto (3 scenario) secondo una ripartizione 60% - 40%, il flusso di erogazione annuale riducendosi di circa il 20% per ciascun anno.

Tabella 21. Stima della distribuzione annua dell'erogazione Prestito a tasso agevolato. 2 scenario

	2018	2019	2020
Erogato annuo	3.549.795,01	3.677.865,54	3.812.339,46
Totale erogato	3.549.795,01	7.227.660,54	11.040.000,00

In base a tale ipotesi si stima che lo strumento finanziario misto possa generare il seguente effetto *revolving*:

- totale **rientri** derivanti dai rimborsi progressivi dei prestiti erogati: € 8.688.682,47.
- totale **reinvestimenti** dei rimborsi fino al 2020: € 789.125,87.

Il reinvestimento amplierebbe la quota dei destinatari di un valore di circa 15.

In conclusione, si può ipotizzare che lo Strumento Finanziario Misto, nella forma di Fondo perduto e Prestito a tasso agevolato, nell'ottica della finalità ascrivibile all'effetto revolving, ovvero quella di ampliare la platea dei destinatari, debba convergere verso la combinazione percentuale in cui il Prestito a tasso agevolato rappresenti la quota più alta, partendo dal limite 60% Prestito e 40% Fondo Perduto. Si ritiene, inoltre, che la richiesta di una garanzia esterna allo strumento finanziario possa rendere lo strumento stesso meno appetibile, soprattutto per il *range* di finanziamento previsto. Si suggerisce di valutare l'applicabilità di tale previsione (richiesta di garanzia esterna) unicamente per soglie di investimenti consistenti.

Per quanto concerne l'effetto leva, le risorse aggiuntive, rispetto al contributo comunitario, sono ascrivibili al cofinanziamento nazionale e regionale, e ai rientri dello strumento di ingegneria finanziaria Jeremie del ciclo programmatico 2007-2013. In base all'art. 37 (7), (8), (9) del Reg. Gen (UE) 1303/2013, i rientri degli strumenti di ingegneria finanziaria implementati nel periodo 2007-2013 acquisiscono la connotazione di risorse proprie, in questo caso regionali, e pertanto possono essere considerate come risorse aggiuntive.

L'amministrazione regionale ha inteso programmare lo strumento finanziario misto nell'ottica di incrementare le risorse comunitarie attraverso l'uso dei rientri Jeremie producendo così un'aggiuntività, ulteriore rispetto a quella garantita dal cofinanziamento nazionale e regionale, nell'ambito dello strumento, e quindi un effetto leva rispetto al contributo comunitario. Nella tabella n. 22 sono stimati, in base agli scenari ipotizzati, i valori dell'effetto leva.

Tabella 22. Stima dell'effetto leva in base ai tre scenari ipotizzati

	1 scenario	2 scenario	3 scenario
Dotazione al netto dei costi di gestione	27.900.000,00	27.840.000,00	27.960.000,00
Dotazione comunitaria	11.250.000,00	11.250.000,00	11.250.000,00
Effetto Leva	2,480	2,475	2,485

Non essendo prevista l'attivazione di ulteriori risorse private, sulla base dei dati riportati nella tabella 22, è possibile quantificare in una forbice fra 2,47 e 2,48, l'effetto leva attivato dallo strumento finanziario, calcolato rapportando il totale delle risorse di cui potranno beneficiare i destinatari finali con la dotazione comunitaria a valere sull'Asse 3 Obiettivo Tematico 3, priorità di investimento 3b, Obiettivo specifico 3.3 linea di azione 3.3.2.

Possibili implicazioni con gli Aiuti di Stato

La Commissione Europea attraverso i nuovi regolamenti per il periodo 2014-2020 promuove in maniera più marcata l'uso degli strumenti finanziari nell'ambito dei fondi SIE, stabilendo regole di conformità per il loro utilizzo. Nell'ambito della materia di aiuti di Stato, i regolamenti stabiliscono vincoli che possono in alcuni casi bloccare le Autorità di Gestione alla

loro utilizzazione. In generale è stato rilevato che la gran parte delle autorità di gestione hanno affrontato la conformità degli aiuti di Stato utilizzando l'opzione "nessun aiuto", utilizzando la forma de minimis per diversi prodotti finanziari, Prestiti (agendo anche sull'offerta a tassi di mercato), *Seed Capital*. Per il *Venture capital*, invece, si è rilevato il ricorso all'esenzione di notifica in alternativa all'opzione "nessun aiuto".

Per quanto riguarda i prestiti, la *Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione* non riporta una definizione specifica di "strumenti di prestito", ma contiene informazioni per determinare i tassi di "riferimento" e di "attualizzazione".

Le *Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises, (2014)* riportano le quattro condizioni "cumulative" affinché un intervento possa essere definito Aiuto di Stato. Più precisamente, la misura o l'intervento deve:

- avere origine "statale": "...aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali...";
- comportare la presenza di un vantaggio (selettivo) a talune imprese o talune produzioni: "...favorire talune imprese o talune produzioni...";
- falsare o minacciare di falsare la concorrenza;
- incidere sugli scambi tra gli Stati membri.

La condizione di Aiuto di Stato si verifica solo se tutte e quattro le condizioni sono riscontrabili.

Nella figura seguente è riportato uno schema di sintesi delle possibilità di inquadramento dei prodotti finanziari nell'ambito del regime degli Aiuti di stato.

Figura 7 - Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato

Garanzia	Esenzione della notifica: Regolamenti	I Regolamenti precisano come calcolare l'ESL facendo riferimento anche alle comunicazioni su garanzie e tasse
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	
Prestito	Esenzione della notifica: Regolamenti	In sede di notifica si definisce il metodo di calcolo dell'ESL
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	
Finanziamento del rischio	Esenzione della notifica: Regolamenti	Non si determina l'ESL ma direttamente la compatibilità dell'aiuto: aiuto limitato al minimo
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	

Fonte: elaborazione NVVIP dalle Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises, 2014

Il Regolamento (UE) N. 651/2014 (Regolamento GBER) delinea un nuovo quadro delle condizioni per la concessione di aiuti intesi a facilitare l'accesso alla finanza di rischio per le PMI e le *mid-caps*. In particolare, il Regolamento GBER si occupa di ridefinire le misure per quelle imprese che non soddisfano tutti i requisiti necessari per beneficiare di un'esenzione (le *mid caps*), le misure che riguardano i parametri di finanziamento di rischio e le misure relative ai regimi di aiuto esentati dall'applicabilità del regolamento stesso, in quanto relativi a investimenti di elevata entità e con un alto potenziale di distorsione della concorrenza.

Lezioni apprese

L'esperienza della Regione Campania a sostegno delle imprese artigiane

La Regione Campania è da sempre vicina al mondo artigiano ed a quello delle micro e piccole imprese, interpretando così la funzione di Ente estremamente attento allo sviluppo del territorio e rispondendo alle necessità economiche e sociali delle imprese regionali artigiane.

In linea con le trasformazioni del mercato, facilitando l'accesso al credito, ha offerto nel tempo diverse tipologie di agevolazioni finanziarie e contributi per le micro, piccole e medie imprese artigiane.

Si segnala, al contempo l'evoluzione legislativa che passa dalla Legge dell'8 agosto 1985, n. 443 - "Legge quadro per l'Artigianato" (e s.m.i.) per arrivare alla Legge regionale n.15 del 7 agosto 2014, "Norme per la qualificazione, la tutela e lo sviluppo dell'impresa artigiana" pubblicata sul BURC n.57 del 7 agosto 2014, così come pure lo sviluppo dei diversi Regolamenti sul "de minimis"(Reg. CE 70/2001, Regolamento (UE) n. 1407/2013) e della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (testo rilevante ai fini del SEE), GU L 124 del 20 maggio 2003 che hanno inciso sul comparto. Per l'artigianato artistico e tradizionale si evidenzia il D.P.R. del 25 maggio 2001, n.288 "Regolamento concernente l'individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura" (G.U. n. 164 del 17 luglio 2001).

Di seguito si descrivono i principali strumenti a favore del settore considerando i diversi periodi di programmazione dei fondi europei.

Programmazione 2000-2006: il nuovo regime regionale di aiuti a favore dell'artigianato²⁷

L'Amministrazione campana ha istituito con la Legge Regionale n.10/2001 art.3, un Nuovo regime regionale di aiuti a favore dell'Artigianato, deliberandone l'approvazione delle relative Linee Guida per l'attuazione di due bandi con D.G.R. n° 3709 del 19.12.2003.

Le risorse regionali stanziare sono state integrate da quelle del POR Campania 2000-2006, che hanno consentito di incrementare in modo significativo le disponibilità finanziarie e, conseguentemente, di valorizzare gli strumenti operativi, ampliandone il raggio d'azione e le stesse intensità agevolative.

A tal fine nel periodo 2004-2006 l'Assessorato allo Sviluppo Economico ha impegnato per il comparto dell'artigianato un totale di 35 milioni di euro destinato a sostenere complessivamente gli investimenti e l'espansione della base produttiva delle imprese artigiane - costituite anche in forma cooperativa e consortile ed iscritte negli albi di cui alla Legge n. 443/85.

Tra le iniziative ammissibili troviamo: la creazione di un nuovo impianto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione e la delocalizzazione della unità produttiva.

Il Nuovo regime per l'artigianato campano si è attuato ai sensi del Reg. CE 70/2001 "de minimis", e gestito in concessione da Artigiancassa S.p.A. Di conseguenza l'importo agevolabile degli investimenti sostenuti dall'impresa artigiana non ha raggiunto il limite massimo di Euro 250.000,00 né è stato inferiore a quello minimo di Euro 50.000,00. Nel caso d'impresa artigiana costituita in forma cooperativa, di cui all'art.3 della legge n. 443/85, ovvero nel caso di consorzi o società consortili, di cui all'art. 6 della stessa legge, il limite massimo è stato elevato rispettivamente ad euro 500.000,00 e ad euro 100.000,00.

²⁷ Si riportano le principali evidenze tratte dai Quaderni di ricerca sull'Artigianato, 5 - Campania N° 57 - Rivista di Economia, Cultura e Ricerca Sociale dell'Associazione Artigiani e Piccole imprese, Mestre CGIA.

E' stato previsto un funzionamento a bando e la concessione di aiuti nella forma di contributo in c/capitale, ed in via facoltativa, di contributo in c/interessi/canoni a fronte di investimenti realizzati dalle imprese che abbiano assunto posizione utile nella graduatoria. Con le stesse modalità, ma per investimenti minori, è stato previsto un funzionamento a sportello.

Le agevolazioni, sono state determinate in un contributo in c/capitale pari al 30% delle spese documentate, ritenute ammissibili, ed un contributo in c/interessi/canoni nella misura del 100% del tasso di riferimento vigente alla data di ammissione al contributo. Alla chiusura degli interventi, sono state liquidate risorse di poco inferiore ai 10 milioni di euro (Tabella n. 23).

Tabella 23. Nuovo regime regionale di aiuti a favore dell'Artigianato (2004 - 2006)

Bandi	Numero imprese beneficiarie	Numero imprese revocate	Numero imprese liquidate	Importi liquidati
1° BANDO	1132	802	330	6.502.837,18
2° BANDO	623	375	248	3.038.972,22
TOTALI	1755	1177	578	9.541.809,40

Fonte : Regione Campania Servizio Artigianato

Tra le due programmazioni: il PASER e l'artigianato campano

La Regione Campania ha approvato nell'agosto 2006 il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) finalizzato tra l'altro al consolidamento del tessuto imprenditoriale, all'ampliamento della base produttiva ed alla crescita economica del sistema produttivo delle imprese artigiane.

In attuazione della linea di Azione 3) il Piano ha promosso il consolidamento del tessuto imprenditoriale, l'ampliamento della base produttiva e l'accelerazione delle dinamiche di crescita del sistema economico regionale. Il Settore Artigianato in coerenza con gli indirizzi di politica economica, dettati dal P.A.S.E.R., ha attivato nel settembre 2007 il bando a sostegno degli investimenti delle imprese artigiane.

A tal fine il 26 giugno 2007 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 36 il *Bando per il sostegno allo sviluppo e all'innovazione delle imprese artigiane*, PASER linea d'azione 3 - attività 4. In questo modo si recepiscono le direttive della Linea d'azione 3 (Attività 4) del PASER che prevedeva la predisposizione di "un apposito strumento agevolativo a sostegno degli investimenti dell'impresa artigiana".

Il Bando P.A.S.E.R., gestito direttamente dalla Regione Campania, ha disciplinato le modalità per la concessione di contributi per la "realizzazione di investimenti per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese artigiane", ed è stato attuato ai sensi del regime "de minimis" di cui al Regolamento (CE) n.1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, pubblicato nella G.U.C.E. serie L n. 379 del 28 dicembre 2006.

L'intervento ha previsto il finanziamento a graduatoria e la concessione di aiuti nella forma di contributo in conto capitale nella misura massima del 50% della spesa riconosciuta ammissibile, con un'agevolazione, comunque, non superiore ai € 100.000,00.

Le risorse stanziare sono poco più di 10,6 milioni di euro per finanziare spese di progettazione e studi, acquisto di macchinari e attrezzature, immobilizzazioni immateriali e servizi, costruzioni di fabbricati e opere murarie. Il bando, a graduatoria, ha previsto un regime di aiuto in *de minimis*.

La copertura finanziaria dell'investimento ha previsto un apporto di mezzi propri non inferiori al 25%. Le spese ammissibili sono state relative all'acquisto di immobilizzazioni materiali ed immateriali, come definite dagli articoli 2423 e seguenti del c.c., nonché le spese relative a consulenze specialistiche destinate all'incremento della produttività, al trasferimento di nuove tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, allo sviluppo di sistemi di qualità.

Contenuto innovativo dell'investimento, presenza sui mercati esteri ed età anagrafica dei proponenti tra gli indicatori prioritari valutati per la definizione della graduatoria definitiva. L'investimento finanziato era da realizzarsi entro 12/15 mesi dalla notifica della concessione dell'agevolazione.

L'erogazione dei contributi è avvenuta in una unica soluzione e/o 3 Stati d'avanzamento lavori (S.A.L.), di cui la prima sotto forma di anticipazione garantita.

Alla data di chiusura dell'intervento con dd. n.101 del 04.01.2014 sono state finanziate 86 imprese per un totale liquidato complessivo pari a poco più di 7 milioni di euro. Alto è stato il numero delle imprese revocate/non ammesse/rinunciarie pari a 360 aziende.

Le attività di supporto ed assistenza tecnica all'Area Generale di Coordinamento 12 della Regione Campania per la gestione del nuovo regime di aiuto in favore delle imprese artigianali di cui al Bando 2007 (D.D. 358/2007) sono state svolte da Città della Scienza, in particolare sono state realizzate attività inerenti l'istruttoria e la valutazione delle proposte progettuali presentate a valere sugli strumenti agevolativi dell'artigianato previsti dal PASER. Dall'aprile 2010, invece, le attività di Assistenza Tecnica sono state svolte, presso la sede regionale dell'AGC12, sia come supporto tecnico-amministrativo sia come sportello informativo per le imprese che avevano in corso - o che intendevano presentare - una domanda di accesso agli strumenti agevolativi attivati dal PASER così come predisposto dal successivo "Bando Regione Campania - PASER Attività 4 Linea d'azione 3 - D. D. n. 783 del 14 dicembre 2010 Settore "Aiuti alle Imprese e Sviluppo degli Insediamenti Produttivi".

Tabella 24 Risultati Bando PASER

Strumento	Destinatari	Imprese beneficiarie/ ammesse	Imprese revocate/non ammesse/rinunce	Importo Liquidato €	Risorse impegnate
Bando per il sostegno allo sviluppo e all'innovazione delle imprese artigiane, PASER	micro e piccole imprese artigiane	86	360	7.066.963,91	10.697.418,53

Fonte: Regione Campania, Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico, Direzione Generale Per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive

POR FESR 2007-2013 e artigianato: le politiche di sostegno

Nel POR FESR 2007-2013 lo sviluppo della Competitività del sistema produttivo regionale viene sostenuto - in coerenza con i nuovi orientamenti europei e nazionali in materia di aiuti alle imprese - anche nel comparto artigiano attraverso sia forme di incentivazione di tipo selettivo e territoriale che mediante una serie di interventi sui fattori di contesto, volti a ridurre le esternalità negative che determinano costi maggiori per le imprese campane, sfruttando le opportunità derivanti dalle interazioni con gli altri Assi d'intervento e promuovendo una logica di intersectorialità all'interno del Programma.

Agendo secondo una visione sistemica e nell'intento di ridurre i divari di sviluppo che caratterizzano il territorio, sono favoriti inoltre il riposizionamento e la valorizzazione dei settori

tradizionali –ma strategici –per l’economia regionale. In particolare, le imprese artigiane orientano le scelte di integrazione verso la costituzione di filiere produttive strategiche, la definizione e l’attivazione di strumenti mirati al sostegno ed alla produzione, anche su scala sovraregionale, della produzione artigianale tipica e di qualità. Non è un caso che la micro impresa si sia insediata nei settori del commercio, dell’artigianato e dei servizi alla persona e all’impresa, caratterizzati da una domanda locale, sostenuta da residenti e non, diffusa sul territorio che mal si addice alle proposte di concentrazione dimensionale dell’offerta.

L’azione regionale viene, quindi, rivolta ad enfatizzare le specializzazioni produttive, i progetti innovativi, i settori ed i territori strategici per l’economia regionale, attraverso un forte investimento nell’intento di supportare i processi di aggregazione fra imprese e il consolidamento di filiere produttive, nell’intento di stimolare la crescita di un “sistema territorio” in cui si concentrano diverse linee programmatiche di sviluppo.

Tra gli strumenti finanziari attivati a favore delle imprese attraverso il Programma merita particolare attenzione lo strumento JEREMIE e il Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI Campane (Fondo PMI) che ha una serie di misure cui potevano accedere le imprese artigiane oltre ad una espressamente dedicata.

Lo strumento JEREMIE

Lo scopo dell’investimento nel fondo JEREMIE della Regione Campania nell’ambito del POR FESR nel periodo 2007-2013 è stato quello di incentivare nuovi prestiti a PMI offrendo agli intermediari finanziari una condivisione dei rischi derivanti dai nuovi prestiti alle PMI e alle imprese operanti nel sociale. Lo strumento finanziario declinato in prestiti a provvista congiunta (o risk share) gestito dal FEI è stato destinato alle piccole e medie imprese con una particolare attenzione alle PMI innovative, principalmente quelle attive nei settori dell’informatica, dell’automotive, del biotech, dell’aerospaziale, dell’agroalimentare (trasformazione dei prodotti agricoli), del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Sono state considerate ammissibili le Micro Imprese (inclusi i singoli imprenditori/lavoratori autonomi persone), le piccole e medie imprese come definite nella raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, ad esclusione delle "imprese in difficoltà" ai sensi dell'articolo 2.1 degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 244 del 1.10.2004, pag. 2), come modificato o sostituito da futuri orientamenti comunitari.

La Regione Campania ha previsto l’iniziativa “JEREMIE” nell’ambito del Programma Operativo Regionale PO FESR 2007-2013 approvato il 09/11/2007, investendo in tale strumento 90 milioni di euro. La Giunta con deliberazione n. 1892 del 26 novembre 2008 (“Approvazione schema di contratto Regione Campania con il FEI per l’iniziativa JEREMIE”) ha previsto un investimento pari a 80 Meuro a valere sull’Asse 2 “Competitività del sistema produttivo regionale”, Obiettivo operativo 2.4. “Credito e finanza innovativa” e 10 Meuro sull’Asse 6, “Sviluppo urbano e qualità della vita”, Obiettivo operativo 6.3, “Città solidali e scuole aperte”.

Fra i settori di attività interessati dalle agevolazioni alle PMI dello Strumento Jeremy Campania, vi è anche l’artigianato. Lo strumento JEREMIE, per come è stato progettato dal FEI, avrebbe comunque potuto attivare diverse tipologie di strumenti finanziari: equity, che consentono acquisizioni temporanee di quote societarie di PMI per sostenerle in fasi aziendali delicate, prestiti, garanzie o altri prodotti (sconti su interessi o commissioni, ecc.). Nel caso della declinazione dello strumento attraverso il POR Campania, sia nel caso del sostegno alle PMI che nel caso del settore sociale, la scelta operata è stata quella del prestito, depotenziando la natura flessibile dello strumento.

Nel complesso i tempi di attuazione dell'iniziativa sono risultati troppo dilatati. Dall'approvazione della "Strategia di investimento" (DGR n. 1892 del 26/11/2008) all'erogazione dei primi prestiti sono passati circa quattro anni nonostante la definizione del contratto con la FEI sia stata piuttosto tempestiva (il contratto è stato stipulato infatti il 1/12/2008). Una visione d'insieme dello Strumento JEREMIE è contenuta nel documento dell'Ufficio Speciale NVVIP, Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020, Inquadramento generale per Obiettivo Tematico, Napoli, dicembre 2017.

Fondo Regionale per lo sviluppo a favore delle PMI Campane

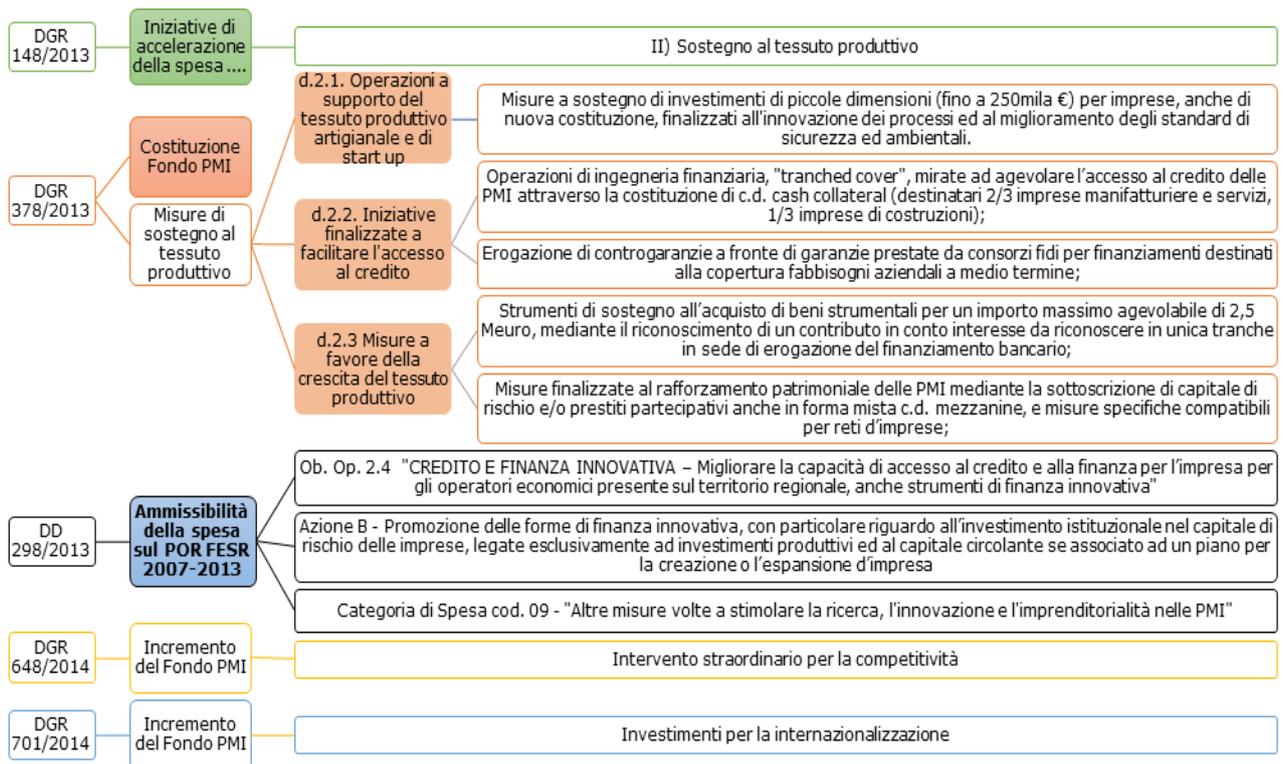
Il Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI Campane (Fondo PMI) è stato istituito con la Deliberazione di Giunta regionale n. 378/2013 prevedendo una dotazione iniziale di 100 milioni di Euro. Nel dicembre 2014 è stata istituita la "Sezione speciale" aumentando la dotazione del Fondo prima di 120 Meuro (DGR n. 648 del 15/12/2014, D.D. n. 1327 del 23/12/14) e poi di 45 Meuro (DGR n. 701 del 30/12/2014, D.D. n. 1374 del 30/12/2014). I fondi sono stati a valere sul POR Campania FESR 2007/2013, Obiettivo Operativo 2.4 – Credito e finanzia innovativa – "Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanzia per l'impresa per gli operatori economici presente sul territorio regionale, anche con strumenti di finanzia innovativa" – azione b.

L'attuazione del Fondo è stato affidato a Sviluppo Campania, società della Regione Campania, a seguito della presentazione di due strategie di investimento finalizzate ad introdurre l'impiego di strumenti finanziari mediante una propria società in house. Per le decisioni di indirizzo all'attuazione vi è stata la governance del "Comitato di Monitoraggio del Fondo PMI Campania" di cui fanno parte: Responsabile della Programmazione Unitaria, Responsabili di Obiettivo Operativo e Autorità di gestione del POR. La strategia del Fondo è stata articolata in modo da assicurare l'introduzione di strumenti progressivamente più complessi e, al fine di assicurare un adeguato contributo in termini di leva, ha previsto due tipologie di misure: finanziamenti agevolati alle PMI campane e Supporto al sistema delle garanzie.

Il Fondo è un fondo rotativo, con una dotazione complessiva di quasi 267 Mln€, che ha previsto l'implementazione di 7 misure di intervento a supporto del tessuto produttivo regionale: (1) "Start up"; (2) "Reti impresa"; (3) "Artigianato"; (4) "Tranched Cover"; (5) "Confidi"; (6) "Internazionalizzazione"; (7) "Competitività".

Nel loro insieme, queste misure disegnano uno strumento finanziario complesso in cui, a partire dalle linee programmatiche di base, si sono innescati, anche a seguito dei rispettivi bandi, processi significativamente diversi tra di loro. La figura n.8 riporta i principali provvedimenti che servono a tracciare il quadro programmatico relativo al Fondo PMI.

Figura 8. Fondo PMI: Quadro programmatico



Fonte: Elaborazioni NNVIP

La strategia di intervento

Il Fondo PMI ha attivato 7 diverse misure.

Per ciascuna misura, Sviluppo Campania, in qualità di Soggetto gestore:

- ha adottato una Direttiva di attuazione, approvata con Decreto dirigenziale regionale;
- (in alcuni casi), ha emanato atti conferenti la sopravvenuta variazione nella Strategia di investimento del Fondo;
- ha pubblicato un Avviso per la selezione dei Beneficiari (*final recipients*).

Solo in due casi, ovvero per le misure "Tranché Cover" e "Confidi", l'Avviso è stato emanato per selezionare il/i destinatario/i, ovvero l'intermediario (financial intermediary) incaricato di individuare e selezionare i beneficiari finali. In particolare, i primi bandi hanno riguardato finanziamenti a tasso agevolato rivolti alle start-up ed al comparto degli artigiani per complessivi 57 Mln/€.

Successivamente, nella seconda fase, in coerenza con quanto descritto nella strategia, sono stati pubblicati due ulteriori Avvisi per strumenti più complessi: il primo rivolto alle reti d'impresa ed il secondo destinato a supportare programmi di internazionalizzazione. Entrambi hanno previsto finanziamenti a tasso agevolato (0,5% annuo) ed il rimborso in sette anni.

La terza fase ha riguardato gli strumenti destinati al rafforzamento del sistema delle garanzie: Tranché Cover, per la cui attuazione sono stati selezionati, mediante procedura di selezione pubblica, aggiudicata a tre istituti di credito (Banca Popolare di Bari, Monte dei Paschi di Siena e Unicredit); rafforzamento dei Confidi (Confidi Regione Campania, Garanzia Fidi, Italia ComFidi).

La quarta ed ultima fase della strategia di investimento ha riguardato, infine, la misura denominata "Intervento straordinario per la competitività" (Competitività) i cui risultati, in termini di domanda, possono essere considerati un indicatore esplicito del grado di vitalità del sistema imprenditoriale e della propensione a nuovi investimenti innovativi da parte di imprese attive da oltre due anni. Le imprese interessate rientrano in un ampio range settoriale,

comprendente: industria, servizi, commercio, turismo e, per la prima volta, anche operatori che svolgono attività artistiche, sportive e di intrattenimento.

Il funzionamento del Fondo

Il Fondo PMI viene definito, all'interno del Piano Operativo, come uno strumento finanziario sostenibile e rotativo " in grado di autorigenerarsi con la restituzione delle somme prestate e con gli interessi maturati così da poter insistere nella sua azione in modo continuativo". Le Linee di intervento previste inizialmente erano tre: Finanziamenti agevolati; Sistema di garanzie (effetto leva previsto 10); Interventi di equity (effetto leva previsto 8).

Il sistema di benefici concessi, di fatto, ha invece riguardato sostanzialmente:

- finanziamenti a tasso agevolato, con periodo di preammortamento e durata massima di rimborso;
- garanzie di secondo livello per supportare i Confidi e garanzie su pegno per facilitare l'accesso al credito.

Le attività previste a valere sul fondo hanno fatto riferimento alla prima strategia, impostata su cinque misure focalizzate su target diversi, prescelti in base a: fase del ciclo di vita (*start up*); expertise specialistica (artigianato); modello organizzativo (reti); focus settoriale su industria/servizi/commercio/costruzioni (tranché cover); tipologia di fabbisogno finanziario (confidi). Anche per il Fondo PMI nel dicembre 2014 è stata costituita una sezione speciale articolata in due sole Misure: una dedicata alla promozione dell'espansione geografica (Internazionalizzazione) e l'altra rivolta ad imprese con più di due anni di attività e dotate di programmi di investimento finalizzati alla crescita della capacità competitiva (Competitività). La tabella n. 25 evidenzia i principali risultati del Fondo PMI per ciascuna misura.

Tabella 25. Fondo PMI: Risultati delle misure attivate

FINANZIAMENTI						
Misura	Imprese/Reti finanziate	di cui Micro	Dotazione impegnata	Finanziamenti erogati		
* Start up	184	184	27.164.348	25.374.732		
* Artigianato	206	206	26.725.550	25.632.162		
* Reti d'Impresa	1		341.643	240.177		
** Competitività	181	83	103.962.641	100.159.822		
** Internazionalizzazione	32	18	3.963.173	3.963.173		
Totale finanziamenti	604	491	162.157.355	155.370.066		
GARANZIE						
Misura	Imprese/Reti finanziate	di cui Micro	Dotazione impegnata	Garanzie Impegnate		
*Confidi	201	87	8.117.809	8.117.809		
*Tranché cover	129		4.274.010	4.274.010		
Totale garanzie	330	87	12.391.819	12.391.819		
DATI AGGREGATI						
Imprese/Reti finanziate	di cui Micro	Finanziamenti erogati (A)	Garanzie impegnate (A)	Management fee*** (B)	Interessi attivi (C)	Saldo (A)+(B)-(C)
934	578	155.370.066	12.391.819	7.311.413	826.341	174.246.956
		Totale (A) 167.761.885				

* Sezione ordinaria istituita con DGR n. 378 del 24/09/2013

** Sezione Speciale istituita con DGR n. 648 del 15/12/2014 ed incremento deliberato con DGR n.701 del 30.12.2014

*** Importo comprensivo dei costi di gestione degli intermediari

Fonte: RFE PO FERS Campania 2007-2013, marzo 2017

La misura Artigianato

La misura "Artigianato" rientra tra gli strumenti del Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI Campane (Fondo PMI), in particolare la misura che prevede finanziamenti alle aziende Artigiane è stata approvata con la direttiva DD n. 288 del 29/04/2014 DIP51 DG02 pubblicata sul BURC n. 38 del 03/06/2014.

L'Avviso per la selezione dei progetti è stato pubblicato sul BURC n. 30 del 05/05/2014 ed ha previsto l'apertura dello sportello per il 19/06/2014 e la chiusura il 30/09/2014. Il finanziamento all'Artigianato rientra tra i primi bandi con cui ha avuto inizio l'attività di impiego

del Fondo PMI ed è destinato al sostegno di investimenti di piccole dimensioni attraverso l'erogazione di finanziamenti diretti a medio termine e a tasso agevolato, finalizzati alla innovazione di processo e al miglioramento degli standard ambientali.

La Misura "Artigianato" è sottoposta al regime di aiuto "de minimis", le agevolazioni sono concesse sotto forma di un finanziamento a tasso agevolato di importo compreso tra un minimo di € 25.000,00 e un massimo di € 250.000,00 a copertura del 100% del programma d'investimenti ammissibile. La Misura ha fatto registrare, una domanda in linea con la dotazione programmatica pari a 26,7 milioni di euro, assegnando a 206 imprese artigianali 25,6 milioni di euro²⁸, a fronte di 347 istanze pervenute. Solo a 183 imprese è stata, tuttavia, erogata la prima tranche pari al 60% del finanziamento agevolato e ad oggi sono tuttora in essere, pertanto, le procedure per l'erogazione del saldo ed i relativi controlli in corso per la verifica degli investimenti realizzati che hanno fatto registrare solo per 170 aziende l'erogazione della II tranche del finanziamento²⁹, e alcuni procedimenti di diffida con richiesta di restituzione di somme non spettanti.

Oltre al bando espressamente dedicato all'artigianato anche per altre misure del Fondo PMI è stato possibile accedere alle imprese esistenti o potenziali del comparto attraverso altri interventi in cui rientravano tutti i settori quali ad esempio *Start-up* (per imprese da costituire) e *Competitività* (per imprese costituite da almeno due anni). La gestione proattiva delle criticità emergenti rilevate nel corso dell'implementazione del Fondo rotativo realizzato dalla Regione Campania ha consentito da un lato di rispettare pedissequamente le indicazioni strategiche condivise in sede di pianificazione iniziale e dall'altro di governare i gap tra previsioni di impiego ed i risultati registrati in corso d'opera.

Le analisi impostate sulla base dell'approccio *lesson learned*³⁰ non si sono infatti limitate alla rilevazione degli effetti, ma hanno richiesto di risalire alle cause dei gap e potenziare l'attività di ascolto del partenariato esterno, verificando in dettaglio le ragioni del maggiore o minore successo delle Misure.

Le prassi adottate in riferimento a quanto rilevato hanno evidenziato quali siano state le fasi del processo caratterizzate da particolare complessità e responsabilità, quali ad esempio:

- la redazione degli Avvisi e dei connessi allegati, nonché l'assistenza legale ed amministrativa nel corso della presentazione delle domande mediante FAQ;
- la definizione di aspetti contrattuali propedeutici alla stipula e la gestione del contenzioso;
- la gestione dei trasferimenti dei fondi ai Beneficiari analizzando i possibili casi di errore e svolgendo ulteriori verifiche sui destinatari dei fondi;
- la predisposizione delle informazioni necessarie a gestire le fasi successive al completamento delle erogazioni come il monitoraggio dei rimborsi.

L'identificazione delle aree di intervento ha facilitato la tracciatura delle criticità e l'adozione di provvedimenti che, in assoluto rispetto di quanto previsto nel Piano operativo, consentissero di rispettare gli stati di avanzamento previsti e qualificare per ciascuna fase del ciclo di vita di una Misura le attività di supporto prestate alla Regione.

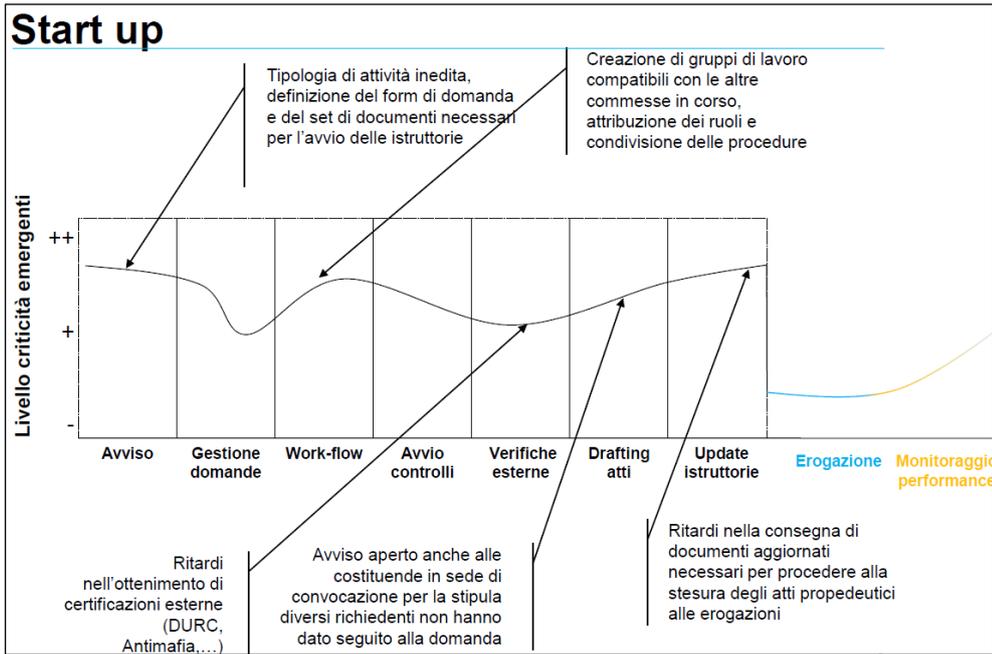
I provvedimenti hanno richiesto, oltre a specifici focus di approfondimento verticale, una revisione del ciclo di vita di una Misura che ha inizio proprio con l'indicazione delle macro aree di attività, per le quali sono state rappresentate le criticità emergenti. Si riportano di seguito le principali evidenze critiche rispetto alle diverse fasi del ciclo di vita per le misure che hanno riguardato le imprese artigianati.

²⁸ Rapporto Finale di Esecuzione, POR FESR Campania 2007-2013 – marzo 2017

²⁹ Sviluppo Campania spa, Fondo PMI Misura Artigianato – Attività post rapporto finale dal 01 aprile 2017, 14 aprile 2018

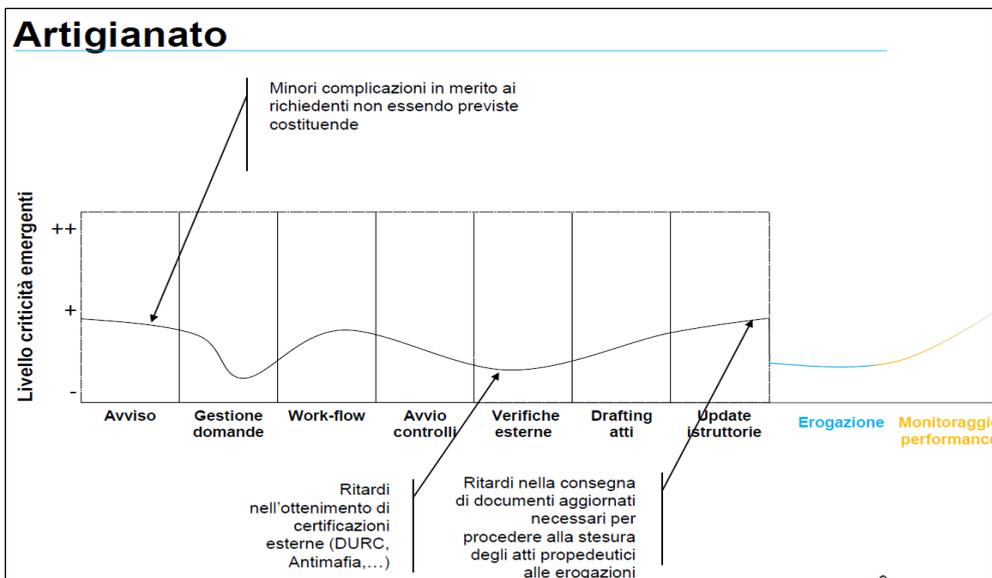
³⁰ Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI Campane Relazione sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2015, Appendice 2 – Mappa delle criticità ed approccio *lesson learned*, Sviluppo Campania spa

Figura 9. Fondo PMI Misura Start Up, criticità fasi del ciclo di vita della misura



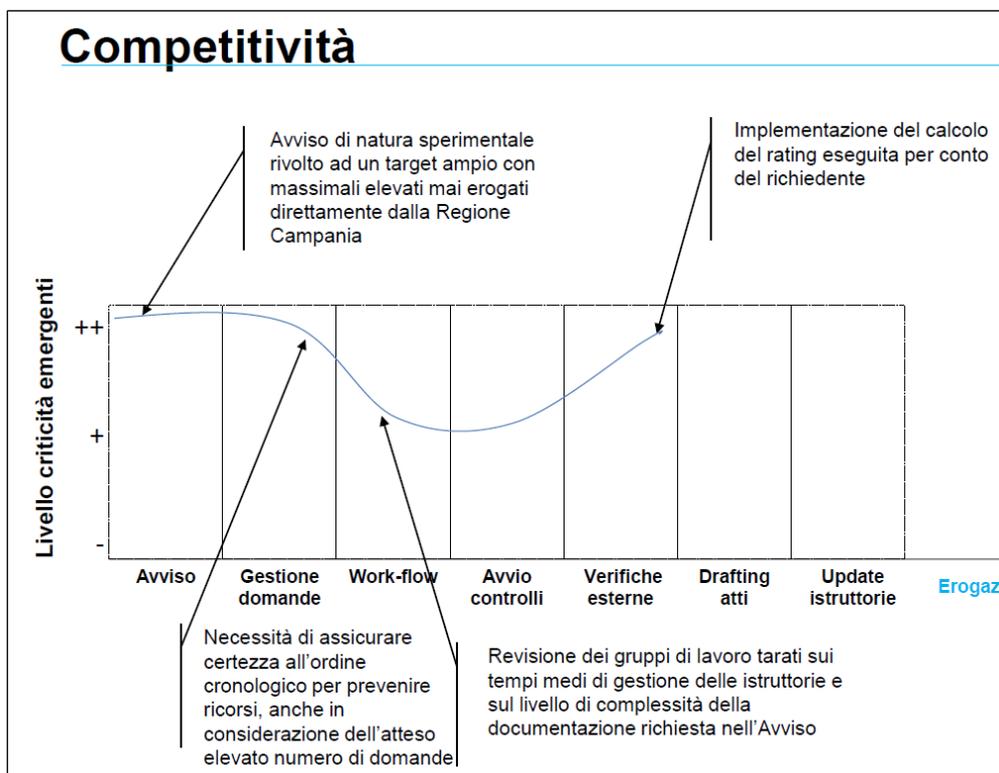
Fonte: Sviluppo Campania spa

Figura 10. Fondo PMI Misura Artigianato, criticità fasi del ciclo di vita della misura



Fonte: Sviluppo Campania spa

Figura 11. Fondo PMI Misura Competitività, criticità fasi del ciclo di vita della misura



Alcune considerazioni finali

Come evidenziato nel Rapporto Finale di Esecuzione del POR FESR 2007-2013 l'avvio del Fondo si è scontrato con alcune problematiche incontrate nelle varie fasi del ciclo di implementazione degli strumenti risolte attraverso adattamenti gestionali da parte del soggetto gestore e mediante provvedimenti, di volta in volta, sottoposti al vaglio del Comitato.

Al fine di attuare la strategia deliberata e dar corso alle Misure previste nel Fondo, si è dovuto redigere avvisi dedicati caratterizzati da obiettivi diversi, prevedere modalità di implementazione correlate alla tipologia dei beneficiari-target ed alla fase del ciclo di vita degli investimenti.

Il risultato finale complessivo del Fondo presenta, difatti, *outcome* diversi che, tuttavia, hanno contribuito a confermare la complessità già nota in sede di pianificazione della strategia iniziale e la sussistenza di diversi fattori esterni, che hanno reso ancora più complicato impiegare risorse nel rispetto dei vincoli e delle indicazioni riportate nei regolamenti UE di riferimento.

Le diverse Misure di finanziamento attivate dal Fondo hanno consentito l'erogazione di circa 160 milioni di Euro, mentre gli strumenti a supporto del sistema di garanzie hanno realizzato trasferimenti complessivi agli intermediari per 12,5 milioni, dei quali 4,2 in *cash collateral* agli istituti di credito e 8,1 ai Confidi.

La misura *Tranched cover* ha generato finanziamenti complessivi per 42,7 milioni di Euro, mentre i Confidi hanno consentito erogazioni per 40,8 milioni di Euro.

Tra gli ulteriori dati chiave si rappresentano: 3.169 domande di finanziamento diretto pervenute per una domanda di 960 milioni di euro e 1,2 miliardi di investimenti proposti, pari ad oltre l'1,2% del PIL regionale.

L'esperienza realizzata può, pertanto, definirsi positiva soprattutto in riferimento alla numerosità degli strumenti adottati e alle complessità previste da ciascun Avviso.

Bando 2015 ai sensi della Legge Regionale n. 15 del 7 agosto 2014

La Legge Regionale n.15 del 7 agosto 2014, " Norme per la qualificazione, la tutela e lo sviluppo dell'impresa artigiana" (pubblicata sul BURC n.57 del 7 agosto 2014) disciplina la qualificazione, la tutela e lo sviluppo dell'impresa artigiane disponendo all'art. 4 comma 2 che la Giunta Regionale, per favorire la capacità di pianificazione delle imprese artigiane, nei limiti delle risorse previste, promuove e favorisce, tra l'altro, l'ammodernamento e lo sviluppo aziendale attraverso l'acquisizione di macchinari e di servizi reali.

La Giunta Regionale, con deliberazione del 9 marzo 2015 n. 86, ha approvato il Disciplinare per la realizzazione delle finalità previste dall'art. 4 della L.R. 15/2014 e l'Allegato A denominato "Modalità attuative delle finalità previste dagli articoli 4 e 8 della Legge Regionale n. 15 del 7 agosto 2014- Attuazione articolo 9".

Con successivo decreto dirigenziale della DG 51.02 n. 270 del 20 marzo 2015, pubblicato sul BURC n. 20 di pari data, è stato approvato il bando pubblico di sostegno allo **sviluppo delle imprese artigiane**. A tale bando sono state conferite risorse per €2.000.000,00 con decreto dirigenziale della DG 51.02 n. 1340 del 24 dicembre 2014 per la realizzazione delle finalità previste dall'art. 4 della L.R.15/2014 rappresentanti economie di spesa derivanti dal bando per il sostegno allo sviluppo ed all'innovazione delle imprese artigiane – linea d'azione 3 – attività 4 del PASER. Il bando pubblico di sostegno allo sviluppo delle imprese artigiane viene attuato ai sensi del regime "*de minimis*" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013, pubblicato nella G.U.C.E. serie L n. 352/1 del 24 dicembre 2013.

L'intervento prevede il funzionamento con procedura valutativa e la concessione di aiuti nella forma di contributo in conto capitale a fronte di investimenti realizzati dalle microimprese artigiane che assumono posizione utile in graduatoria. I soggetti destinatari del bando potranno accedere ad un contributo che può raggiungere l'importo di € 15.000, comunque pari al 50% delle spese ammissibili.

Possono presentare domanda le micro imprese artigiane, operanti in tutte le attività artigianali ad esclusione delle imprese del settore siderurgico, industria carboniera, costruzioni navali, fibre sintetiche e industria automobilistica, trasporti, della produzione primaria, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e acquacoltura.

Alla data di presentazione della domanda, gli interessati devono avere sede legale ed operativa in Campania ed essere regolarmente iscritti all'Albo delle Imprese Artigiane di una delle C.C.I.A.A. regionali. Gli investimenti devono essere realizzati in unità produttive locali ubicate nel territorio della Regione Campania.

Sono finanziabili le spese, al netto dell'IVA, sostenute dall'impresa dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda di agevolazione. Sono ammessi investimenti per l'acquisto di: impianti, macchinari ed attrezzature, mezzi di trasporto strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività, in particolare:

- impianti, macchinari ed attrezzature, mezzi di trasporto strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività;
- software finalizzati alla gestione dell'impresa ed al commercio elettronico, siti web, adesioni a sistemi di certificazione.

La procedura per l'attuazione del bando si compone di diverse disposizioni riguardanti l'ammissione dei diversi progetti presentati (n° 542 alla data di scadenza del bando):

- con il decreto dirigenziale n. 4 del 11 marzo 2016 la Regione Campania ha pubblicato le graduatorie relative al bando per l'erogazione di finanziamenti a fondo perduto destinati al potenziamento delle piccole imprese artigiane mentre
- con decreto dirigenziale della DG 51.02 n. 16 del 2 novembre 2016 pubblicato sul BUR Campania n. 73 del 14 marzo 2016, sono stati approvati gli elenchi definitive dei progetti ammissibili e non ammissibili al Bando per il sostegno delle imprese artigiane;

- con decreto dirigenziale della DG 51.02 n. 26 del 28 dicembre 2016 pubblicato sul BUR Campania n. 1 del 2 gennaio 2017, è stato approvato il secondo elenco dei progetti ammessi e non ammessi al Bando per il sostegno delle imprese artigiane;
- con decreto dirigenziale della DG 51.02 n. 14 del 14/03/2017 pubblicato sul BUR Campania n. 23 del 20 Marzo 2017, è stato approvato il terzo elenco Allegato 1 "Iniziativa non ammesse".

Si segnala che tale strumento, ancora formalmente non chiuso, ha fatto registrare al termine della fase istruttoria un numero di istanze ammesse pari a 144 per un assorbimento di risorse vincolanti di € 1.811.091,21; a tutt'oggi risultano un notevole numero di imprese che sono state revocate/non ammesse/rinunce pari a 398 unità. Le aziende finanziate sono 46 imprese artigianali per un totale pari a € 566.166,77 a fronte di € 2.000.000,00 di risorse impegnate.

Tabella 26. Risultati Bando LR 15 del 7/08/2014 - Bando per il sostegno allo sviluppo delle imprese artigiane

Strumento	Destinatari	Imprese beneficiarie/ ammesse	Imprese revocate/non ammesse/rinunce	Importo Liquidato €	Risorse impegnate	Nota
LR 15 del 7/08/2014 - Bando per il sostegno allo sviluppo delle imprese artigiane	microimprese, le piccole e medie imprese, i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa	46	398	566.166,77	2.000.000,00	bando formalmente non chiuso

Fonte: Regione Campania, Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico, Direzione Generale Per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive

Si sintetizzano di seguito i principali contenuti dei diversi strumenti regionali analizzati a favore dell'artigianato campano.

Tabella 27 Sintesi degli strumenti regionali per l'artigianato

Strumento	Destinatari	Tipologia contributo		Regim e di aiuto	Importo minimo agevolabil e €	Importo massimo agevolabil e €	Iniziativa ammissibili
Nuovo regime regionale di aiuti a favore dell'Artigianato	imprese artigiane	contributo in c/capitale pari al 30% delle spese documentate	contributo in c/interessi/cano ni nella misura del 100% del tasso di riferimento vigente	ai sensi del regime "de minimis"	50.000,00	250.000,00	nuovo impianto; ampliamento; ammodernamento; ristrutturazione e delocalizzazione unità produttiva
	cooperative artigiane				100.000,00	500.000,00	
Bando per il sostegno allo sviluppo e all'innovazione delle imprese artigiane, PASER	micro e piccole imprese artigiane	contributo in conto capitale nella misura massima del 50%		ai sensi del regime "de minimis"	nd	100.000,00	nuovo impianto; ampliamento; ammodernamento; riconversione; riattivazione e trasferimento
Bando "Artigianato" Fondo PMI	imprese artigiane	Finanziamento a tasso agevolato a copertura del 100/ dell'importo ammissibile		ai sensi del regime "de minimis"	25.000,00	250.000,00	Programmi d'investimento tesi alla innovazione di processo e al miglioramento degli standard ambientali

<p>LR 15 del 7/08/2014 - Bando per il sostegno allo sviluppo delle imprese artigiane</p>	<p>microimprese, le piccole e medie imprese, i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa</p>	<p>contributi sotto forma di sovvenzione diretta in conto capitale pari al 35% (trentacinque per cento) delle spese sostenute per programmi di spesa</p>	<p>ai sensi del regime "de minimis"</p>	<p>5.000,00</p>	<p>50.000,00</p>	<p>IMMOBILIZZAZIONE E MATERIALI (Macchinari) -SERVIZI REALI (Servizi per l'e-Commerce e servizi di supporto al l'imprenditore per favorire l'applicazione dei risultati della ricerca tecnologica e l'eventuale deposito di brevetti per nuovi prodotti o nuovi processi produttivi)</p>
---	---	--	---	-----------------	------------------	--

Fonte: elaborazioni NNVIP, fonti varie

Raccomandazioni

Dalle lezioni apprese dall'esperienza realizzata in Campania, è possibile desumere le seguenti raccomandazioni:

- è opportuno adottare una strategia di investimento, articolata su target molto diversi da raggiungere, che preveda soluzioni volte sia a facilitare gli investimenti che il rafforzamento patrimoniale, in una logica di sviluppo di lungo termine;
- bisogna evitare l'adozione di strumenti finanziari "fotocopia" e favorire lo scambio di esperienze da adottare nel rispetto peculiari esigenze di ciascun territorio come indicato dalle raccomandazioni dell'Unione Europea sull'implementazione di fondi strutturali e di investimento europei (SIE), così come realizzato attraverso la differenziazione degli impieghi del Fondo;
- è necessario predisporre con largo anticipo le attività propedeutiche all'implementazione degli strumenti finanziari in quanto l'avvio del Fondo ha scontato alcuni ritardi dettati dalla necessità di implementare attività eterogenee (predisposizione degli avvisi, adozione delle procedure per la presentazione fino alla gestione delle istruttorie e successive erogazioni).
- nell'attivazione degli strumenti finanziari è opportuno adottare sin dall'inizio un approccio orientato alla capitalizzazione delle *lesson learned*, e quindi dando corso ad un sistematico apprendimento organizzativo orientato a superare le difficoltà intrinseche nell'attività di progettazione, implementazione ed erogazione di strumenti finanziari.

Lezioni apprese da esperienze analoghe

La Programmazione FESR della Regione Puglia³¹.

La regione Puglia nella passata programmazione Fesr 2007-13 ha previsto il *Fondo Nuove Iniziative d'Impresa*, costituito da strumenti finanziari nella forma di sovvenzioni dirette e di prestiti rimborsabili e in particolare ha previsto un contributo a fondo perduto pari al 50% degli totale degli investimenti agevolati e un prestito rimborsabile pari al 50% del totale degli investimenti agevolati. I settori interessati comprendono anche le imprese artigiane. Tale iniziativa è stata replicata nella nuova programmazione 2014-20, anche se in forme leggermente differenti attraverso il Fondo Nuove Iniziative di Impresa (NIDI), fondo TecnoNidi e Fondo Tutela dell'Ambiente³², che prevedono la combinazione di due strumenti finanziari: il prestito rimborsabile, anche nella forma del risk sharing loan (prestito a rischio condiviso), e le sovvenzioni dirette.

³¹ Tratto in parte da: Puglia Sviluppo, Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari nella forma dei prestiti da attivare nell'ambito del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.

³² Il Fondo PMI Tutela dell'Ambiente è uno Strumento Finanziario che la Regione Puglia ha attivato nella programmazione 2014-20 per supportare le micro, piccole e medie imprese nei progetti di efficientamento energetico.

In particolare la struttura del Fondo è stata definita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 151 del 19 novembre 2013 che ha affidato a Puglia Sviluppo S.p.A. la gestione della misura Nidi e del relativo strumento di ingegneria finanziaria, istituito ai sensi del regolamento CE 1083/2006 attraverso un Fondo Nuove iniziative d'Impresa, con dotazione di Euro € 25.758.419,43; e la dotazione di € 28.240.000,00 per l'erogazione delle agevolazioni nella forma delle sovvenzioni dirette.

La misura Nuove Iniziative d'Impresa (Nidi) era prevista dal Programma Pluriennale di Attuazione del PO FESR 2007-2013 (Asse VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione - Linea di intervento 6.1.5) con l'obiettivo di consentire la realizzazione di interventi di Sostegno all'avvio di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati. La misura era destinata a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate così come specificato di seguito, che intendano avviare, sul territorio della regione Puglia, un'iniziativa imprenditoriale nella forma della microimpresa prevedendo nuovi investimenti compresi tra 10.000 e 150.000 Euro. La misura disponeva di una dotazione finanziaria complessiva di circa € 54 milioni.

Il rapporto con la Regione Puglia per la gestione delle agevolazioni e dello strumento di ingegneria finanziaria è stato disciplinato da un Accordo di Finanziamento, redatto ai sensi dell'art. 43, Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione ed approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013. L'Accordo di Finanziamento è stato stipulato, in data 20/11/2013, tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A.

Le Nuove Iniziative d'Impresa dovevano essere partecipate per almeno il 50%, sia del capitale sia del numero di soci, da soggetti svantaggiati appartenenti, alla data di presentazione della domanda preliminare di agevolazione, ad almeno una delle seguenti categorie: a. giovani con età tra 18 anni e 35 anni; b. donne di età superiore a 18 anni; c. soggetti che non abbiano avuto rapporti di lavoro subordinato negli ultimi 3 mesi; d. persone in procinto di perdere un posto di lavoro; e. i titolari di partita IVA in regime di mono-committenza non iscritti al registro delle imprese.

Per programmi di investimento di importo complessivo fino a € 50.000,00, l'intensità di aiuto era pari al 100% degli investimenti ammissibili. Per programmi di investimento di importo complessivo compreso tra € 50.000,01 e 100.000,00 l'intensità di aiuto era pari al 90% degli investimenti ammissibili. Per programmi di investimento di importo complessivo compreso tra € 100.000,01 e 150.000,00 l'intensità di aiuto era pari all'80% degli investimenti ammissibili.

Le agevolazioni in conto impianti sugli investimenti non potevano superare l'importo massimo di €120.000,00 ed erano costituite come già evidenziato da: a. un contributo a fondo perduto pari al 50% degli totale degli investimenti agevolati; b. un prestito rimborsabile pari al 50% degli totale degli investimenti agevolati. Era concedibile un contributo in conto esercizio a fondo perduto, non superiore ad € 10.000,00 in misura pari al 100% delle spese di gestione ammissibili.

L'avviso pubblico emanato a valere sullo strumento era 'a sportello' e, quindi, aperto fino a disponibilità delle risorse. Puglia Sviluppo S.p.A. ha attuato l'istruttoria tecnica, economica e finanziaria finalizzata a verificare l'ammissibilità delle istanze di agevolazione.

Criticità e potenzialità

Le principali criticità riscontrate, durante l'attuazione della misura, sono state generate dall'elevato numero di domande di accesso da istruire e dall'esigenza di procedere alla rendicontazione di quattro richieste di erogazione per ciascun progetto ammesso alle agevolazioni. Tali esigenze hanno comportato la necessità di adeguare ulteriormente la

struttura organizzativa della commessa, al fine di contenere i tempi di attesa da parte dei proponenti. Gli obiettivi prioritari nella gestione dello strumento sono stati:

- promozione e diffusione delle informazioni sul territorio;
- gestione dei servizi di front-office fisico e telematico;
- istruttoria per la verifica di esaminabilità delle domande telematiche preliminari;
- assistenza tecnica alla presentazione delle istanze definitive di agevolazione mediante colloqui;
- istruttorie per le verifiche di ammissibilità delle istanze di agevolazione;
- adozione dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni;
- stipula dei contratti di agevolazione;
- erogazione delle agevolazioni;
- verifiche documentali e in loco sulla corretta realizzazione degli investimenti e delle spese da parte dei soggetti beneficiari
- assistenza tecnica ai beneficiari;
- incasso delle rate dei finanziamenti;
- gestione delle procedure di recupero crediti.

Al fine di promuovere la diffusione delle iniziative della misura, Puglia Sviluppo ha continuato ad offrire alla Regione Puglia collaborazione per un'ampia strategia d'informazione e comunicazione attraverso interventi promozionali e di comunicazione su base regionale, in linea con il piano di comunicazione adottato per il FESR, al fine di assicurare elevata identificabilità dell'azione posta in essere.

Attraverso gli incontri è stato possibile raggiungere l'ulteriore importante obiettivo di ridurre sensibilmente la presentazione di istanze da parte di soggetti ed imprese privi dei requisiti. Ciò ha consentito di ottimizzare l'efficienza gestionale della misura, di velocizzare i tempi di risposta alle istanze e, come ultimo obiettivo ma non meno importante, di evitare che si creassero sul territorio false aspettative in ordine alla portata complessiva dello strumento.

Come già evidenziato, dopo aver preso in esame quanto emerso attraverso il ricorso al Fondo Nuove Iniziative d'Impresa, si è deciso di replicare tale esperienza attraverso il Fondo Nuove iniziative di Impresa (NIDI) e fondo TecnoNidi, nella programmazione 2014-20. L'obiettivo di Nidi è quello di agevolare l'autoimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro, con un contributo a fondo perduto e un prestito rimborsabile. Il Fondo TecnoNidi è uno strumento finanziario con cui la Regione Puglia intende sostenere gli investimenti delle piccole imprese innovative finalizzati a valorizzare economicamente i risultati di conoscenze acquisite e delle attività del sistema della ricerca pubblica e privata. Le iniziative proposte devono essere riconducibili alle aree di innovazione e alle "tecnologie chiave abilitanti" (KETs) raggruppate nelle macroaree: Manifattura sostenibile, Salute dell'uomo e dell'ambiente, Comunità digitali, creative e inclusive.

L'artigianato in Toscana ³³

L'esperienza della regione Toscana è di interesse perché persegue la valorizzazione dell'artigianato artistico e la sua integrazione con il turismo. In particolare, nella passata programmazione, gli incentivi esclusivi per le imprese artigiane – come in generale gli interventi per l'insieme delle PMI – sono stati programmati attraverso il Programma Regionale di Sviluppo Economico (PRSE), che costituisce il contenitore di tutte le misure agevolative gestite della Direzione Generale Sviluppo Economico rivolte alle piccole e medie imprese.

L'assetto delle linee di finanziamento alle imprese artigiane è stato, in essenza, piuttosto semplice. Le linee di finanziamento attivate specificatamente per le imprese artigiane sono state rappresentate da contributi sotto forma di aiuti rimborsabili, ossia finanziamenti a tasso zero o agevolato, realizzati a valere su fondi strutturali (PRSE e Por) e su un fondo

³³ Regione Toscana, LE POLITICHE PER L'ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE ARTIGIANE, *I 'modelli' regionali di Toscana e Lombardia a confronto con il Piemonte*, Print Time Snc – Torino, Marzo 2010.

regionale (PSA). La gestione di entrambi gli strumenti è stata affidata ad Artigiancredito Toscano.

In particolare i Programmi di Sviluppo Artigiano (PSA) costituiscono una parte integrante del PRSE. Nell'ambito di tale documento la Regione Toscana concede contributi ad Artigiancredito Toscano per l'incentivazione delle imprese. I PSA non pongono vincoli territoriali, ma privilegiano imprese che non appartengono ad aree a sostegno transitorio o Obiettivo 2.

Nella programmazione 2007-09 i PSA sono stati unificati in un fondo unico, che ammonta a circa 50 milioni di euro, ed è finalizzato a sostenere diverse finalità quali: - gli investimenti produttivi; - la nascita di nuove imprese; - l'artigianato artistico e tradizionale; - sviluppo precompetitivo.

Nella programmazione 2007-09 tali obiettivi sono perseguiti attraverso due diversi programmi: un primo programma generale per l'innovazione, i settori in crisi e la tutela dell'artigianato tradizionale; e un secondo programma dedicato allo sviluppo pre-competitivo. In entrambi i casi si tratta di interventi sotto forma di aiuti rimborsabili (contributi a tasso zero). La copertura massima dei programmi varia dal 60% al 70% dell'investimento, da restituire in sei o sette anni con un anno di preammortamento. La tabella che segue descrive con maggior dettaglio le caratteristiche dei due programmi.

Tabella 28. Programmi di Sviluppo Artigiano 2007-09 della Toscana

Programma per l'innovazione delle imprese, per il sostegno delle imprese nei settori di crisi, per la tutela dell'artigianato artistico e tradizionale, per la creazione di nuova impresa, imprenditoria e forme associate	
Beneficiari	Imprese artigiane e piccole e medie imprese di produzione e di servizio alla produzione e loro forme associative, già esistenti o di "nuova costituzione", imprese socie di Artigiancredito Toscano, imprese cooperative di produzione.
Investimenti agevolabili	Gli investimenti finalizzati all'innovazione e allo sviluppo delle imprese, nonché al sostegno delle imprese appartenenti ai settori di crisi, gli investimenti finalizzati ad agevolare la creazione di nuova impresa e nuova imprenditoria, favorendo in particolare l'ingresso di nuovi soggetti nel mondo artigiano e la costituzione di nuove forme, gli investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni e delle lavorazioni artigianali artistiche e tradizionali ed alla promozione dei prodotti dell'artigianato. Non sono ammissibili progetti di investimento di importo inferiore a 50mila euro (25mila per le attività di lavorazione artistica o tradizionale) né superiori a 500mila euro al netto dell'IVA
Misura dell'agevolazione	60% dell'importo dell'investimento ammissibile (70% per le attività di lavorazione artistica o tradizionale), consistente in un aiuto rimborsabile a tasso 0 da restituire in 6 anni
Programma di sviluppo precompetitivo	
Beneficiari	Piccole e medie imprese artigiane di produzione o di servizio alla produzione e loro forme associative, imprese socie di Artigiancredito Toscano, imprese cooperative di produzione
Investimenti agevolabili	Gli investimenti finalizzati a progetti di sviluppo precompetitivo; per sviluppo pre-competitivo si intende la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, destinati alla vendita o alla utilizzazione, compresa la creazione di un primo prototipo. I progetti possono comprendere la formulazione teorica e la progettazione di altri prodotti, processi produttivi o servizi e progetti di dimostrazione iniziale o progetti pilota, a condizione che tali progetti non siano né convertibili, né utilizzabili a fini di applicazione industriale o sfruttamento commerciale. Sono escluse le modifiche di routine o periodiche, anche se possono rappresentare miglioramenti. Non sono ammissibili progetti di investimento di importo inferiore a 50mila euro né superiori a 750mila euro al netto dell'IVA.
Misura dell'agevolazione	70% dell'importo dell'investimento ammissibile, consistente in un aiuto rimborsabile a tasso 0 da restituire in 7 anni –

Fonte: Regione Toscana, 2010

Gli obiettivi del PRSE riguardanti lo sviluppo e il sostegno delle Pmi toscane si ritrovano negli assi I ("Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione") e III ("Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali"). Tra gli obiettivi programmatici, oltre all'obiettivo generale di inserire gli interventi per la impresa artigiana all'interno degli obiettivi più generali per la Pmi, si possono ricordare i seguenti obiettivi: - passare dal sostegno della singola impresa al sostegno del contesto territoriale, delle filiere, dei sistemi produttivi; - qualificare maggiormente gli incentivi, attraverso una migliore selezione dei programmi di investimento delle imprese; - rafforzare il ruolo dei consorzi fidi per migliorare l'accesso al credito; - integrare gli interventi per il turismo con quelli dell'artigianato, in particolare artistico e tradizionale; - incrementare e sostenere iniziative atte a sostenere la continuazione ed il contestuale rinnovamento della tradizione artigiana, in particolare al fine di favorire il riemergere delle sue peculiarità di "qualità" e di "artisticità", quali momenti di forte distinzione rispetto alla più generale produzione manifatturiera, nonché al rafforzamento del settore dei servizi, non disperdendo il patrimonio professionale esistente.

L'elemento distintivo del PRSE toscano è l'accento posto sulla necessità di integrare le politiche per lo sviluppo dell'impresa artigiana nell'alveo delle politiche per le piccole imprese e le imprese personali. Questo macro-obiettivo della Regione, basato sulla constatazione della similarità di molte imprese artigiane a delle "Pmi normali", è corredato dall'affermazione della necessità di valorizzare, allo stesso tempo, quelli che sono i potenziali elementi distintivi di un'impresa artigiana rispetto ad un'impresa normale, ovvero gli elementi di qualità, artisticità e tradizionalità nei processi e nei prodotti. Per l'artigianato artistico, in particolare, la Regione attraverso il PRSE dichiara l'intenzione di perseguire soluzioni di maggiore integrazione con la filiera del turismo.

Dal punto di vista della governance, emerge un metodo di gestione delle politiche per le imprese caratterizzato da una vocazione "concertativa" e "programmatoria". Infatti, il quadro attoriale vede, accanto ad un ruolo predominante e di "regia" dell'Amministrazione regionale, l'azione di soggetti di diversa natura che si relazionano in maniera sistematica e continuativa con la Regione. In particolare, assume un'evidenza immediata la prassi di concertazione della Regione con gli istituti di credito: una prassi codificata in protocolli di intesa che stabiliscono delle condizioni vantaggiose di accesso al credito e prevedono la programmazione di misure di intervento concrete per le imprese. Il panorama degli attori di policy si caratterizza anche per il ruolo "forte" di due importanti soggetti: Artigiancredito Toscano, il primo confidi italiano iscrittosi all'elenco ex art. 107 del TUB, e, Fidi Toscana, la finanziaria regionale, che conta tra i suoi soci diversi istituti di credito e che si è affermata in regione come il soggetto di riferimento per la prestazione di garanzie e contro-garanzie.

La presenza e la rilevanza del confidi Artigiancredito Toscano è indicatore del buono stato di avanzamento del processo di razionalizzazione del sistema dei confidi, portato avanti con convinzione dalla Regione negli ultimi anni attraverso misure di sostegno alla fusione dei confidi e alla loro trasformazione in intermediari finanziari vigilati.

Considerazioni conclusive

Dall'analisi effettuata, con altre esperienze similari, sono emerse alcune indicazioni che hanno permesso di definire un quadro di supporto fondamentale per gli strumenti finanziari da realizzare nell'attuale programmazione FESR 2014-2020.

A tal fine, tra le lezioni apprese, è utile sintetizzare le seguenti che sono valide per tutti gli strumenti finanziari da porre in essere da parte della Regione Campania:

- va verificata, in primis, la presenza di altri strumenti di supporto finanziario pubblici già esistenti a livello regionale e nazionale e sviluppare una strategia degli Strumenti finanziari da realizzare che ne tenga opportuno conto al fine di non determinare sovrapposizioni ed incertezze nei potenziali beneficiari; ciò anche in considerazione del fatto che uno degli

scopi dichiarati degli strumenti finanziari è attrarre finanziamenti aggiuntivi del settore privato a integrazione dei fondi pubblici disponibili, al fine di consentire a un numero più elevato di progetti di beneficiare dello stesso livello di investimento pubblico;

- è necessario coinvolgere sin dalle prime fasi gli stakeholder che hanno la possibilità, infatti, di segnalare quali siano le esigenze da soddisfare con gli strumenti finanziari, la dimensione economica dello strumento finanziario e supportare l'Amministrazione regionale nella ideazione di un prodotto efficace;
- bisogna realizzare per tempo una puntuale pianificazione delle attività da effettuare e, pertanto, delle risorse necessarie richieste, sia per il gestore delle risorse pubbliche che per il gestore dello Strumento Finanziario (per es. adeguamento della struttura istituzionale esistente, predisposizione dei manuali di programma, formazione del personale di controllo);
- è opportuno affiancare l'implementazione degli Strumenti finanziari con programmi di assistenza tecnica ai potenziali beneficiari per diversi fini: individuare le soluzioni finanziarie più indicate alle diverse necessità, superare resistenze culturali basate sul vecchio sistema del contributo in conto capitale, velocizzazione procedure autorizzative, supporto all'attività di rendicontazione, servizi di supporto all'impresa (es. *co-working*, *networking temporary management* per i neo imprenditori);
- i programmi di supporto alle imprese devono essere pianificati con strategie chiare e disponibilità finanziaria immediatamente erogabile: indeterminanze su beneficiari, settori di intervento, regole operative, disponibilità effettiva dei fondi possono determinare confusione ed insuccesso;
- va posta una specifica attenzione alla selezione dei soggetti gestori degli strumenti finanziari, che devono dimostrare di:
 - avere specifiche competenze nella conoscenza e capacità nella gestione dei prodotti finanziari offerti dallo Strumento;
 - essere integrati nel territorio di operatività dello Strumento;
 - disporre già una pipeline di possibili operazioni su cui poter applicare lo strumento;
 - poter attuare una efficace attività di marketing per promuovere lo Strumento;
 - garantire una fattiva collaborazione tra intermediario finanziario ed AdG;
- è indispensabile un'attenta definizione delle procedure per l'accesso agli strumenti finanziari (erogazioni possibili, tipologia di beneficiari, procedure differenziate secondo gli importi, etc.);
- nell'attivazione degli strumenti finanziari è opportuno adottare sin dall'inizio un approccio orientato alla capitalizzazione delle lesson learned, e quindi dando corso ad un sistematico apprendimento organizzativo orientato a superare le difficoltà intrinseche nell'attività di progettazione, implementazione ed erogazione di strumenti finanziari;
- è necessario ottimizzare l'efficienza gestionale della priorità di investimento 3b (Linea di azione 3.3.2) di riferimento, velocizzare i tempi di risposta alle istanze e evitare che si creino sul territorio false aspettative in ordine alla portata complessiva dello strumento;
- valorizzare quelli che sono i potenziali elementi distintivi di un'impresa artigiana rispetto ad un'impresa normale, ovvero gli elementi di qualità, artisticità e tradizionalità nei processi e nei prodotti. Per l'artigianato artistico, in particolare, è opportuno perseguire soluzioni di maggiore integrazione con la filiera del turismo.

Implementazione: Strategia proposta e risultati attesi

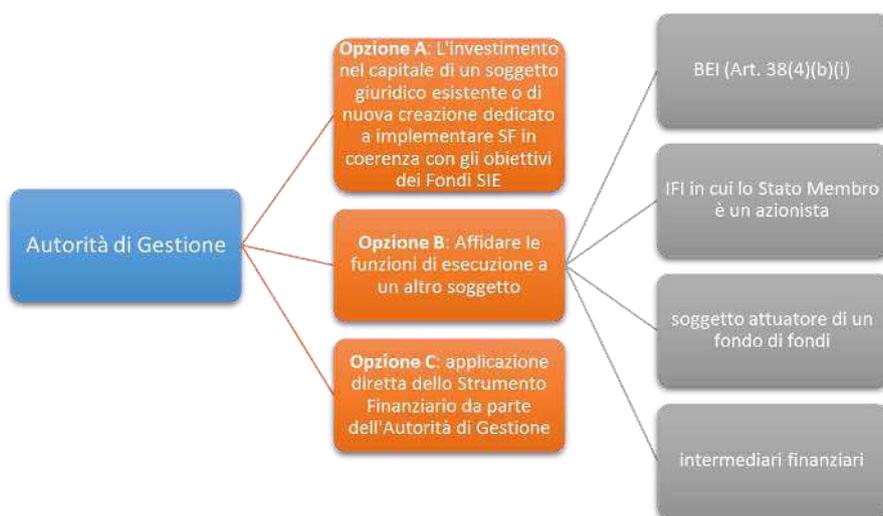
Lo Strumento Misto per il settore artigianato

L'analisi della strategia di investimento proposta ha l'obiettivo in base all'articolo 37 (2) (e) Regolamento (CE) 1303/2013 di evidenziare:

- L'esame delle opzioni per modalità di attuazione ai sensi dell'articolo 38 Regolamento (CE) 1303/2013;
- Prodotti finanziari adeguati ai bisogni del mercato;
- Destinatari finali.

Per quanto concerne l'esame delle opzioni per la gestione degli strumenti finanziari, le linee guida della Commissione propongono tre opzioni sintetizzate nella figura.

Figura 12 - Le opzioni di gestione degli strumenti



Fonte: Elaborazione NVVIP : EC 2014- Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period.

L'opzione A (Fondo dei Fondi) risulta conveniente quando:

- lo Strumento Finanziario è strutturato per essere implementato da un soggetto chiaramente identificato, con una chiara definizione degli obiettivi; ciò non impedisce l'ente esecutivo del fondo di fondi di delegare parte dei compiti di esecuzione ad altri intermediari finanziari di cui al Articolo 38 (5) REG;
- la logica del fondo dei fondi è forte, quando gli intermediari finanziari (ad es. Fondo di Sviluppo Urbano, banche per prestiti alle PMI, istituti di credito e Microfinanza) si trovano nelle condizioni di essere molteplici o di formare un gruppo competitivo, o quando la loro identificazione avviene in una fase successiva o, ancora, quando la quantità di risorse da implementare sono definite in seguito.

L'opzione B consente all'Autorità di Gestione di avere una struttura robusta attrezzata per gestire i fondi e gli investimenti secondo standard riconosciuti di indipendenza e gestione professionale.

L'opzione C può essere utilizzata esclusivamente quando i prodotti finanziari che devono essere forniti dallo strumento finanziario sono prestiti o garanzie. L'AdG o l'intermediario finanziario deve avere una significativa esperienza in quanto dovrà garantire tutte le attività di attuazione dello strumento finanziario compresi la gestione del rischio, il monitoraggio e il reporting.

La scelta dell'opzione di gestione dello strumento finanziario discende da un lato dalle condizioni del mercato del credito nel contesto regionale e dall'altro dagli obiettivi/risultati che si intendono raggiungere attraverso i fondi SIE.

Lo strumento proposto in attuazione della DGR n. 633/2017 dalla DG Sviluppo Economico e Attività Produttive della Regione Campania prevede la combinazione di un contributo in conto capitale (*de-minimis*) tra il 40% e il 60% dell'investimento previsto con un finanziamento a tasso agevolato, che copre la restante parte del 60%-40% del contributo in conto capitale.

Lo strumento misto nella combinazione di fondo perduto e prestiti agevolati, con la previsione della copertura del 100% dell'investimento dell'impresa destinataria, non ha la funzione di *risk sharing loan* ma mantiene l'operatività nella gestione del sussidio combinato al tasso agevolato. Tale caratteristica è convalidata dall'effetto leva generato dall'aggiuntività di risorse nazionali e regionali e non private. Tecnicamente da ciò si evince che non è necessario ricorrere all'intermediario finanziario, atteso che ci si può rivolgere ad un soggetto gestore che valorizzi l'attuabilità dello strumento.

Dalle analisi svolte sia sul mercato del credito, sia sui potenziali destinatari, includendo le analisi del valore aggiunto e delle lezioni apprese, emergono tre categorie di Fattori performanti secondo cui configurare la strategia di investimento in funzione delle opzioni di governance del Fondo Misto:

- L'accompagnamento è un fattore la cui performance è rilevante sia nella fase di precostituzione che nella fase di costituzione del Fondo per gli aspetti legati alla comunicazione e divulgazione dello strumento;
- l'effetto network che garantisce l'efficacia dell'accompagnamento attraverso il coinvolgimento di più attori, sia in termini finanziari che di gestione;
- l'Effetto revolving è garantito sia dall'efficienza della rete istituita per la diffusione dello strumento che dalla velocizzazione delle procedure per l'ampliamento della platea dei destinatari.

Le tre opzioni definite dal regolamento, acquisiscono nel caso in esame le seguenti caratterizzazioni:

Opzione A: Opzione con accordo con investitore istituzionale (es. BEI, Cassa Depositi e Prestiti) come intermediario finanziario, che attiva anche la rete di supporto pre-finanziamento.

Opzione B: Opzione con gestione diretta o individuazione di un soggetto gestore/società in house responsabile della gestione finanziaria del Fondo anche per gli aspetti di istruttoria e valutazione e accompagnamento delle domande.

Opzione C: Opzione con individuazione di un intermediario finanziario responsabile della gestione finanziaria e tecnica del Fondo.

Nella tabella che segue le categorie dei fattori performanti sono messi in relazioni alle tre opzioni della strategia di investimento individuate.

Tabella 29 Le tre opzioni della Strategia di investimento

	OPZIONE A	OPZIONE B.	OPZIONE C
Fattori performanti	Capacità potenziale di incidere sui fattori performanti		
Accompagnamento	Media	Alta	Bassa
Effetto Network	Media	Alta	Bassa
Effetto Revolving	Alta	Media	Bassa

Dalla tabella n. 29, l'OPZIONE B si configura come l'opzione con una maggiore capacità di incidere sui fattori performanti. L'eventuale scelta del soggetto gestore è prevista dal

regolamento 1303/2013 ed è normata dall'art. 7 del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 e dalla Comunicazione della Commissione (2016/C 276/01) "Orientamenti per gli Stati membri sui criteri di selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari" (2016/C 276/01). In particolare, la comunicazione citata delinea le modalità di selezione per quanto concerne la diversa tipologia degli organismi che possono svolgere la funzione di attuatore e gestore degli strumenti finanziari, includendo le modalità relative all'affidamento in house (art. 3.5) in conformità alla direttiva 2014/24/UE.

Coerenza del dispositivo proposto con gli Indicatori di riferimento dell'azione 3.3.2 del PO Campania FESR 2014 - 2020

L'intervento programmato a supporto del sistema artigiano interpreta correttamente il ruolo che l'azione 3.3.2 è chiamata a svolgere nel Programma Operativo supportando il sistema delle imprese artigiane nell'attivazione di investimenti finalizzati a processi di ammodernamento ed innovazione tecnologico digitale ed a favorire la semplificazione ai cittadini e alle famiglie nell'accesso ai servizi forniti dai mestieri artigiani (Tabella n. 30).

Si specifica, inoltre, che tali processi di innovazione debbano:

- riguardare l'artigianato tradizionale - ed in particolare l'artigianato artistico
- essere finalizzati a far crescere il potenziale del sistema artigiano in termini di attrazione turistica assumendo il ruolo di tema catalizzatore dei territori e/o dei percorsi turistico-religiosi;
- promuovere la semplificazione ai cittadini e alle famiglie nell'accesso ai servizi forniti dai mestieri artigiani;
- sostenere forme di aggregazione tra le imprese artigiane volte alla valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze;
- favorire gli interventi per potenziare l'identificabilità e la tracciabilità delle lavorazioni artigianali al fine contrastare la contraffazione delle produzioni tipiche campane.

Premesso che l'azione 3.3.2 del PO Campania FESR 2014 - 2020 prevede il "Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici" ed è collegata ai risultati attesi 6.6, 6.7.2 e 6.8 dell'Accordo di Partenariato, le suddette direttrici garantiscono coerenza dell'intervento proposto sia con gli indicatori di output (Tabella 31) sia con gli indicatori di risultato di riferimento (Tabella 32).

Infatti, l'azione 3.3.2 pur rientrando nell'Obiettivo Specifico 3.3 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" per contribuire alla Priorità 3b "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione" è chiamata a svolgere un ruolo trasversale di sviluppo verso:

- il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio (RA 6.6);
- il sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate (RA 6.7.2),
- il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (6.8).

Tabella 30. Categorie di spesa con dotazioni

Categoria di spesa	Dotazione Finanziaria complessiva	Quota FESR (75%)	Nuova Dotazione Finanziaria ³⁴	Nuova Quota FESR ³⁴

³⁴ Valore stimato rispetto alla versione di PO riprogrammata approvata dal Comitato di Sorveglianza (dicembre 2017) ma ancora in attesa della Decisione della Commissione.

075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	10.666.666,67	8.000.000,0000	15.666.666,67	11.750.000,00
077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	22.515.280,00	16.886.460,0000	22.515.280,00	16.886.460,00

Tabella 31. Indicatori di realizzazione cui si riferisce l'azione 3.3.2 del PO Campania FESR 2014 - 2020:

ID	Indicatore di output	Unità di misura
CI 02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese
CI 05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese
CO 08	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno

Tabella 32. Indicatori di risultato di riferimento dei Risultati Attesi collegati all'azione

ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Valore aggiornato al dato più recente	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.3.1	Investimenti privati sul PIL	%	14,09	2011	18,22	11,70 (2014)	Istat	Annuale
6.6	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	giornate	3,1	2013	4,7	3,1 (2013)	ISTAT	Annuale
6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	visitatori	104,00 (103,3)	2013	150,59	130,4 (2016)	Istat - MIBACT	Annuale
6.8.1	Tasso di turisticità	giornate	3,20	2012	3,80	3,4 (2016)	ISTAT-Mibact-ONT	Annuale
6.8.2	Turismo nei mesi non estivi	giornate	1,20	2012	1,40	1,4 (2016)	Istat	Annuale

Conclusioni

Dall'analisi effettuata sono emerse alcune indicazioni che permettono di definire un quadro di supporto per l'implementazione della misura in esame.

La condizione attuale del mercato del credito, da una parte, e le caratteristiche strutturali che contraddistinguono l'impresa artigiana, dall'altra, costituiscono elementi che la valutazione ha fatto emergere come assolutamente determinanti nell'individuare un fabbisogno di mezzi finanziari per l'investimento che non riesce a trovare risposte adeguate né nella situazione di permanente sottocapitalizzazione della maggior parte delle realtà produttive del comparto, né nell'offerta di finanziamenti (a tassi ordinari o agevolati) che il sistema creditizio è in grado (o disposto) a mettere a disposizione degli operatori.

Una situazione e un trend che attestano un processo di progressiva riduzione del credito erogato all'artigianato che si combina, e si amplifica, sulla base di una sostanziale avversione al rischio da parte degli imprenditori (artigiani) che, in effetti, sembrano preferire il ricorso a mezzi propri e/o a specifici e sperimentati canali di finanziamento per soddisfare le necessità di investimento o di gestione corrente dell'attività.

In questo quadro, la caratteristica "mista" dello strumento proposto, vale a dire la combinazione di prestito agevolato e sovvenzioni in conto capitale, può utilmente funzionare come elemento di attrazione nei confronti dei potenziali destinatari, contribuendo a modificare positivamente il sistema di preferenze e le scelte degli operatori.

E' utile sintetizzare, quindi, alcune osservazioni conclusive di carattere generale in merito alle condizioni che possono contribuire a incrementare l'efficacia e la realizzabilità dell'azione di sostegno che lo strumento finanziario (misto) si propone di assicurare:

- va verificata, in primis, la presenza di altri strumenti di supporto finanziario pubblici già esistenti a livello regionale e nazionale, indirizzati nello specifico alla stessa platea di imprese, sviluppando quindi una strategia che ne tenga opportuno conto al fine di non determinare sovrapposizioni ed incertezze nei potenziali beneficiari; ciò anche in considerazione del fatto che uno degli scopi dichiarati degli strumenti finanziari è attrarre finanziamenti aggiuntivi del settore privato a integrazione dei fondi pubblici disponibili, al fine di consentire a un numero più elevato di progetti di beneficiare dello stesso livello di investimento pubblico;
- è necessario coinvolgere gli stakeholder che hanno la possibilità di segnalare quali siano le esigenze da soddisfare con lo strumento finanziario proposto e supportare l'Amministrazione regionale nelle fasi di attuazione di un prodotto/soluzione di maggiore efficacia;
- è opportuno affiancare l'implementazione dello specifico strumento finanziario con programmi di assistenza tecnica ai destinatari dell'azione di supporto per diversi fini:
 - individuare le soluzioni finanziarie più indicate alle diverse necessità,
 - superare resistenze culturali basate unicamente sul vecchio sistema del contributo in conto capitale,
 - velocizzare le procedure autorizzative,
 - supportare l'attività di rendicontazione, fornire servizi di supporto all'impresa (es. *co-working, networking temporary management* per i neo imprenditori);
- va posta una specifica attenzione alla selezione del soggetto gestore dello strumento finanziario che, coerentemente con gli orientamenti comunitari³⁵, deve dimostrare di:
 - avere specifiche competenze nella conoscenza e capacità nella gestione dei prodotti finanziari offerti dallo Strumento;
 - essere integrato nel territorio di operatività dello Strumento;
 - disporre già una pipeline di possibili operazioni su cui poter applicare lo strumento;
 - poter attuare una efficace attività di marketing per promuovere lo Strumento;
 - garantire una fattiva collaborazione tra intermediario finanziario ed AdG;
- è necessario ottimizzare l'efficienza gestionale della priorità di investimento 3b (Linea di azione 3.3.2) di riferimento, velocizzare i tempi di risposta alle istanze ed evitare che si creino sul territorio false aspettative in ordine alla portata complessiva dello strumento;

³⁵ Cfr. art. 38, paragrafo 4, lettera b del Regolamento (UE) 1303/2013, cfr. "Orientamenti per gli Stati membri sui criteri di selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari" Comunicazione della Commissione Europea 2016/C 276/01

- occorre valorizzare quelli che sono i potenziali elementi distintivi dell'impresa artigiana, ovvero gli elementi di qualità, artisticità e tradizionalità nei processi e nei prodotti. Per l'artigianato artistico, in particolare, è opportuno perseguire soluzioni che favoriscano la più elevata integrazione con i fattori di identità e attrattività del territorio (rafforzando la filiera del turismo).

Nello specifico, di seguito si riportano alcuni elementi che si ritiene utile considerare nella definizione dell'Accordo di investimento e nella fase di attuazione dello strumento finanziario misto a supporto delle imprese artigiane, al fine di massimizzare il valore aggiunto dell'investimento:

- verificata l'effettiva potenzialità dello strumento finanziario di colmare il gap di mercato, occorrerà monitorare la concreta capacità della misura di soddisfare la domanda;
- altrettanto cruciale si dimostra la necessità di individuare criteri di valutazione tecnica delle singole operazioni coerenti con la finalità dell'azione e dello strumento finanziario, anche al fine di massimizzare l'effetto revolving (progetti bancabili e di qualità). Al riguardo, infatti, la capacità dello strumento di generare una adeguata "rotazione" delle risorse (rimborsi e reinvestimenti) in grado di aumentare il volume dei mezzi finanziari, e del sostegno, a beneficio degli stessi destinatari, dipende – oltre che dall'affidabilità degli imprenditori e dei progetti interessati – dall'efficienza e dalla tempestività delle procedure di selezione e di erogazione;
- costituisce elemento qualificante la capacità dello strumento finanziario di attrarre ulteriori investimenti, anche sollecitando la partecipazione di operatori e investitori privati, e rafforzando l'effetto leva dello strumento;
- occorre valutare l'applicabilità della richiesta di una garanzia esterna allo strumento finanziario unicamente per soglie di investimenti consistenti, dal momento che tale richiesta potrebbe rendere lo strumento meno appetibile;
- occorre verificare che i costi di gestione dello strumento finanziario siano coerenti con i limiti previsti dal quadro regolamentare di riferimento (cfr. art. 13, paragrafo 3, lett. d), del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014, e art. 42, paragrafo 2, lettera a) e b), del Regolamento 1303/2013), al fine di massimizzare il beneficio per i destinatari finali;
- è indispensabile definire un sistema di gestione, monitoraggio e controllo dei risultati attesi fondato su registrazioni separate per ciascuna forma di sostegno (cfr. art 37 paragrafo 7 del Regolamento (UE) 1303/2013);
- è altrettanto essenziale in fase di implementazione prevedere e introdurre elementi (indicatori) in grado di segnalare modifiche rilevanti del contesto che possono determinare la necessità di riesame ed aggiornamento della valutazione ex ante (ad es. scostamento dai risultati attesi, cambiamento dell'offerta o del sistema di preferenze degli operatori, ecc.).

Riferimenti bibliografici

- Artigiancassa, *Analisi sui finanziamenti e sui depositi (Anni 2010 – 2014)*.
- Artigiancassa, *Rapporto sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane 2009 - 14° edizione*
- Associazione Bancaria Italiana (2010), *Conoscere il Rating. Come viene valutata l'affidabilità delle imprese con l'Accordo di Basilea*.
- Banca d'Italia (2016), *Economie regionali. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.
- Banca d'Italia (2016), *Indagine sulle Imprese industriali e dei Servizi non finanziari nel 2015*
- Banca d'Italia (2016), *Le Banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l'Italia (2007-2014)*, a cura di M.L. Stefani e V. Vacca (coordinatori), *Questioni di Economia e Finanza*, n. 324, marzo 2016
- Banca d'Italia (2017), *Economie regionali. L'economia della Campania*.
- Banca d'Italia (2017), *Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi nel 2016*.
- Barone G., de Blasio G., Mocetti S. Banca d'Italia (2016), *The real effects of credit crunch in the Great Recession: evidence from Italian provinces*, *Temi di discussione*, n. 1057.
- Centro Studi CNA, *Le imprese artigiane in Italia province e settori*, edizione 2017.
- CGIA, *Quaderni di ricerca sull'Artigianato*, *Rivista di Economia, Cultura e Ricerca Sociale dell'Associazione Artigiani e Piccole imprese Mestre*, 5 Campania n. 57.
- Comitato economico e sociale, *L'artigianato e le PMI in Europa*, *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* del 7 agosto 2001.
- Commission Implementing Regulation (EU) No 964/2014 of 11 September 2014 laying down rules for the application of Regulation (EU) No 1303/2013 of the European Parliament and of the Council as regards standard terms and conditions for financial instruments.
- Comunicazione della Commissione (2016/C 276/01).
- Concerted actions Energy Efficiency Directive (2014), *Selecting appropriate financial instruments to deploy 2014-2020 structural funds on energy efficiency and building renovation*.
- Confindustria CERVED (2015), *Rapporto PMI Mezzogiorno*, Editore SIPI S.p.A. Servizio Italiano Pubblicazioni Internazionali.
- Directorate-General for Internal Policies Policy Department B: Structural and Cohesion Policies (2016), *Research for regi committee - financial instruments in the 2014-20 programming period: first experiences of member states*.
- EPEC (2016), *Blending EU Structural and Investment Funds and PPPs in the 2014-2020 Programming Period. Guidance Note*.
- EU, Fi-Compass, BEI (2014), *Ex-ante assessment for ESIF financial instruments - Quick reference guide*.
- European Commission (2013), *Smart Cities Stakeholder Platform. Using EU funding mechanism for Smart Cities*.
- European Commission (2014), *Financial instruments in ESIF programmes 2014-2020 A short reference guide for Managing Authorities*, Ref. Ares(2014)2195942 - 02/07/2014.
- European Commission (2015), *European Structural and Investment Funds. Guidance for Member States on CPR_37_7_8_9 Combination of support from a financial instrument with other forms of support*.
- European Commission (2016), *European Structural and Investment FUNDS and European Fund for Strategic Investments complementarities*.
- European Commission (2016), *Summary of data on the progress made in financing and implementing financial engineering instruments reported by the managing authorities in accordance with Article 67(2)(j) of Council Regulation (EC) No 1083/2006*.
- European Commission, EIB, CEB (2013), *Financial Management in JESSICA Implementation Designing Guarantee Products*.

- European Investment Bank (2010), *JESSICA Evaluation Study Implementing JESSICA Instruments in the Campania Region* – Submitted by PricewaterhouseCoopers 29 October 2010.
- European Investment Bank (2016), *Operations Evaluation. Evaluation of the functioning of the European Fund for Strategic Investments (EFSI)*
- European Investment Bank (2016), *Strumenti finanziari a supporto della R&I Lezioni apprese e spunti di riflessione*
- European Investment Bank (2016), *The European venture capital landscape: an EIF perspective Volume I: The impact of EIF on the VC ecosystem Working Paper n. 34.*
- European Investment Bank (2016), *VEXA SF PON R&I Studio a supporto della valutazione ex-ante degli strumenti finanziari da attivare nell'ambito del PON R&I 2014 – 2020.*
- European Investment Bank and European Commission (2016), "Financial Instrument for innovative firms".
- Fi-Compass (2014) *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period Vols.1-2-3-4.*
- FiCompass (2015), *Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Strumenti finanziari.*
- FIN-EN (2014) *Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari– Sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises.*
- Finlombarda - Interreg IVc (2014), *Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari. Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises.*
- Format srl (2011), *Indagine Confcommercio*
- KEA European Affairs (2015), *Feasibility study on data collection and analysis in the cultural and creative sectors in the EU.*
- Michelons A (2003). (a cura di), *L'artigianato in Europa e in Italia*, Osservatorio Regionale Artigianato Regione Piemonte.
- MIPAAF (2015), *Documento di supporto per la Valutazione ex ante nazionale degli strumenti finanziari nello sviluppo rurale.*
- Puglia Sviluppo, *Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari nella forma dei prestiti da attivare nell'ambito del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.*
- Regione Autonoma Sardegna (2016), *Rapporto di Valutazione ex ante sull'utilizzo degli Strumenti finanziari in Sardegna nel ciclo di programmazione UE 2014-2020 - Rapporto finale POR FESR 2014-2020.*
- Regione Campania, Ufficio Speciale Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2016), *Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari Fondi Strutturali 2014-2020 - SF oggetto del primo modulo VEXA: Fondo Rotativo Cooperative WBO.*
- Regione Campania (2017), *Rapporto Finale di Esecuzione Programmazione FESR – POR Campania FESR 2007-2013*
- Regione Campania, Ufficio Speciale Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2017), *Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 - Inquadramento generale per obiettivo tematico.*
- Regione Toscana (2010), *Le politiche per l'accesso al credito delle imprese artigiane, I 'modelli' regionali di Toscana e Lombardia a confronto con il Piemonte*, Print Time Snc – Torino
- Registro Imprese Camere di commercio (2015), *L'incubatore certificato. Guida sintetica per utenti esperti sugli adempimenti societari, redatta dalle camere di commercio con il coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico.*
- REGOLAMENTO (UE) 2015/1017 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 giugno 2015 relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici, al polo europeo di consulenza sugli investimenti e al portale dei progetti di investimento europei e che modifica i regolamenti (UE) n. 1291/2013 e (UE) n. 1316/2013 – il Fondo europeo per gli investimenti strategici.

- Stefani, M.L., Vacca, V. Banca d'Italia (2016), *Le Banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l'Italia (2007-2014)*, Questioni di Economia e Finanza, n. 324.
- Sviluppo Campania spa (2016), *Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI Campane Relazione sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2015, Appendice 2 – Mappa delle criticità ed approccio lesson learned*.
- Sviluppo Campania spa (2018), *Fondo PMI Misura Artigianato – Attività post rapporto finale dal 01 aprile 2017*
- Ufficio Studi Confartigianato (2017), *Trend del credito alle imprese artigiane a giugno 2017*.
- UniCredit (2009), *Le piccole imprese e il rilancio del sistema produttivo*, Rapporto UniCredit sulle piccole imprese. Edizione 2009-2010.
- UniCredit, (2008), *Decima indagine sulle imprese manifatturiere italiane*.
- UNIONCAMERE Campania (2016), *Rapporto Campania 2016*.
- Unione Europea, Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2016), *PROGRAMMA ACT – azioni di sostegno per l'attuazione sul territorio delle politiche del lavoro l'integrazione tra FSE e FESR nei programmi operativi regionali 2014-2020*.
- Vinciarelli F. (2016), *Start-up e PMI innovative: benefici a confronto - Differenze e similitudini tra start-up innovative e PMI innovative nella legislazione italiana: requisiti e agevolazioni*.
- www.pwc.com www.sinloc.com (2014), *Jessica 2014-2020, Multi-Region study for Italy*.